Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 novembre 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5873 nuova serie — Fondazione: 1881

FORTI CRITICHE ESPRESSE NEL DIBATTITO SVOLTO IERI A PALAZZO MADAMA

I SOCIALISTI ATTACCANO LA POLITICA ESTERA DEL GOVERNO

Deplorato soprattutto da Vittorelli il voto contrario all'ammissione della Cina all' ONU
Jannuzzi (d.c.): Pechino proclama principi del tutto inconciliabili con le Nazioni Unite

Roma, 18

Ammissione della Cina all'ONU e crisi del Vietnam, il nuovo «no» dell'Assemblea delle Nazioni Unite e le notizie giornalistiche sul rifiuto che avrebbero opposto gli Stati Uniti alle proposte di tregua e di trattative da parte di Hanoi, hanno avuto un'eco immediato in Parlamento. La occasione è stata offerta dalla discussione al Senato del bilancio degli Esteri. Naturalmente, il dibattito si è allargato a tutta un'altra serie di problemi, da quelli nucleari alla riorganizzazione della N.A.T.O., alla politica europea. Su tutti i temi sollevati risponderà domani il Presidente del Consiglio Moro.

«Purtroppo — ha affermato il socialista Paolo VITTORELLI — nel quadro della politica estera italiana accanto alle luci esistono molte ombre, una delle quali è rappresentata dall'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU sulla questione cinese». Vittorelli ha deplorato l'atteggiamento della nostra delegazione che ha sottoscritto («unica tra quelle degli altri Paesi europei») la richiesta americana della maggioranza dei due terzi per l'ammissione della Cina. Deploriamo anche — ha aggiunto — il voto contrario all'ingresso della Cina: «ci saremmo per lo meno dovuti astenere, anche se noi socialisti saremmo stati propensi, personalmente, al voto favorevole». La necessità dell'astensione, secondo Vittorelli, è stata sostenuta al Consiglio dei Ministri da Pietro Nenni in una recente riunione.

Motivi di preoccupazione Vittorelli ha individuati anche nell'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla crisi del Vietnam, soprattutto dopo le rivelazioni del rifiuto di Johnson alle «avances» di Hanoi. «Il Governo italiano — ha affermato il responsabile della politica estera del PSI — non può non esprimere un giudizio severo su questo atteggiamento. E' necessario che l'Italia faccia sentire ora una sua viva, pur se amichevole, pressione sul Governo americano alleato in favore della pace». Lo hanno già fatto, anche se per motivi diversi, la Granbretagna e la Francia.

Vittorelli ha anche messo in luce gli aspetti nuovi che, nostante le «ombre», si possono notare nella politica estera del Governo. Tra le «iniziative importanti» realizzate, egli ha citato soprattutto l'aumento degli scambi commerciali con i Paesi dell'Est, il viaggio del Capo dello Stato in Polonia, la visita del Presidente del Consiglio a Belgrado, che, secondo Vittorelli, è servita a fugare i pericoli alla frontiera orientale.

Aspramente critico è stato tutto l'intervento del comunista Maurizio VALENZI, il quale ha definito i rappresentanti italiani all'ONU «indegni del loro compito». La posizione assunta dalla delegazione italiana sul problema della Cina, secondo Valenzi, appare «incredibile», soprattutto se si tiene conto delle affermazioni fatte da Fanfani alla commissione del Senato «quando ebbe a dire che non era possibile concepire l'ONU come una organizzazione universale, se ad essa non fosse stata ammessa anche la Cina».

Il sen. Onofrio JANNUZZI (D.C.) ha replicato ricordando il costante impegno del nostro Paese per la pace e il disarmo, come ampiamente dimostra la proposta fatta a Ginevra per evitare la disseminazione delle armi nucleari, che «potrà valere di esempio ad altri Paesi». Sul problema dell'ammissione della Cina all'ONU e sulla crisi del Vietnam, Jannuzzi ha messo in rilievo che il Governo di Pechino «proclama principi assolutamente inconciliabili» con quelli delle Nazioni Unite e che l'intervento americano nel Sud-Est asiatico, costituisce un atto «non di aggressione, ma di difesa della libertà in un'area tanto importante».

Il senatore democristiano ha difeso pure la validità della Alleanza atlantica, affermando che «indubbiamente le posizioni assunte dal generale De Gaulle saranno condizionate dall'atteggiamento di fedeltà degli altri membri della organizzazione». L'Alleanza atlantica — ha sostenuto Jannuzzi — ha operato con la sua stessa presenza come elemento dell'equilibrio mondiale, e la sua validità non verrà meno sino a quando non si realizzerà un disarmo generale e controllato».

La seduta pomeridiana è stata aperta con un caloroso appello alla pace e alla distensione internazionale del democristiano CINGOLANI, il quale soffermandosi sui lavori del 5.o Congresso dell'Accademia di scienze biologiche e morali, ha auspicato che si giunga al più presto ad un accordo mondiale per la rinuncia alla fabbricazione delle armi nucleari.

A giudizio del liberale BERGAMASCO ciò che emerge dall'esame dello stato di previsione del dicastero degli Esteri è la straordinaria esiguità di stanziamenti. In merito alla situazione internazionale, dopo aver espresso il pieno consenso del suo gruppo per l'atteggiamento seguito dalla delegazione italiana sul problema dell'ammissione della Cina all'ONU, ha affermato che il rafforzamento della NATO e la costruzione dell'unità europea devono essere le principali direttrici della politica estera italiana. Ultimo oratore è stato il socialdemocratico MORINO, che ha sottolineato il dinamismo del Governo di centro-sinistra nel settore delle relazioni internazionali.

I tempi dell'operazione PSDI - PSI

Rimpasto di Governo per l'unificazione socialista?

Roma, 18

In vista della riunione del comitato centrale socialista, che si riunirà domani per eleggere i nuovi componenti la direzione del partito, c'è stata oggi una serie di riunioni separate dei rappresentanti della maggioranza e della minoranza del PSI; numerosi sono stati pure i contatti tra esponenti delle due parti, ma secondo notizie diffuse negli ambienti ufficiosi, non sarebbe stato raggiunto alcun accordo. I contatti proseguiranno domani mattina.

Due sono i problemi sul tappeto: il primo riguarda la composizione della direzione e perciò interessa maggioranza e minoranza; il secondo riguarda la composizione della segreteria e perciò riguarda solo la maggioranza. Questa mattina c'è stata una prima riunione presieduta da De Martino, alla quale hanno partecipato Brodolini, Venturini, Matteotti, Vittorelli ed altri. Successivamente, c'è stata una riunione della minoranza di sinistra e quindi un incontro fra De Martino, Balzamo, Verzelli, Veronesi e tra De Martino e Santi.

Nel corso della riunione della maggioranza, i nenniani hanno insistito perchè alla minoranza siano attribuiti quattro o, al massimo cinque seggi. De Martino sarebbe invece favorevole anche ad arrivare a sei nel caso in cui fosse accettato il criterio di consentire l'ingresso in direzione con voto deliberativo di Nenni, che sarà eletto presidente del partito, e dei due presidenti dei gruppi parlamentari.

Tanto i lombardiani quanto la sinistra hanno invece rivendicato sette seggi. Santi ha detto francamente a Brodolini: «Non credo che alla minoranza convenga restare in direzione con soli cinque posti o quattro, quanti ce ne volete dare». I nenniani però appaiono intransigenti.

Nella giornata di oggi, almeno ufficialmente, non ci sono stati contatti tra socialisti e socialdemocratici. I socialdemocratici, tuttavia, secondo alcune indiscrezioni autorevoli, intenderebbero compiere un passo presso il Quirinale perchè con la sua autorità e, sia pur con iniziativa del tutto privata e non ufficiale, sostenga il loro punto di vista sulla necessità di anticipare i tempi dell'unificazione.

D'altra parte, l'on. Saragat sarebbe perfettamente d'accordo su questo, per cui i tempi dovrebbero essere: metà gennaio congresso socialdemocratico; subito dopo una verifica del Governo con un rimpastino o una crisi, che comunque confermerebbe la formula e la persona del Presidente del Consiglio; inizio della comune collaborazione tra il partito socialista e il partito socialista democratico in Parlamento, nel Governo, nelle Giunte e, se possibile, anche nei sindacati; costituente socialista da convocarsi verso la fine di giugno - i primi di luglio; unificazione in ottobre. Questa è la tabellina di marcia del PSDI.

Nenni sarebbe disposto ad accettarla, anche se non si nasconderebbe alcuna difficoltà che potrebbe incontrare nel suo partito per una procedura così rapida. D'altra parte, è anche vero che nei due partiti ormai il problema è più che mai aperto; anzi, specie per quanto riguarda il PSDI, c'è un certo fenomeno di smobilitazione che preoccupa indubbiamente i suoi dirigenti. Si discute già anche nel nome: i socialdemocratici insistono perchè il binomio socialismo democratico in qualche modo si salvi. D'altra parte, i socialisti non possono accettare, «sic et simpliciter», la formula «partito socialista democratico». Si suggerisce anche un nome di compromesso e cioè: «partito socialista italiano di unità democratica» oppure «partito socialista italiano democratico» cioè PSID.

RIDIVAMPA LA LOTTA al confine indo-pakistano

Nuova Delhi, 18

Un comunicato del Ministero della Difesa di Nuova Delhi dichiara che sono in corso violenti combattimenti alla frontiera con il Pakistan, nel Rajasthan, nella regione di Sadhewala-Ghataru. Il comunicato segue all'annuncio dato dall'India, secondo il quale le operazioni di rastrellamento intraprese nel Rajasthan occidentale si erano concluse, nella sola giornata di martedì, con la morte di 30 pakistani e la cattura di altri otto mentre, da parte indiana, si erano avuti tre morti e quattro feriti.

SOLENNE ANNUNCIO DEL PONTEFICE AI PADRI CONCILIARI IN SAN PIETRO

PIO XII E PAPA GIOVANNI AVVIATI AL SUPREMO ONORE DEGLI ALTARI

Un unanime applauso ha salutato l'apertura della causa di beatificazione - Giubileo straordinario dopo la fine del Concilio - E' prossima la riforma della Curia - L'intenso lavoro post-conciliare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 18

Cinque importanti annunci ha dato Paolo VI, stamane, nella Basilica Vaticana, al termine della sessione pubblica del Concilio, dopo la promulgazione della costituzione dogmatica «Sulla Divina Rivelazione» e del decreto conciliare «Sull'Apostolato dei laici».

Ecco gli annunci: inizio dei processi canonici per la beatificazione di Pio XII e di Giovanni XXIII; indizione di uno speciale giubileo per tutta la Chiesa dalla fine del Concilio (8 dicembre '65) alla festa di Pentecoste (6 giugno '66); prossima riforma della Curia e imminente pubblicazione del nuovo statuto della Congregazione del Sant'Uffizio; costituzione di vari organismi post-conciliari per la applicazione dei decreti del «Vaticano II»; probabile convocazione del Sinodo episcopale per il 1967 nel quadro della commemorazione solenne del 19.o centenario del martirio di San Pietro.

Il discorso del Papa, a parte la promulgazione dei due importantissimi testi conciliari, ha costituito uno dei punti salienti del rito in San Pietro: i Padri, che avevano lungamente applaudito alla notizia dell'avvio della procedura per la beatificazione dei due Pontefici, al termine hanno tributato a Paolo VI una vera e propria ovazione. Le parole pronunciate dal Pontefice, infatti, oltre le importanti anticipazione e gli annunci sopra riferiti, ribadiscono il suo impegno preciso nell'attuazione delle disposizioni conciliari, nella prospettiva precisa di un «aggiornamento» della Chiesa che ormai, nel post-concilio, si realizzerà giorno per giorno.

Al termine del discorso già si notavano in San Pietro le prime testimonianze tra i Vescovi di una grande soddisfazione. Dal canto loro i giornalisti lasciavano immediatamente la tribuna stampa per ottenere precisazioni e informazioni in merito agli annunci papali. «Quanto durerà la causa canonica per la beatificazione di Papa Pacelli e di Papa Roncalli?». Questa la prima domanda che esigeva una risposta. E' stato precisato che un termine preciso di tempo non può essere previsto: Pio è diventato santo in quarant'anni, mentre la causa di Pio IX procede piuttosto a rilento. Ad ogni modo, salvo fatti eccezionali imprevedibili, ad una beatificazione non si arriva mai prima di venticinque-trenta anni dalla morte di colui che deve essere glorificato.

Da oggi, con la introduzione ufficiale della causa canonica, Pio XII e Giovanni XXIII ottengono il titolo di «Servi di Dio» e cioè si trovano al primo gradino della procedura. Il Papa nel suo discorso ha detto che con la sua decisione voleva porre in primo piano e ricordare alla Chiesa tutte le parole e gli esempi dei due Pontefici: ha aggiunto che intendeva così assecondare il desiderio espresso da innumerevoli voci, «evitando alcun altro motivo che non sia quello del culto della vera santità». «La procedura — ha avvertito — non potrà essere veloce, come è noto; ma sarà premurosa e regolare; e Dio voglia che essa ci conduca là dove fin d'ora speriamo di arrivare».

Per quanto si riferisce all'indizione del giubileo, è stato precisato che non si tratta di un «anno santo» come quello che si è tenuto nel 1950 e che ha convogliato verso Roma milioni di pellegrini: si tratta, invece, di un particolare periodo di preghiere, di predicazione e di illustrazione del Concilio, e di concessione di particolari favori spirituali, dei quali beneficeranno in tutto l'orbe cattolico, compiendo determinate opere spirituali, i fedeli nelle loro diocesi.

Ed ecco gli altri punti salienti del discorso papale. Paolo VI, dopo aver brevemente sottolineato il significato dell'Assise ecumenica che è stata «ordinata, regolare, libera e pacifica», ha detto che la fine del «Vaticano II» sarà il principio di molte cose a cominciare dalla istituzione degli organi che dovranno collaborare con il Papa alla definizione delle norme auspicate dai decreti votati ed approvati nell'aula. Si tratterà di apposite commissioni e di speciali uffici, mentre a più ampie e impegnative incombenze saranno chiamati i Segretariati per la unità dei cristiani, per i rapporti con le religioni non cristiane, e per lo studio e le relazioni con i non credenti.

Dopo aver accennato alla prima convocazione del Sinodo dei Vescovi per il 1967, il Papa ha sottolineato la necessità di ottenere sempre più la collaborazione dell'Episcopato al suo «ufficio apostolico» e la importanza delle conferenze episcopali. A questo punto egli ha trattato della Curia romana «che sarà di provvido aiuto al Papa ed a tutta la compagine ecclesiastica». Ha detto, fra l'altro: «Lasciate che noi, al termine di questa grande prova della consistenza spirituale e organizzativa della Chiesa cattolica, segnaliamo la Curia romana alla vostra benevolenza ed alla vostra riconoscenza».



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Paolo VI in trono legge i cinque importanti annunci al Concilio. Alla sua destra il Cardinale Ottaviani

Dopo aver reso questa testimonianza di «buon servizio» ai curiali, ha proseguito: «Non vogliamo con questo escludere che anche la Curia romana abbia bisogno di perfezionamenti; tutto ciò che è umano e tutto ciò che vive nel tempo è facilmente manchevole e caduco... Siamo noi i primi non solo a riconoscere, ma a predisporre che la Curia sia convenientemente restaurata, secondo le norme del decreto conciliare sull'ufficio pastorale dei Vescovi, ed a vigilare che l'autentico spirito di Cristo penetri ed animi sempre meglio quanti hanno l'onore di appartenervi».

Paolo VI ha detto che gli studi per la riforma della Curia sono a buon punto: «Vi diremo che non risultano gravi necessità di mutamenti strutturali; a parte gli avvicendamenti delle persone, vi sono invece bisogni di non pochi restauri, di esemplificazioni e di perfezionamenti; saranno più chiaramente enunciati i criteri che debbono informare questo organismo».

Il Pontefice ha rilevato che «la trasformazione desiderata sembrerà lenta e parziale», anche a causa del rispetto dovuto a persone e a tradizioni, ma verrà. «E perchè — ha aggiunto — alle nostre parole sia data qualche prova in esempio, possiamo comunicare che sarà tra poco pubblicato il nuovo statuto che regge la prima delle congregazioni romane, il Sant'Uffizio».

Il Papa, proseguendo nel suo discorso, ha detto che le riforme strutturali sono sì importanti, ma quelle morali e spirituali sono essenziali. Ed ha illustrato quale debba essere l'atteggiamento degli animi di fronte all'epoca postconciliare che si annuncia piena di lavoro e di responsabilità. Il periodo della preparazione del Concilio — ha rilevato — è stato il periodo dell'entusiasmo, della primavera; quello dello svolgimento dei lavori è stato il periodo della «problematicità» e talora il dubbio sfiorò qualche anima, fino a che la voce del Concilio cominciò a farsi sentire «piana, meditata e solenne». Ora, ecco, viene il terzo momento; all'aratura succede la coltivazione ordinata e positiva: «la Chiesa si ricompone nelle nuove norme che il Concilio le ha date: la fedeltà le caratterizza; una novità le qualifica, quella della accresciuta coscienza della comunità ecclesiale, della sua meravigliosa compagine, della maggiore carità che deve unire, attivare, santificare la comunione gerarchica della Chiesa».

Il Papa ha sottolineato che questo è il vero periodo «dell'aggiornamento» preconizzato da Papa Giovanni. E «aggiornamento» non significa «relativizzare», secondo lo spirito del mondo, ogni cosa nella Chiesa, dogmi, leggi, strutture tradizioni, ma «d'ora in poi significherà penetrazione sapiente dello spirito nel celebrato Concilio e applicazione fedele delle sue norme, felicemente e santamente emanate». Dopo aver espresso il proposito di erigere a Roma, a ricordo del Concilio, una chiesa dedicata alla Madonna «Madre della Chiesa», il Papa ha concluso ringraziando i Padri della presenza al sacro rito e impartendo la benedizione.

La sessione pubblica nella basilica vaticana aveva avuto inizio alle 9, quando il Pontefice ha fatto il suo ingresso nel tempio. I Padri, che indossavano la mitra e il piviale bianco, hanno acclamato il Pontefice e quindi hanno riempito le schede per le votazioni definitive sui due testi conciliari riguardanti la «Divina Rivelazione» e l'«Apostolato dei laici». Dopo la Messa, che il Papa ha concelebrato con i superiori degli Ordini religiosi, con alcuni periti conciliari e con un parroco, il Segretario mons. Felici ha reso noti i risultati: 2344 Padri su 2350 avevano votato a favore della costituzione sulla «Rivelazione» e 2305 su 2307 sul decreto per i laici.

Con la apposita formula latina il Pontefice ha approvato a sua volta i testi e li ha promulgati: gli ha fatto eco un forte applauso. Quindi, di fronte all'Assemblea, silenziosa ed attenta, Paolo VI ha pronunciato il suo discorso in latino.

A. Paglialunga

GIUBILO E COMMOZIONE nel paese di Papa Giovanni

Sotto il Monte, 18

L'annuncio dato da Paolo VI dell'introduzione della causa di beatificazione di Giovanni XXIII, ha sollevato a Sotto il Monte, paese natale del Pontefice scomparso, entusiasmo e commozione. Alla notizia che la causa di beatificazione seguirà però la via normale, gli abitanti di Sotto il Monte hanno detto: «Pensavamo che Papa Giovanni sarebbe stato fatto Santo dal Concilio ecumenico per acclamazione», e il Sindaco, a nome di tutti, ha esplicitamente dichiarato: «Papa Giovanni per noi è già Santo».

AI VIETCONG L'ULTIMA BATTUTA DELLA CRUENTA BATTAGLIA DI PLEI ME

DECIMATO IN UN'IMBOSCATA UN BATTAGLIONE AMERICANO

Morti e feriti «a decine» trovati sul campo dai rinforzi - Massiccio attacco a una base aerea nel Delta: cinque aerei fatti saltare da commandos suicidi



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saigon — Morti e feriti americani dopo i furiosi combattimenti sostenuti con i guerriglieri rossi nella Drang Valley

Saigon, 18

Forze del Vietcong hanno sferrato la notte scorsa un massiccio attacco contro la base aerea di Tan Hiep, nella regione del delta del Mekong, ad una sessantina di chilometri a Sud di Saigon. L'attacco contro l'aeroporto è stato preceduto da un intenso fuoco di mortai e di armi automatiche; quindi, gruppi di commandos comunisti sono riusciti a penetrare all'interno della base, distruggendo con cariche al plastico cinque aerei americani e sei autocarri.

Altre forze Vietcong hanno attaccato contemporaneamente una compagnia di rangers sudvietnamiti, a difesa di una vicina base per elicotteri, infliggendole perdite «moderate». Le forze sudvietnamite hanno però resistito bene agli assalti sferrati dal nemico in ondate successive; al termine della lotta, di fronte alle posizioni governative, si scorgevano i cadaveri di una trentina di guerriglieri.

E' stato intanto reso noto stamani da portavoce militari che le forze americane in ripiegamento strategico hanno subito gravissime perdite nell'imboscata tesa dal nemico, ieri sera, nella valle di Ia Drang. Nella imboscata è caduto un battaglione della 1.a Divisione di cavalleria. L'attacco è avvenuto a circa quattro chilometri da uno spiazzo che serve all'atterraggio degli elicotteri, ai piedi del monte Chu Pong, da dove reparti nordvietnamiti e del Vietcong hanno attaccato sanguinosamente per tre giorni le posizioni americane nella valle. La battaglia che si è accesa è stata di estrema violenza ed è durata parecchie ore.

Il comando della divisione, a Pleiku ha disposto immediatamente l'invio di rinforzi per dar man forte al battaglione. Ma quest'ultimo aveva dovuto già ritirarsi e, quando i rinforzi sono giunti sul posto, hanno trovato il campo di battaglia cosparso di «decine» di morti e di feriti americani. In seguito è intervenuta l'aviazione, che ha costretto a sua volta i Vietcong a ritirarsi. La battaglia di Ia Drang — una valle nei pressi di Plei Me — era già costata, nei giorni scorsi, alle forze americane le più gravi perdite subite sinora in questa terribile guerra; la loro entità, intanto, non è stata resa nota, mentre le perdite comuniste vengono fatte ascendere a circa 1300 uomini. L'imboscata di ieri sera è stata in effetti, l'ultimo atto della cruenta battaglia.

«Stavamo procedendo al centro del battaglione, quando improvvisamente si è rovesciato su di noi un fuoco infernale», ha raccontato un sergente scampato alla morsa nemica». «Sparavano da tutte le parti — ha aggiunto — dagli alberi, da terra, davanti, alle spalle. Intorno a me non vedevo che morti e feriti che urlavano per il dolore. Abbiamo combattuto disperatamente per ore, ma tutto sembrava inutile. Allora ho detto ai pochi uomini che mi restavano di cercare di uscire da quell'inferno se ci riuscivano. Li ho avvertiti che avevano 50 probabilità su cento di uscirne. Così abbiamo cominciato a strisciare sul terreno sotto un fuoco terribile, poi con scatto improvviso ci siamo alzati e via di corsa. Non ho mai corso così veloce in vita mia. Siamo stati costretti a lasciare la maggior parte dei feriti, non c'era nulla che potessimo fare per loro. Alcuni dei feriti gridavano dal dolore e dalla paura. C'era chi implorava: "Non ci lasciate!". Un tenente mi ha chiesto: "Ti prego, finiscimi. Non voglio cadere in mano a loro!"».

Il comando americano ha poi comunicato che nello scontro i comunisti hanno avuto oltre 300 morti.

Un portavoce americano ha affermato che un'intera compagnia del battaglione è stata «annientata» e che anche i reparti inviati di rinforzo hanno avuto pesanti perdite. La posizione degli americani è migliorata quando finalmente sono entrate in azione l'aviazione e l'artiglieria.

PIU' EQUILIBRATI I RAPPORTI DI FORZE TRA I DUE BLOCCHI MONDIALI

E' insidiata dai missili sovietici la supremazia militare degli S.U.

Mosca può disporre di un micidiale razzo intercontinentale con testata nucleare di oltre 30 megatoni - Dal '67 l'Italia in grado di produrre 134 atomiche annue

Londra, 19

L'Istituto di studi strategici, nella sua relazione annuale sulla potenza militare nel mondo, afferma che l'Unione Sovietica dispone di missili nucleari strategici con una potenza di fuoco assai maggiore di quelli esistenti nell'arsenale americano. Secondo l'Istituto, i russi, nel 1965, hanno ridotto del 25 per cento il vantaggio che gli Stati Uniti avevano nel campo della missilistica strategica.

L'Istituto è un'organizzazione internazionale privata per le ricerche sulla difesa e sul disarmo mondiale. Esso dispone di un consiglio internazionale, in cui sono rappresentati tredici Paesi ed ha affiliazioni in Inghilterra, Canadà, Germania Ovest, India e America. L'Istituto afferma che i sovietici dispongono attualmente di un missile balistico intercontinentale (ICBM) con una testata nucleare di una potenza di oltre trenta megatoni (un megatone equivale alla forza esplosiva di un milione di tonnellate di tritolo). I principali missili dell'arsenale strategico americano sono i «Minuteman» e i «Polaris», che hanno entrambi una forza distruttiva di circa un megatone, e 54 «Titan» con potenza tra 5 e 18 megatoni.

Da una tabella comparativa fornita dall'Istituto, si deduce che attualmente i Paesi della NATO possono opporre ai Paesi del blocco comunista, esclusa la Cina, 854 missili intercontinentali contro 270, ma la supremazia dell'Est è nettissima per quanto riguarda i missili a media gittata. Nel campo dell'aviazione, 625 bombardieri sono a disposizione dell'Occidente contro i 200 del campo avverso, ma quest'ultimo può vantare 1250 bombardieri medi contro 430.

La relazione dell'Istituto aggiunge che la preminenza missilistica americana sull'Unione Sovietica, che era di 4-1 all'inizio del 1965, è stata ridotta a 3-1, con l'eliminazione di alcuni missili superati come l'«Atlas» e a seguito dell'aumento del 40 per cento da parte dell'Unione Sovietica dei missili «ICBM» entrati nella fase operativa.

L'Istituto precisa che il secondo modello dei missili sovietici «ICBM» ha una potenza esplosiva in grado di distruggere città grandi quanto Londra o New York e di appiccare incendi in una vasta zona circostante. La potenza degli «ICBM» del primo modello era di circa dieci megatoni, ossia cinque volte la potenza della bomba di Hiroshima. L'Unione Sovietica ha dato ad alcuni Paesi del Patto di Varsavia rampe di lancio per missili tattici a corta gittata, ma, dice l'Istituto, non si hanno prove che siano state consegnate a quei Paesi anche le testate nucleari.

Quanto alla Cina, l'Istituto afferma categoricamente che, nonostante l'esplosione di un secondo ordigno nucleare, il suo potenziale strategico non è aumentato significativamente.

Da uno studio collaterale compiuto dallo stesso Istituto, risulta poi che l'Italia potrebbe produrre, a partire dal 1967, 134 bombe atomiche all'anno, del tipo che fu sganciato a Nagasaki, date le risorse e la attrezzatura di cui dispone. Secondo l'Istituto sono nove i Paesi che potrebbero mettersi subito a fabbricare bombe atomiche, (oltre quelli che lo hanno già fatto e cioè Stati Uniti, Granbretagna, Unione Sovietica, Francia e Cina). Altri tre Paesi, e fra questi l'Italia, potrebbero mettersi nella stessa condizione nel giro di pochi anni.

La situazione

Vasta risonanza hanno avuto gli annunci dati dal Papa nella solenne seduta conciliare in San Pietro: l'inizio della causa di beatificazione dei Pontefici Pio XII e Giovanni XXIII, il Giubileo straordinario post-conciliare, le varie riforme del governo centrale della Chiesa. Con la introduzione ufficiale della causa canonica Pio XII e Papa Giovanni ottengono il titolo di «Servi di Dio» e cioè si trovano al primo gradino della lunga procedura che li porterà sugli altari forse entro venticinque e trenta anni. A poche settimane dalla chiusura del «Vaticano II» i tre avvenimenti annunciati appaiono come momenti molto importanti nel cammino aperto al mondo cattolico dai lavori conciliari.

Il Presidente del Consiglio illustra stamane al Senato le linee fondamentali della politica estera italiana, nel discorso di replica agli oratori intervenuti nel dibattito sullo stato di previsione per il 1966 del Ministero degli Esteri. Ieri l'esperto di politica estera del PSI sen. Vittorelli ha fortemente criticato la condotta del Governo nei confronti della Cina comunista e della crisi vietnamita.

In campo socialista sono in corso discussioni e negoziati tra maggioranza e minoranza per la formazione della nuova direzione del partito; non mancano le divergenze. Una decisione sarà presa all'odierna riunione del comitato centrale. Intanto da parte del PSDI si insiste perchè l'unificazione si faccia al più presto; a tale scopo i dirigenti socialdemocratici sarebbero ricorsi ai buoni uffici di Saragat. I tempi dell'operazione prevederebbero anche un rimpasto governativo dopo il congresso socialdemocratico di gennaio, quando PSDI e PSI dovrebbero iniziare il periodo «noviziato» con un'azione comune a tutti i livelli.

Dopo aver subito durissime perdite nella battaglia di Da Drang, presso Plei Me, i Vietcong sono riusciti a prendersi una parziale rivincita, attaccando di sorpresa un battaglione americano che stava ripiegando. La battaglia è durata molte ore, ed è stata estremamente aspra. Gli americani hanno dovuto alla fine ritirarsi, lasciando molte vittime sul terreno. In seguito, sono intervenute truppe di rinforzo e l'aviazione, che ha costretto, a sua volta, i comunisti a ripiegare. Un altro violento attacco all'aeroporto di Tan Hiep, nel delta del Mekong, si è risolto a favore dei guerriglieri, che hanno distrutto cinque aerei statunitensi, dopo che commandos di sabotatori erano riusciti a penetrare nella base.

SOLENNE CONSEGNA A MILANO DAL COMITATO «ONORE ALLA BANDIERA»

Le due medaglie d'oro al «Piccolo» e al suo direttore

Calorosa manifestazione del pubblico durante la lettura della nobile motivazione
Un significativo telegramma di apprezzamento inviato dal Presidente Saragat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 18

Con una semplice, significativa cerimonia ha avuto luogo questa sera, al Circolo della Stampa, la premiazione dei giornalisti e dei giornali che, in occasione del cinquantesimo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, hanno ricordato lo storico avvenimento, premio voluto dal Comitato nazionale «Onore alla bandiera», presieduto dall'on. Achille Marazza. I riconoscimenti sono stati attribuiti da una giuria, presieduta dal gen. Raffaele Cadorna e composta, oltre che dall'on. Marazza, dal vicepresidente del Comitato prof. Giulio Cesare Sechi, dal comm. Vittorio Jona e dal dott. Mirko Zagnoli.

Una medaglia d'oro particolare, e di particolare significato, è stata assegnata — fuori concorso — al giornale «Il Piccolo» di Trieste. «Dal 1881 — dice la motivazione — indomito assertore dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia». Un'altra medaglia d'oro è stata assegnata al direttore del nostro giornale, Chino Alessi, per il suo articolo «Un passato da ricordare», comparso appunto nel «Piccolo» del 23 maggio 1965, e per il numero speciale di 100 pagine di quel giorno, dedicato particolarmente alla commemorazione della guerra 1915-1918.

Il presidente del comitato on. Marazza, nel prendere la parola (dopo che un gruppo di «martinitt» aveva suonato l'inno a Mameli, mentre la gloriosa bandiera dell'Istituto che era stata portata nel lontano 1848 per le vie cittadine durante le «cinque giornate di Milano» veniva messa accanto al tavolo presidenziale) ha innanzitutto ringraziato i convenuti e, particolarmente il prof. Giordano Dell'Amore «che è sempre alla testa di tutto ciò che c'è di buono ed il quale riconosce le necessità della funzione del comitato». Ha quindi ringraziato i giornalisti che con la loro opera hanno voluto così degnamente ricordare la celebrazione del cinquantenario.

Prima di dare la parola a mons. Ernesto Pisoni, l'on. Marazza ha letto numerosi telegrammi giunti. Fra questi quello del Sindaco di Milano, prof. Bucalossi, dell'Associazione stampa giuliana e del Presidente Saragat. Ecco il testo del messaggio del Presidente della Repubblica: «Mi è grato esprimere il mio sincero apprezzamento per la nobile iniziativa di cui, in coincidenza col 50.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, codesto comitato si è fatto promotore, al fine di rendere più sentito, specie presso le giovani generazioni, il culto della Patria bandiera. Consapevole che in questo simbolo dai primi moti per l'unità d'Italia alle lotte della Resistenza, si riassumono speranze e travagli, sofferenze e glorie, eroismi e virtù civili, tutto un grande ciclo di storia del nostro popolo, auguro che l'iniziativa incontri aperto consenso presso tutti gli italiani».

Il presidente Marazza ha quindi dato la parola a monsignor Ernesto Pisoni. «Sono commosso — ha detto testualmente — di dover io, come sacerdote, illustrare il significato della bandiera. La bandiera e la fede cattolica potrebbero sembrare di non facile conciliazione. Il sacerdozio significa pacifismo, mentre la bandiera significa, a detta di molti, guerra. Ma non è così: la bandiera significa conciliazione e umiltà. Il tricolore esprime tre valori: il bianco, la "fede", il verde la "speranza", il rosso la "carità". Ma la bandiera significa anche unità». Mons. Pisoni ha parlato poi dell'opera svolta durante la guerra dai sacerdoti, ricordando che anche per loro la bandiera significa molto; «significa, Patria, ma la Patria è composta dalla famiglia. E questo sentimento non si riscontra solamente in Italia, ma anche nei giovani Stati — ha ancora detto l'oratore — che ho avuto modo di visitare recentemente».

«Onore alla bandiera — ha detto mons. Pisoni — è onore al sacrificio senza specificazioni; quando si deve pagare per i fratelli, è un onore e non un dovere. Non c'è dono più grande di chi dà la vita per i propri simili e pertanto credo sia giusto dire: dolce è morire per la Patria». Dopo aver ricordato l'opera di don Gnocchi a favore dei mutilatini di guerra, mons. Pisoni ha affermato: «La Patria è interesse ed è ideale: interesse perchè occorre sviluppare, in tempi pacifici, i commerci e le attività che portano al benessere; ideale perchè rappresenta il simbolo della nostra bandiera».

Successivamente il vice presidente comm. Vittorio Jona ha distribuito i premi. L'unico giornale che ha avuto una motivazione è stato «Il Piccolo». Il comm. Jona ha detto testualmente: «Al giornale "Il Piccolo" dal 1881 indomito assertore dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia».

Visibilmente commosso, il nostro direttore si è avvicinato al tavolo presidenziale per ricevere dalle mani dell'on. Marazza la medaglia d'oro concessa alla sua persona e subito dopo Chino Alessi — anche a nome del presidente della Società editrice del giornale conte Lodovico Riccardi — ha ricevuto la medaglia d'oro assegnata al «Piccolo». Nella sala è scoppiato uno scrosciante applauso.

Successivamente il comm. Jona ha distribuito le altre medaglie; premiati sono risultati i giornali «Il Tempo» di Roma, «Il Resto del Carlino» di Bologna, «Il Gazzettino» di Venezia, «Il Messaggero» di Roma, al prof. Panfilo Gentile del «Corriere della Sera», al direttore del «Corriere Lombardo» di Milano, Egidio Sterpa; al direttore del «Mattino» di Napoli, Giovanni Ansaldo; al direttore della «Provincia» di Cremona, Fiorino Soldi; al generale Giorgio Liuzzi de «Il Nastro Azzurro» di Roma, ai periodici «La Martinella» di Milano e «L'Osservatore Politico Letterario» di Milano, entrambi per il numero dedicato alla data del 24 maggio.

Medaglie d'argento sono state assegnate al prof. Luigi Salvatorelli («La Stampa» di Torino), a Carlo Tasca («Il Popolo» di Roma), a Roberto Cantalupo («Il Giornale d'Italia» di Roma) e a Giuliano Salvadori Del Prato («L'Informatore Moderno» di Milano). Una medaglia d'argento è stata pure assegnata allo scrittore avv. Raimondo Collino Pansa.

A. M.

Con il voto della Camera

SOSPESA L'IMPOSTA di fabbricazione sui filati

Roma, 18

La Camera ha convertito in legge il decreto del 7 ottobre che ha sospeso l'imposta di fabbricazione sui filati di lana ed ha istituito un'addizionale speciale all'IGE per le materie prime tessili di lana. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza, contro tutti gli altri, fatta eccezione per i liberali, i quali si sono astenuti. Il testo del decreto ha subito alcune modifiche, una delle quali proposta dallo stesso Governo, il quale si è preoccupato di evitare l'applicazione delle agevolazioni fiscali per l'acquisto di materie prime tessili destinate alla produzione di articoli diversi da quelli previsti dalla legge, che sono i feltri tessuti, i tappeti e le coperte.

Queste ultime non erano comprese nel provvedimento. Sono state incluse con un emendamento dell'on. Castrerari «per scongiurare il pericolo che per questo articolo le industrie produttrici sopportino un onere da sei a sette volte maggiore che per il passato».

PICCOLO ARSENALE scoperto in Alto Adige

Merano, 18

Agenti del commissariato di P.S. di Merano e militi dell'Arma dei carabinieri hanno trovato in un anfratto roccioso, nel Comune di Lagundo, vario materiale bellico. Si tratta di 1141 cartucce per fucile 91 in 190 caricatori, 48 cartucce calibro 9 lungo, un moschetto 91/38 con baionetta, un caricatore vuoto per mitra, cinque caricatori da 20 cartucce vuoti, un caricatore da 40 cartucce vuoto per arma automatica sconosciuta e due bombe a mano in cattivo stato di conservazione. Il materiale è di fabbricazione italiana.

ITALIANO IN AFRICA UCCISO da una freccia avvelenata

Dar-es-Salaam, 18

Un meccanico italiano di 33 anni, Gino Masutti, è morto, avvelenato da una freccia, poco dopo il ricovero all'ospedale di Arusha (Tanzania). Era stato trovato privo di sensi accanto alla sua auto, ai piedi del Kilimangiaro. A quanto sembra, è stato colpito alle spalle mentre armeggiava nel cofano del motore.

DUE MESI DI CARCERE a un vigile improvvisato

Merano, 18

Due mesi di carcere e un paterno monito del giudice «a non cimentarsi più, nemmeno con spirito caritatevole, nel difficile compito di guidare il traffico nelle ore di punta»: queste le conseguenze giudiziarie di uno «scherzo» che, in una giornata dell'agosto scorso, movimentò la tranquilla Merano.

Lo «scherzo» fu giocato da Joseph Pirlhofer. Egli notò che il traffico automobilistico procedeva piuttosto lentamente nel centro, e allora si pose a un incrocio e incominciò a dirigere automobili, pedoni, autocorriere gremite di turisti e motorette. Dapprima tutto procedette con generale soddisfazione, ma poi, con sempre maggiore sgomento, la gente si accorse che l'«improvvisato vigile» non solo si equilibrava male sulle gambe (pare che avesse bevuto), ma non conosceva affatto il complicato sistema dei sensi unici meranesi.

Dopo una decina di minuti di caos generale, giunse sul posto un vigile vero, che faticò non poco per riportare alla calma centinaia di infuriati automobilisti e quindi convinse il Pirlhofer a seguirlo. Inutilmente il difensore del Pirlhofer ha invocato «lo stato di necessità» e le «samaritane intenzioni del cliente»: improvvisarsi vigile urbano è un reato.

LA GRATA ANTIRAPINA



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — Un istituto bancario ha munito le filiali di cancellate anti-rapina che impediscono l'accesso al settore degli impiegati

RAPINA FACILE IN UN PAESINO DEL BOLOGNESE

Vuotata la cassaforte di una banca in Emilia

Tre milioni e mezzo il bottino - Nulla da fare per l'unico impiegato minacciato con il revolver - Vano inseguimento alla «600» dei banditi

Bologna, 18

Una rapina è avvenuta nella filiale del Credito Romagnolo di Palata Pepoli, a 35 chilometri da Bologna. L'irruzione dei banditi è avvenuta alle 16.15, poco prima della chiusura degli sportelli. I due rapinatori sono arrivati davanti alla sede dell'istituto bancario a bordo di una «600» di colore chiaro, targata Bologna. Uno dei due è rimasto sulla vettura, mentre l'altro, sui 30 anni, di media statura, con un cappotto marrone, è entrato nella banca, impugnando una pistola e con il cappello calato sugli occhi.

Il giovane si è diretto verso l'unico impiegato e responsabile della filiale, Giancarlo Cioni, di 27 anni, che si accingeva a chiudere l'ufficio — in quel momento nella banca non vi era alcun cliente — e gli ha intimato di stare calmo e di aprirgli la cassaforte, dalla quale ha preso tre milioni e mezzo in contanti, che ha infilato in una borsa che aveva con sè. Subito dopo, sempre minacciando il Cioni con la pistola, lo ha invitato ad entrare nel retro dell'ufficio (la filiale ha sede in un'unica stanza posta in una casa dove abita la famiglia di un ex dipendente della banca), e lo ha obbligato a staccare la spina del telefono. Raggiunta poi l'uscita, il malvivente è risalito nell'auto, che è ripartita ad andatura sostenuta in direzione di Bevilacqua.

Il rag. Cioni ha dato subito l'allarme, avvertendo anche la famiglia che abita nello stesso edificio. Il figlio della proprietaria della casa, Giancarlo Malaguti, e un suo cugino, residente a Milano ma oggi in visita ai parenti, sono saliti su una «Renault» iniziando l'inseguimento. Così hanno rilevato la targa della «600», che, giunta a Bevilacqua, ha fatto però perdere ogni traccia. I due giovani sono riusciti a vedere anche il conducente dell'utilitaria, che si presume rubata, e che è stato in seguito descritto come un uomo di circa 50 anni.

Sul posto sono giunti i carabinieri e la «Mobile» di Bologna. Sono stati istituiti posti di blocco.

SUBITO DOPO IL VOTO DEI PADRI NELLA SESSIONE PUBBLICA IN SAN PIETRO

DUE NUOVI TESTI CONCILIARI PROMULGATI IN AULA DA PAOLO VI

Riguardano rispettivamente la «Divina Rivelazione» e le sue fonti, e l'apostolato dei laici ai quali viene tra l'altro raccomandato di cooperare con tutti gli uomini di buona volontà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 18

Nella odierna sessione pubblica nella Basilica vaticana, il Papa, dopo l'ultima votazione positiva dei Padri, ha approvato e promulgato i due testi conciliari: la «Divina rivelazione» e «L'apostolato dei laici». Eccone in sintesi il contenuto. La «Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione», è composta di un proemio e di sei capitoli. Tratta della «Rivelazione» della fede per riceverla e delle verità rivelate; afferma quindi (secondo capitolo) il valore della «tradizione» che insieme ai Libri Sacri costituisce la «fonte della fede». La Sacra Scrittura è la parola di Dio scritta per ispirazione del Divino spirito; la tradizione è la parola di Dio confidata da Cristo e dallo Spirito agli Apostoli e trasmessa ai suoi successori. Per questo la certezza che la Chiesa ha di tutta la divina rivelazione non è tratta soltanto dalla Sacra Scrittura e pertanto ambedue le parole — scritta e confidata agli Apostoli — meritano uguale riverenza e venerazione. La missione di interpretare autenticamente la parola di Dio, orale e scritta, venne confidata soltanto dal magistero vivente della Chiesa.

Nel Capitolo III (Ispirazione e interpretazione della Sacra Scrittura) si afferma che i Libri Sacri insegnano senza errore la verità della salvezza, ma è diverso il modo di esprimere la verità in libri storici, profetici, poetici o di altri generi: i «generi letterari debbono essere presi in considerazione nella ricerca del senso inteso dall'autore sacro». In quanto ai criteri per la interpretazione «lo studioso deve scoprire il significato che, in un determinato contesto di tempo e di condizioni culturali l'autore sacro volle esprimere con il genere letterario adottato». Ma siccome la Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con lo stesso spirito con cui venne scritta, per intendere bene il testo non si può penetrare il contenuto senza tener conto dell'unità della intera Sacra Scrittura, facendo attenzione alla tradizione vivente nella Chiesa e alla analogia della fede. Gli esegeti seguendo queste norme preparano il giudizio della Chiesa. Il quarto capitolo dedicato all'Antico Testamento afferma che i libri che lo compongono devono essere accettati devotamente dai cristiani: «E' in essi latente il mistero della nostra salvezza».

Nel quinto capitolo si sottolinea la «storicità» dei Vangeli: «La Chiesa ammise ed ammette fermamente che i quattro Vangeli contengono fedelmente ciò che Cristo, durante la sua vita mortale fece ed insegnò riguardo alla salvezza eterna degli uomini». L'ultimo capitolo tratta della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa: tra l'altro afferma che le traduzioni, con il consenso della autorità ecclesiastica, possono essere fatte insieme ai fratelli separati. Il testo si conclude con la esortazione rivolta a tutti i cristiani perchè leggano la Sacra Scrittura, facendo ne fonte di vita spirituale.

«L'apostolato dei laici». E' un decreto conciliare in un proemio e sei capitoli che tratta della natura, dell'indole, della varietà, dei principi fondamentali e delle istruzioni pastorali per l'esercizio dell'apostolato laico e avverte che le norme in esso contenute saranno osservate nella riforma del Codice di Diritto Canonico. Il primo capitolo, di natura eminentemente dottrinale tratta della partecipazione dei laici alla missione della Chiesa e della loro spiritualità in funzione dell'apostolato. Nel secondo capitolo è contenuta la esortazione ai laici «a diffondere, difendere ed applicare» i principi cristiani ai problemi della nostra epoca, nella quale si registrano gravissimi errori in fatto di religione e di morale. I laici cattolici debbono contribuire alla instaurazione di un retto ordine temporale secondo i principi cristiani, svolgendo azione sociale, azione culturale, azione caritativo-assistenziale e «cooperando con tutti gli uomini di buona volontà».

Il terzo capitolo esamina i diversi campi di apostolato rilevando la grande importanza della presenza della donna in essi. Eccoli: «La comunità della Chiesa»; «La famiglia» (i coniugi debbono testimoniare la santità e indissolubilità del vincolo matrimoniale, educare cristianamente i figli, difendere i diritti della famiglia e chiedere che siano protetti dalla legislazione civile); la «gioventù» (i giovani maturino la coscienza della loro responsabilità e assumano nella vita sociale e culturale, in dialogo amichevole con gli adulti, la responsabilità loro dovuta); «l'ambiente sociale» (i laici cattolici informino di spirito cristiano la mentalità, i costumi, le leggi e le strutture della società in cui vivono); «livello nazionale e internazionale» (i laici cattolici compiano i doveri civici, non ricusino gli incarichi pubblici, cerchino di cooperare con tutti gli uomini di buona volontà nella promozione di ciò che è vero, giusto, santo ed accettabile»).

Il quarto Capitolo riguarda le varie forme di apostolato e contiene norme di attività spirituale nei Paesi in cui la Chiesa è perseguitata o in cui i cattolici sono pochi e dispersi. Per quanto si riferisce all'Azione Cattolica se ne esaminano le specifiche caratteristiche e si sostiene che «ogni organizzazione che a giudizio della Gerarchia raggruppa tali caratteristiche (impegno, apostolato ecc.) deve essere considerata Azione Cattolica. Si raccomanda alle varie organizzazioni cattoliche di collaborare fraternamente

Il quinto Capitolo riguarda «la organizzazione da osservare» tratta delle relazioni tra i laici e la gerarchia e si formula il voto della istituzione, presso la Santa Sede, di un segretariato per la promozione dell'apostolato dei laici. Il sesto e ultimo capitolo illustra i punti relativi alla necessità di una adeguata formazione all'apostolato.

A. Pa.

ESERCITAZIONE DI LANCIO IN TOSCANA FUNESTATA DA UN INCIDENTE

Un paracadutista annega atterrando su un acquitrino

E' stato spostato dal vento al momento del lancio ed è finito sull'insidioso terreno
Salvato in extremis un altro parà immesso tempestivamente nel polmone d'acciaio

Roma, 18

Un paracadutista è morto e altri due sono rimasti infortunati nel corso di un lancio nella zona del lago di Bientina, in territorio di Pontedera, nel Pisano. Il morto è il paracadutista Paolo Pizzichetta di 21 anni del I Reggimento Paracadutisti di stanza a Livorno. L'infortunato più grave è Nicola Angelucci anche egli del I Reggimento Paracadutisti. L'altro infortunato è un sottufficiale che ha riportato la distorsione di una caviglia ma in circostanze per così dire «normali» nel quadro di una esercitazione di lancio e comunque non collegate all'incidente occorso agli altri due.

La sciagura è avvenuta stamane, durante un'esercitazione dimostrativa di aviolancio di paracadutisti italiani, svoltasi alla presenza di osservatori di Paesi stranieri aderenti alla UEO (Unione Europea Occidentale). L'esercitazione ha richiesto l'impiego al completo, degli uomini dei due corpi specializzati di Pisa e di Livorno dipendenti dalla scuola militare di paracadutismo ospitata nella caserma «Gamerra», a Pisa. Per la parte tecnico-dimostrativa l'esercitazione è riuscita pienamente, riscuotendo il consenso degli osservatori stranieri.

I reparti erano partiti stamani a bordo di autocarri militari, diretti all'aeroporto di San Giusto, per essere imbarcati sui «C 119» che li attendevano sulle piste. Gli aerei decollati dall'aeroporto pisano secondo il programma stabilito si sono poi diretti sulla zona di lancio sorvolandola ripetutamente in attesa dell'ordine di inizio dell'esercitazione che doveva essere trasmesso da terra. L'inizio dell'operazione è avvenuto poco prima delle 9. Centinaia di paracadutisti si sono lanciati, toccando terra nella zona di Porcari poco dopo le 9. La zona è compresa nell'alveo della bonifica del lago di Bientina che spesso a causa delle piogge, è allagata in alcuni punti.

Un gruppo di paracadutisti, a causa del vento, ha toccato terra in un tratto di terreno dove è stata constatata presenza di acqua che raggiunge l'altezza di circa un metro. Alcuni paracadutisti, caduti in acqua, si sono trovati in difficoltà. Si trattava di Paolo Pizzichetta, di 21 anni, del Distretto militare di Foggia e di Nicola Angelucci, di 20 anni, del Distretto militare di Chieti, entrambi appartenenti al 1.o Reggimento paracadutisti di Livorno. In soccorso dei due, sono accorsi altri paracadutisti, riuscendo a portarli all'asciutto. E' stata praticata loro, immediatamente la respirazione «bocca a bocca», mentre è scattato il dispositivo di emergenza organizzato sempre in occasione di aviolanci. Un elicottero ha raggiunto il luogo dell'incidente ed ha trasportato, in pochi minuti, i due infortunati all'aeroporto di San Giusto dove li attendeva un'autoambulanza dell'aeronautica che li ha trasportati all'ospedale di Santa Chiara. Il Pizzichetta, però è morto lungo il tragitto per collasso cardio-circolatorio ed insufficienza respiratoria, mentre lo Angelucci, che aveva inghiottito minor quantità di acqua, è stato introdotto nel polmone d'acciaio e messo fuori pericolo in un'ora. Dovrà però rimanere ricoverato in ospedale, secondo la diagnosi, non meno di 15 giorni. Il corpo del Pizzichetta è stato trasportato all'Istituto di medicina legale per l'autopsia che verrà eseguita dal prof. Dominici. La morte del paracadutista è avvenuta poco dopo le 9; l'orologio fissato al polso del giovane si era fermato sulle 9.05. I carabinieri del comando gruppo di Lucca e di Pisa stanno svolgendo una inchiesta sull'accaduto.

In serata è stato diramato da Pisa il seguente comunicato: «Il Comando Regione militare Tosco-Emiliana, in relazione all'incidente occorso durante l'esercitazione di aviolancio nella zona di Altopascio, informa che, a causa di un'improvvisa raffica di vento al momento del lancio, alcuni paracadutisti venivano deviati fuori della prevista zona di atterraggio, in un tratto adiacente, ove, per le recenti piogge, si erano formate pozze d'acqua profonde non più di una sessantina di centimetri. Il paracadutista Pizzichetta Paolo, del primo reggimento paracadutisti di Livorno, cadeva in una di tali pozze insieme ad altri commilitoni e, per cause imprecisate, non riusciva a risollevarsi.

«Soccorso immediatamente dai paracadutisti viciniori, questi gli praticavano la respirazione artificiale. Ulteriori tentativi di rianimazione venivano fatti dall'ufficiale medico che decideva quindi per il trasporto all'ospedale civile di Pisa a mezzo di elicottero. I sanitari dell'ospedale constatavano il decesso del paracadutista, con ogni probabilità verificatosi durante il trasporto. Il paracadutista Nicola Angelucci, anch'egli caduto in una pozza, veniva colto da malore che si è rivelato di lieve entità allorchè, trasportato con altro elicottero all'ospedale, è stato visitato e sottoposto alle cure del caso. Le sue condizioni sono soddisfacenti e non destano alcuna preoccupazione».

RIMORCHIATA PER VENTITRE' ORE NELLA TEMPESTA

A Gaeta la «Capovento» dopo un faticoso traino

Oggi i «sub» cercheranno di penetrare nella cisterna per risolvere il mistero della sorte dell'equipaggio

Gaeta, 18

Le operazioni di recupero del relitto della motocisterna «Capovento», naufragata tre giorni fa al largo dell'isola di Ponza, sono terminate alle 20.15. Lo scafo capovolto della nave, trainato dai rimorchiatori «Mastino» e «San Cataldo», al comando dei capitani Belfiore e Monti, è stato ormeggiato alla boa di Punta Molino, nella rada di Gaeta, con un'ultima, complessa manovra, resa difficile dalle condizioni del mare agitato.

Dal momento dell'aggancio al largo di Palmarolo a quello dell'ormeggio a Gaeta sono trascorse 23 ore esatte, 23 ore in cui gli uomini che hanno preso parte all'operazione di recupero hanno impiegato tutte le loro energie e tutta la loro esperienza in un tentativo che minacciava, a causa delle forti avversità del mare in tempesta con forza 4-5, di fallire da un momento all'altro nelle 50 miglia di navigazione lenta e difficoltosa. Ma, alla fine, il successo ha premiato gli sforzi di tutti, compresi quelli degli organi dirigenti e operativi del Compartimento marittimo di Gaeta e delle unità navali della Marina militare.

Ora, lo scafo della «Capovento», affiorante come un cetaceo dalle onde del mare, attende di svelare il mistero che ancora avvolge il destino degli altri sei uomini del suo equipaggio, dati per dispersi (nessun risultato hanno dato le ricerche in mare della corvetta «Danaide»). Domani, un reparto di carabinieri sommozzatori tenterà di immergersi nelle fredde acque del golfo, per penetrare nella sala macchine e nel ponte di comando della nave, sempre completamente sommersi. Sarà un'impresa ardua e pericolosa, ma essa verrà egualmente tentata.

Stasera, a Gaeta, una folla muta ha atteso sui moli, nonostante la pioggia, per ore e ore, l'arrivo del convoglio, e si è allontanata in silenzio soltanto quando le operazioni di ormeggio si sono concluse. In città sono giunti alcuni parenti dei componenti l'equipaggio della «Capovento»: il suocero del marinaio Vito Baracco e lo zio, e il genero del comandante Antonio Colombo, i quali si sono aggiunti all'armatore Maurice Migevand e al capitano di armamento Bruno Vignoli per tenersi pronti al riconoscimento delle vittime. Infatti, domani sarà portato a Gaeta dall'isola di Ponza il cadavere del marinaio trovato nella scialuppa di salvataggio della «Capovento» alla deriva.

La famigliola del comandante Colombo (moglie e tre figli), risiede a Genova, ma il disperso era nativo di Pozzallo (Ragusa); anche altri due marinai della «Capovento» erano nativi di Pozzallo: Salvatore Furno, di 39 anni, e Giovanni Sigona, di 23. Solo stamane i familiari dei due hanno appreso la notizia della sciagura, leggendo i giornali. Alle famiglie dei marinai trapanesi — Giuseppe Cocco, Antonino Sieli, Vito Baracco — scomparsi nel naufragio della «Capovento» sono state comunicate le notizie giunte con un dispaccio dalla Capitaneria di Gaeta. Nella breve comunicazione è detto che i marinai risultano dispersi. La famiglia di Giuseppe Cocco ha appreso la notizia del naufragio dalla televisione.

GROSSE RUBERIE al cantiere di Fiume

Fiume, 18

Il Tribunale circondariale di Fiume ha condannato a complessivi 28 anni di reclusione e a 560 mila dinari di ammenda nove persone accusate di malversazione a danno del cantiere navale «3 Maggio», di Fiume. Dal dibattimento processuale, durato quattro giorni, è emerso che tre dipendenti del cantiere avevano venduto per proprio conto, ad intermediari, materiale di bronzo, ottone e rame, di proprietà del cantiere, per un valore di 9.323.785 dinari. Il principale imputato, Marjan Vrtacnik, riconosciuto colpevole di peculato e furto aggravato, è stato condannato a nove anni di reclusione; gli altri a pene inferiori.

MORTO IL CONTE Chigi - Saracini

Siena, 18

E' morto questa sera a Siena il conte Guido Chigi Saracini, presidente e fondatore dell'«Accademia musicale chigiana», sorta nel 1932. Il conte Guido Chigi Saracini è morto a Siena, poco dopo le 20, nel suo palazzo medioevale di via di Città. Aveva 86 anni. In gioventù studiò armonia e composizione, diplomandosi al Conservatorio Cherubini di Firenze, e fu autore di varie composizioni per canto e musica da camera. Era accademico di Santa Cecilia, membro del Consiglio nazionale delle accademie, decorato di medaglia d'oro dei benemeriti dell'arte, e insignito delle maggiori onorificenze italiane e straniere, tra cui la «Legion d'onore». Ricopriva un'alta carica onorifica in seno al Sovrano ordine dei Cavalieri di Malta.

Nel 1923 fondò la «Micat in vertice», istituzione di concerti di beneficenza. Nel 1932 fondò l'«Accademia musicale chigiana», articolandola in corsi di alto perfezionamento allo scopo di far conoscere i giovani musicisti italiani e stranieri in possesso delle migliori qualità artistiche. Altra sua felice iniziativa fu la costituzione del Quintetto chigiano, che si è affermato in tutto il mondo come uno dei più importanti complessi musicali del nostro tempo. Nel 1939 fondò la «Settimana musicale senese».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso per nubi stratificate con possibilità di nevicate sulle Alpi e le Prealpi. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole nuvolosità variabile con piogge o temporali. Nel corso della giornata si avrà ovunque un graduale, ma temporaneo miglioramento. La temperatura media giornaliera non subirà notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 4; Verona 4, 8; Trieste 8, 11; Venezia 7, 8; Milano 1, 9; Torino —2, 5; Genova 5, 14; Bologna 3, 7; Firenze 10, 12; Pisa 9, 15; Ancona 8, 12; Perugia 7, 10; Pescara 9, 19; L'Aquila 6, 12; Roma (Città) 12, 17; Roma (Ciampino) 11, 18; Campobasso 6, 12; Bari 12, 21; Napoli 9, 19; Potenza 6, 13; Catanzaro 12, 18; Reggio Calabria 14, 21; Messina 15, 21; Palermo 15, 19; Catania 9, 22; Alghero 11, 17; Cagliari 14, 17.

PREOCCUPANTE EPISODIO DI DELINQUENZA NEL VERONESE

Scontro a colpi di mitra fra carabinieri e ladri

I malviventi, sorpresi mentre forzavano un negozio, hanno reagito con le armi e, dopo un lungo inseguimento, si sono volatilizzati

Verona, 18

Una violenta sparatoria è avvenuta nella scorsa notte fra una banda di ladri motorizzati e una pattuglia di carabinieri del pronto intervento. Mentre quattro sconosciuti tentavano di forzare l'ingresso di un negozio di S. Michele Extra, una autoradio dei carabinieri è stata inviata sul posto dopo la segnalazione di un «metronotte». Avvistata da lontano l'auto dei carabinieri, i ladri sono saltati su una «Flaminia 2600» in sosta poco lontano, col motore acceso e le portiere aperte, alla guida della quale si trovava un complice.

Durante l'inseguimento i ladri e i carabinieri si sono scambiati numerosi colpi d'arma da fuoco. I primi hanno sparato anche raffiche di mitra. Infine, colpita alle ruote posteriori dai proiettili dei carabinieri, la «Flaminia» si è fermata in un punto immerso nell'oscurità. Ne sono rapidamente discesi i cinque ladri, che hanno continuato a sparare con mitra e pistole, riparati dietro un muretto che fiancheggia la strada. Quindi sono riusciti a fuggire per la campagna, protetti dal buio. E' in corso un rastrellamento nella zona. Sull'auto dei banditi sono stati contati nove fori di proiettili, uno dei quali ha attraversato il lunotto posteriore, ed è uscito dal parabrezza.

«FERMATO» IL FIGLIO dell'attore Campanini

Roma, 18

Claudio Campanini, il figlio del noto attore, è stato fermato ancora una volta dalla polizia perchè si hanno su di lui sospetti a proposito di un furto commesso domenica scorsa in casa del maestro americano di musica Alfonso D'Artega. Poichè Claudio Campanini usava frequentare casa D'Artega in veste d'amico, i sospetti si sono fermati su di lui.

Per quanto non ci siano conferme, corre voce che il giovane Campanini abbia ammesso di essere in possesso di una chiave dell'appartamento del musicista, ch'egli avrebbe preso nella casa del D'Artega.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in ripresa. In apertura, la necessità di liquidazione di alcune partite hanno costretto i corsi dei titoli speculativi sui livelli della vigilia. La quota è migliorata nel «durante» per un buon afflusso del denaro che, oltre a sviluppare le rivalutazioni, si è interessato alle Anic, agli immobiliari e a taluni assicurativi. Chiusura quasi sempre ai massimi, con recupero dell'intero scarto del riporto. Migliorie più accentuate hanno costretto le Compagnia Torino, Ras, Anic, Gas Napoli Magneti Marelli, Gim, le due Pirelli, Sviluppo, Aedes, Beni Stabili, Olivetti, Stampati, Lanerossi, Pozzi, Eternit, Rinascente e Sges. Tra i titoli pilota, in maggior ripresa le Edison, Montecatini e Generali. Ancora deboli le Trafilerie, Silos Genova e Risanamento. Molini Certosa, Mediobanca, Iniziative Industriali e Commerciali (ex Larderello), Finmare e Generalfin quotano ex dividendo. Prezzi stabili attraverso scambi sempre molto attivi nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 7.500.000; Buoni del Tesoro 193.000.000; obbligazioni 688.000.000; azioni n. 1.769.800.

Titoli di Stato: R. It. 102,50 (—); Red. 3,5% 99,95 (—); Ric. 3,5% 87,50 (87,55), 5% 97,75 (—); Trieste 5% 98,55 (—); Rif. Fond. 5% 97,60 (97,55).

Buoni del Tesoro: 1966 100,40 (—), 1966 (sett.) 100,45 (—), 1968 100 (100,95), 1969 100,75 (—), 1970 101,75 (101,75), 1971 101,35 (101,45), 1973 101,025 (101,05), 1974 100,90 (100,875).

Alimentari: Certosa 2155 ex (2250), Distillerie 2299 (2285), Eridania 350 (2478), Es. Molini 1270 (—), Motta 11.365 (11.210), Romana Z. 173 (172).

Assicurativi: Ass. Generali 89.000 (87.850), Ass. Milano 23.000 (22.800), Ass. Milano priv. 13.750 (13.602), Ass. Torino 6160 (5999), Ass. Torino priv. 4300 (4180), Incendio 8460 (8350), Fond. Vita 18.800 (18.700), L'Assicuratrice 65.560 (65.250), Ras 36.650 (36.000).

Bancari: Mediob. 65.000 ex (65.180).

Chimici: Anic 1259 (1209), Brioschi 17.000 (—), Caffaro 172 (170), Gas Napoli 655 (620), Erba 6650 (6637), Erba priv. 4960 (4955), Italgas 113 (1136), Inis. Ind. Com. 2450 ex (2700), Ledoga ord. 2900 (2850), Ledoga priv. 3215 (3195), Liquigas 187,25 (183), Mira Lanza 37.505 (37.000), Ossigeno 1350 (1345), Pibigas 83 ex (86,50), Rumianca 1600 (1595), Saffa 4950 (4948), Sarom 930 (920).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 259 (2575), Emiliana 2056 (2035), Magneti 875 (850), Marelli 633 (622,50), Orobia 2240 (2215), Sip 2432 (2429), Tecnomasio 1412 (1415), Terni 574,50 (571,25).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 310 (3080), Bastogi 1807 (1782), Breda 3125 (3070), Finelettrica 1258 (1259,50), Finmare 435 ex (452), Finsider 83 (824,50), Generalfin 915 ex (950), Gim 3850 (3770), Invest 3140 (3096), Italpi 2294 (2262), La Centrale 8850 (8750), Pirelli & C. 3295 (3188), Safep 12 (119,75), Sifir 1092 (1078), Sme 234 (2234), Stet 2535 (2514), Sviluppo 1755 (1738).

Immobiliari e agricoli: Aedes 188 (1768), Beni Stabili 2839 (2806), Bonifiche 666 (—), Co. Ge. 6260 (622), Imm. Roma 458 (451,25), Sagi 18 (—), Inis. Edilizia 2050 (2015), Milano Centrale 31.000 (30.750), Risanamento 6140 (6160), Silos Genova 27 (2850).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 857 (—), Fiat 1917,5 (1900), Fiat priv. 1691 (1694), Nebiolo 590 (576), Olivetti 2134 (2085), Tosi Franco 890 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3415 (3375), Acciaierie Falck priv. 3450 (—), Broggi-Izar 850 (87), Dalmine 1420 (1401), Ilssa-Viola 6 (709), Italsider 1018,50 (1011), Magona 999 (—), Metalli 3558 (3501), Monte Amiata 11.150 (10.990), Montecatini 1649,50 (1618), Monteponi 691 (687), Siele 7979 (7900), Trafilerie 600 (6

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5436 (5355), Cotonificio Cantoni 14.00 (13.760), Val Ticino 15 (13,875), Cucirini 6190 (60 cese 575 (569), Stampati 2205 (2105), Cascami Seta 3800 (3810), Fisac 255 (248,50), Lanerossi 2719 (2615), Gavardo 15 (1480), Scotti 102,25 (—), Linificio 610 (—), Marzotto priv. 1930 (193 Rossari 17.500 (—), Rotondi 19,1 (19,000), Man. Tosi 2200 (2160), Perchetti 435 (—), Snia Viscosa 37 (3713), Snia priv. 3095 (3053), Bassoni 1100 (1105), Tilane 155 (—), Un. Manif. 22.300 (—).

Diversi: Alto Veneto 1435 (—), Ferrari 998 (—), Baroni 9,875 (9,8 Cart. Binda 42.250 (—), Cart. Burgo 13.900 (13.640), Cart. Donzelli 5 (—), Cementir 4760 (4730), Cer. Pozzi 177,75 (170), Cer. Ginori 500 (49 Ciga 3600 (3547), Edison 2247 (221 Eternit 4290 (4100), Italcementi 13.710 (13.630), Cond. Acqua 4 (457), Rinascente 276,50 (268,75), Rinascente priv. 215 (209,125), Mondadori priv. 2413 (2390), Pirelli S.p.A. 2900 (2845), Rejna 1020 (—), Sges (ex Sarda) 3688 (3650), Sges (ex So) 1535 (1485), Smeriglio 118 (111,50), Terme Acqui 6800 (6800).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,25; sterlina 1746,50; franco belga 12,44; franco francese 127,25; marco 155,8 scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21, dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,10; corona danese 90,30; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,36; dinaro taglio piccolo 0,28; dracma taglio grosso 18,25; dracma taglio piccolo 19,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6075-6275; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 6050-6200; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato in ripresa con chiusure ai massimi. Migliorie più incisive negli assicurativi, Beni Stabili, Marelli, Viscosa, Catini, Fiat, Anic, eccetera. Le Finmare quotano ex dividendo di lire 25. Da ieri, fra i locali, le Cantieri sono raggruppate (3 vecchie per una nuova), mentre le Arrigoni non figurano più al listino. Ben tenuti anche i valori di Stato e le obbligazioni. Titoli trattati: azioni n. 3.025.

Ass. Generali 88.910 (87.950), Ras 36.650 (36.000), Gerolimich 4505 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 25.625 (—), Snia Viscosa 3747 (3713), Italsider 1018 (1011), Cantieri — (8 Ampelea 7000 (—), Arrigoni priv. (1520), Fiat 1917 (1900), Fiat priv. 1690 (1670).

NEW YORK

La riunione allo Stock Exchange si è chiusa ieri con i titoli generalmente in ribasso, dopo contrattazioni moderatamente attive. A seguito dei provvedimenti governativi che prevedono alla immissione nel mercato di 200 mila tonnellate di rame della riserva federale, alcune società del settore hanno registrato perdite nelle quotazioni dei propri titoli. Per contro, molti settori si sono mostrati forti per l'aumento dei dividendi. Per altre circostanze particolari, forti guadagni hanno conseguito le «Gulph and Western»; la società che siede oltre metà della «New Jersey Zinc», la quale ha annunciato lo sviluppo di una miniera di notevoli dimensioni nel Canadà. Su 1.391 titoli trattati, 610 hanno perduto, 504 guadagnato. Sono state scambiate 7,04 milioni di azioni (mercoledì 9,12 milioni). L'indice A.P. ha perduto dollari 1,9, scendendo a quota 353,9.

LONDRA

Le obbligazioni di Stato hanno realizzato cospicui guadagni. Nel settore degli industriali, l'ascesa è stata guidata dalla Rolls-Royce a seguito della decisione del Governo britannico di utilizzare motori Rolls-Royce Spey per i caccia-bombardieri supersonici americani «Phantom» che l'Inghilterra sta acquistando. Calmi gli auriferi. Sostenuto il rame. Moderatamente alte le quotazioni in dollari.

PARIGI

Mercato bene orientato. Gli aumenti sono numerosi, in tutti i settori, in seguito agli acquisti effettuati da organismi di investimenti collettivi. Sul mercato internazionale, riprese degli italiani (Snia Viscosa, Olivetti, Montecatini). Stazionari i corsi del mercato dell'oro.

Il romanzo di Milano

QUANDO ero ragazzo, a Milano, la lettura dei manifesti teatrali poteva tener fermo sul marciapiede il passante incerto di come avrebbe passato la serata, a dir poco, per un quarto d'ora. Di solito, ce n'erano una ventina, forse più. Si cominciava con quello color paglierino della Scala, seguivano quelli del Manzoni, dell'Olympia, del Filodrammatici, e così via sino al Verdi e allo Stabilini... Poichè i manifesti erano di colori diversi, i divertimenti serali si annunciavano dai muri cittadini con una lunga striscia festosa, la quale prometteva opera e operette, drammi, commedie e «pochades», spettacoli di varietà, giochi circensi, marionette, ecc.; non c'era che l'imbarazzo della scelta.

Da allora, le cose sono ben mutate: i manifesti teatrali affissi per le strade, in genere, non superano la mezza dozzina, e per settimane rimangono gli stessi, hanno tutto il tempo di ingiallire e di sbiadirsi melanconicamente, e ciò non già perchè lo spettacolo che annunciano abbia ottenuto un grande successo, ma perchè la compagnia che, speranzosa, lo ha presentato al pubblico non ha altro da offrirgli.

Questo non è che il meno appariscente dei mutamenti subiti in circa mezzo secolo dal volto di Milano, e se l'ho scelto a preferenza di tanti altri, è perchè il ricordo delle lunghe strisce di manifesti multicolori che costituivano un tempo per me ragazzo la prima lettura del mattino, è legato in qualche modo a quello di altri numerosi aspetti di una città che va scomparendo giorno per giorno sotto i miei occhi e che in grandissima parte è già scomparsa privandomi di molte cose che amavo.

Mi rendo conto di avere iniziata questa nota sul modo nostalgico, e siccome so che nulla nel nostro tempo è più «démodé», ne chiedo scusa al lettore. Posso dire però a mia discolpa che l'incentivo a compiere questa infrazione alle norme di quella che è l'attuale buona creanza letteraria mi è venuto da un libro uscito da poco che reca sul frontespizio il nome del mio buon amico Guido Lopez, seguito da quello di Silvestro Severgnini («Milano in mano», U. Mursia & C., 1965). Si tratta di un libro singolare che, presentato modestamente come una guida di Milano, è in realtà qualche cosa di molto più importante: è, come scrive in un'ampia e bella prefazione Armando Sapori, Rettore dell'Università Bocconi, «un libro strano, nel suo insieme una guida turistica, un ritratto storico, una rievocazione di fatti e di costumi dai tempi antichi agli attuali; una sorta di Baedeker ma con andamento di racconto e agilità di lettura».

Qui, per vero dire, il Sapori non fa che ripetere o parafrasare la parola con cui il Lopez gli annunciò un giorno che intendeva scrivere un libro simile; più innanzi, però, aggiunge qualche cosa che chiarisce per il lettore il vero carattere dell'opera. «In realtà — scrive — la vita di una città è un romanzo, nel quale gli elementi del dramma, della commedia, anche della farsa, si susseguono e si intersecano col gioco dei protagonisti e delle figure minori. E tutto, a seconda di chi lo sappia raccontare, ha un senso, tutto ha una funzione». Quello che Guido Lopez — il quale sa raccontare, e piacevolmente — ci offre, è appunto «il romanzo di Milano»; un romanzo che si svolge su un arco di una ventina di secoli (e forse più), dalla Mediolanum gallica e romana alla Milano industriale di oggi.

Il Lopez non si sofferma cronologicamente sulle varie epoche di questi 2000 anni: l'età vescovile dominata dalla grande figura di Sant'Ambrogio, quella comunale che vide la sfida al Barbarossa, e poi quella viscontea-sforzesca e, via via, quella absburgica, quella risorgimentale... Se avessero fatto così, lui e il suo collaboratore, avrebbero scritto un libro diverso da quello che si erano proposti di scrivere: il loro doveva essere un libro che riportasse alla luce fatti e personaggi del passato recente e remoto tutte le volte che una strada, un edificio, un monumento ne desse loro l'occasione.

L'impegno si presentava arduo: Guido Lopez (credo che a lui vada dato il merito dell'impostazione del volume) se l'è cavata straordinariamente bene; il lettore si trova tra le mani un libro nel quale Milano è vista contemporaneamente nelle due dimensioni del tempo e dello spazio; nel quale coesistono senza soluzioni di continuità, direi anzi in un tessuto unico, la Milano di oggi, col suo traffico febbrile, i grattacieli, le infinite manifestazioni che ne fanno una metropoli modernissima, e le Milano del passato, antica, medievale, rinascimentale, sette e ottocentesca... In altri termini e più brevemente, il Lopez è riuscito a tracciare un ritratto di Milano in cui ogni aspetto della storia cittadina è, per così dire, costantemente presente. Questo suo «Milano in mano», illustrato da quasi 200 fotografie — alcune delle quali assai belle — di Pietro Castellenghi, è libro da consigliare non solo a chi — italiano o straniero — capiti a Milano di fuori, ma anche a tanti milanesi, autentici o adottivi, che della loro città hanno una conoscenza affatto sommaria.

La capitale della Lombardia è considerata una città povera di monumenti antichi e, certo, se la paragoniamo ad altri grandi e anche medi o piccoli centri urbani d'Italia illustri per le tracce che i secoli vi hanno lasciate nel loro passaggio, lo è. Questa costatazione si legge anche in un'opera che, in qualche modo, contiene in germe l'idea di questa del Lopez. Voglio dire il grosso volume «Milano e il suo territorio», compilato nel 1847 da una dozzina di chiari studiosi sotto la direzione di Cesare Cantù, e che nel 1960 la «Banca commercio e industria» ha ristampato in una sontuosa edizione. Dove sono gli insigni monumenti che, nel IV secolo, il poeta Ausonio enumerava negli undici versi di un suo notissimo epigramma il quale si inizia con l'affermazione che in Milano tutto è magnifico: «En Mediolani mira omnia...»? Se Ausonio tornasse e cercasse ciò che tanto lo stupì nella Milano del suo tempo, non troverebbe se non «le sedici colonne di marmo bianco» ritte incongruentemente in uno dei punti di più intenso traffico di via Torino.

Il Lopez dimostra tuttavia come la fama fatta a Milano, dove i turisti sembrano fermarsi unicamente per contemplare fuggevolmente la Cena di Leonardo (forse il più celebre e meno leggibile dipinto del mondo) sia ingiusta. A parte il Duomo, che non piaceva a quell'illustre turista che era il presidente De Brosses (il quale, e ciò è meno comprensibile, non amava nemmeno San Marco), Milano ha chiese misteriose e bellissime, quali Sant'Ambrogio, Sant'Eustorgio e altre, di cui il Lopez ci racconta piacevolmente le vicende e i segreti. E non solo di chiese si parla in queste sue pagine, ma di palazzi, di musei, del Castello Sforzesco, di biblioteche, di teatri, di antichi salotti e, specialmente, di uomini. Mi piace che questo libro sia gremito di «personaggi», dai più antichi, lontani, di cui invano si sforzeremmo di scorgere il volto, a quelli d'oggi, oppure di ieri o dell'altr'ieri, ombre familiari come un Porta, un Manzoni, un Verdi...

Il libro è dal Lopez diviso in tredici itinerari (in 12 più 1 lo avrebbe scritto D'Annunzio che aveva la civetteria di essere superstizioso) studiati in modo da comprendere tutta la superficie della città. Ognuno di tali itinerari è come un lungo interessante discorso interrotto sovente da molte non meno interessanti parentesi. Le digressioni — che lo Sterne definiva «il raggio di sole, la vita, l'anima della lettura» — sono infatti moltissime, e sono appunto esse che aprono le prospettive sulle varie epoche della storia milanese. Quante cose, quanti avvenimenti, particolari curiosi, aneddoti, ecc., in parte scarsamente conosciuti, gli autori hanno soputo raccogliere! Per questo la lettura di queste 350 pagine in ottavo è tanto appassionante.

Io non avevo nessuna intenzione di servirmi di «Milano in mano» come di una guida e di percorrere metodicamente qualcuno degli itinerari suggeriti dagli autori; mi misi dunque a leggere il libro come avrei fatto per qualunque altra opera che mi incuriosisse. Volevo leggerlo tutto di seguito (ed è infatti ciò che feci in un secondo tempo), ma dopo un po' mi accorsi che ero soprattutto attirato dai fatti, informazioni, aneddoti, in una parola dalle testimonianze riferentesi a una data epoca, e che, con l'ausilio del minuzioso «Indice dei nomi e delle cose notevoli» che completa il volume, quelle testimonianze le andavo cercando di pagina in pagina o, se il lettore preferisce, di strada in strada, beandomene...

E' un'epoca che, se non erro, anche Guido Lopez predilige, non foss'altro per il fatto che fu quella in cui suo padre, l'indimenticabile Sabatino, era giustamente considerato come uno dei nostri migliori scrittori di teatro. Milano era allora una città che, contro più di venti teatri, non aveva che due cinematografi: il «Centrale» in piazza del Duomo e il «Santa Radegonda» nella via omonima. Inoltre, la città lombarda sembrava a quel tempo doversi affermare come la capitale letteraria d'Italia (un primato che è oggi fortemente intaccato). Il Lopez fa quindi rivivere questo periodo sotto un punto di vista prevalentemente teatrale e letterario, come illustrerà più innanzi quello inamabile in cui viviamo sotto gli aspetti industriale, edilizio, dell'aumento di popolazione, e via dicendo.

«Milano in mano» si presta assai bene a questo genere di esperimenti. Il lettore curioso può cercarvi ciò che più lo interessa con la quasi certezza di trovarcelo. Se poi il dato di storia o di vita milanese su cui desidera essere illuminato mancasse all'appello (ahimè! la materia è tanto vasta), ne scriva agli autori che gliene saranno grati, così è detto in una nota in fondo al volume, e procureranno di colmare la lacuna in una prossima edizione. Si può desiderare di più?

Cesare Giardini



A Parigi alla prima del film «One milliard on a billiard» sono intervenute queste cinque modelle ingioiellate e «custodite» a vista naturalmente da un poliziotto appositamente scelto

A MARRADI SAGRA GASTRONOMICA E CONVEGNO DI STUDI

Perchè rinasca l'amore verso l'antico castagno

Molto ci si potrebbe ancora attendere, specialmente nella Toscana dall'«albero del pane», oggi purtroppo quasi dimenticato e trascurato

Marradi, novembre

Da vario tempo studiosi ed economisti si sono preoccupati di un singolare problema, che investe l'economia di intere regioni: cioè il lento ma inesorabile abbandono della coltura del castagno, che pure in un tempo non lontano era chiamato a giusto titolo «l'albero del pane».

Marradi, il pittoresco centro climatico, patria del poeta Dino Campana, ha affrontato decisamente l'esame delle ragioni di tale abbandono. Marradi, sulla ferrovia che da Faenza porta a Firenze, domina alcune verdissime valli, i cui monti sono in prevalenza ricoperti dalle monumentali e dense architetture dei castagni. Su questi fin da tempi antichissimi (ne parla Plinio) si fondò l'economia e quindi la vita di intere popolazioni dell'Appennino e di altre regioni d'Italia.

Ad ogni autunno, quando ero ragazzo, i castagneti si popolavano in festa. Da prima si raccoglievano i marroni di casco (i colati), poi prima che il terreno imbiancasse della prima nevicata, contadini esperti salivano sulle piante e con lunghe pertiche bacchiavano i frutti, chiusi ancora nei loro resistenti e pungenti ricci. Sotto le piante si affaccendavano donne e bambini a raccogliere con pinze di legno i frutti per empirne cesti, panieri, corbe, che venivano portati alla più vicina carreggiata sopra i carri dipinti, trainati da candidi bovi e addotti sull'aie delle case coloniche, dove erano sepolti in capaci buche, dette ricciaie, perchè maturassero e si liberassero del loro gusco di aculei. Dopo una quindicina di giorni, quando si disfaceva la ricciaia, era festa grande, come dopo la trebbiatura o la vendemmia, con suoni, canti, balli e mangiate di leccornie, si capisce, a base di castagne.

Come fosse universale nel popolo appenninico l'amore per questi frutti lo dimostrano le numerose ricette con cui si cucinavano e si manipolavano. Venivano lessati (le ballotte) oppure arrostiti in appositi abbruciatoi (le bruciate) o cotti in forno (gli spasimanti) e i più grossi aperti cod un coltello e cotti in acqua con sale e foglie di alloro per trarne i saporitissimi «castroni». Servivano anche per un dolce squisito chiamato «monte bianco» con marroni lessi, schiacciati, cosparsi di forte liquore e ricoperti di panna montata, mentre era frequente nelle case di Appennino si offrissero i tortelli, fritti o cotti in forno, ripieni di polpa di castagne, oppure fiammanti piatti di mondini, cioè di marroni arrostiti e pelati, cosparsi di abbondante zucchero e poi irrorati di grappa ed incendiati, perchè comparissero in tavola come un fuoco acceso.

Gran parte delle castagne raccolte venivano seccate in apposite stufe e quindi macinate. Se ne ricavava una farina dolcigna che per tutto l'inverno ed anche a primavera veniva usata per confezionare una polenta dolce (pattona) oppure per cucinarvi squisiti necci, torte, frittelle e sopratutto i famosi castagnacci in forno, ricercati anche nelle grandi città.

Dopo la seconda guerra mondiale, tutta questa grazia di Dio si è rarefatta o addirittura è scomparsa. I motivi sono numerosi, ma giova ricordarne sopratutto tre: l'abbandono della montagna da parte di tante famiglie, il trasformarsi dei gusti cittadini, il prezzo quasi irrisorio dei frutti del castagno, per cui non valeva più la pena di raccoglierli.

Tempo addietro percorsi di autunno la strada che da Pontremoli in Toscana porta a Sestri in Liguria e corre per chilometri e chilometri ininterrottamente fra castagneti. Nessuno si curava più di essi. Solo qualche poveraccio vi entrava per farsi provvista dei frutti caduti e abbandonati.

Marradi, che è a capo di vallate, le quali producono i marroni più grossi e più dolci d'Italia (tant'è vero che Motta di Milano nel 1939 pensò di crearvi uno stabilimento per la confezione dei «Marrons glacés», ma lo scoppio della guerra lo fermò), ha pensato di tentare una ripresa o meglio un riavvaloramento dell'albero del pane e del consumo dei suoi frutti. Il sindaco cav. Mario Bellini d'accordo col prof. Sergio Zacchini, presidente della Pro Loco, ha organizzato una originale «Sagra delle castagne» e contemporaneamente un convegno interregionale di castanicoltura, per richiamare l'attenzione degli studiosi italiani e dei poteri centrali.

La «Sagra delle castagne» ha dimostrato assai chiaramente che il gusto dei consumatori non è cambiato. Erano stati preparati 12 chioschi per la vendita di tortelli di marroni, ballotte, bruciate, torte e marmellate di castagne, nonchè eleganti confezioni di sacchetti fino a cinque chili e cestini vari di marroni. Queste specialità sono state prese d'assalto da una folla strabocchevole di migliaia di visitatori, intervenuti dalla Romagna e dalla Toscana. Alle ore 11 tutto era esaurito. In Marradi non era più possibile trovare un solo marrone.

Il convegno di studi sul problema del castagno ha avuto un ampio ed importante svolgimento da parte di molti studiosi della materia, accorsi da ogni parte d'Italia. Il prof. Aliberto Merendi, libero docente di selvicoltura presso l'Università di Firenze, esaminati i due aspetti della coltura del castagno, da legno e da frutto, ha preso in considerazione la crisi attuale di questa pianta e ne ha indicato il superamento nello sviluppo della coltivazione del castagno come albero da frutto.

Il dott. Giuseppe Bosetto, capo dell'Ispettorato regionale delle foreste, ha riferito sulla situazione della coltura del castagno in Toscana, avvertendo che i castagneti di questa regione rappresentano oltre un terzo del patrimonio castanicolo italiano. Ha quindi riferito sui provvedimenti fin qui presi e sulle prospettive per il futuro, associandosi al prof. Merendi nel sostenere l'opportunità che il castagno ritorni ad essere considerato e coltivato come albero da frutto.

Alle due relazioni hanno fatto seguito numerosi interventi. Il prof. Goidanic, vicepresidente dell'Accademia di agricoltura, il dott. Pupini, presidente dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) il dott. Amati, dell'Ispettorato regionale delle foreste, il direttore della Camera di commercio di Cuneo, un rappresentante dell'Istituto italiano del commercio con l'estero e tanti altri. La conclusione è stata unica: voti al Governo, perchè prenda a cuore il problema di una rinascita dell'albero del pane.

Michele Campana

PUNTELLATO SOLO DAL MECENATISMO DI QUALCHE EDITORE SEMPRE PIU' SCETTICO

La letteratura sembra un vizio traballa il castello delle riviste

Testate prestigiose, legate a grandi momenti della vita artistica e culturale di Parigi, sono oggi quasi tutte travolte dalla valanga di carta dei rotocalchi o incenerite dai tubi catodici della TV

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, novembre

Come avviene di un castello di carte, quando se ne ritiri una che faceva da pilastro, la scomparsa del «Mercure de France» rischia di fare crollare l'intero edificio delle riviste letterarie francesi. Il quale si trova ormai in equilibrio precario, puntellato dal mecenatismo di qualche editore sempre più scettico e dall'entusiasmo di qualche équipe sempre più rara, com'è provato da alcuni fatti recenti che meritano di essere segnalati.

La rivista color malva della rue de Condé era stata la bandiera di un movimento poetico, il simbolismo. Ma gli sopravviveva da quarant'anni: in effetti, nè i sommari dell'illustre periodico che Alfred Valette aveva fondato nel 1889 riprendendo il titolo del «Mercure galant» dei tempi di Luigi XIV, nè il catalogo della libreria che lo editava avevano saputo rinnovarsi. Due anni fa il «Mercure» era passato in altre mani ed aveva cercato di cambiar pelle, cioè caratteristiche tipografiche e colore della copertina, ma la riforma era stata soltanto esteriore. Con le economie realizzate la libreria editrice alimenterà una collana di testi di giovani, che le consentirà di reclutare fra le ultime leve letterarie: una soluzione che è significativa dei nuovi rapporti fra editori e scrittori.

Ma al di fuori del caso particolare del «Mercure» — che in fin dei conti sopravviveva a una scuola letteraria ed aveva cominciato a languire il giorno in cui Gide l'aveva lasciato per fondare «La nouvelle révue française» — noi assistiamo, si diceva, ad una crisi più vasta in questo settore. Condannate a sparire dall'editore Juillard, «Les lettres nouvelles» avrebbero bevuto l'ultimo bicchiere d'inchiostro del condannato a morte se Denoel non avesse accolto Maurice Nadeau, la sua rivista, le sue collane ed i suoi collaboratori. Un'altra rivista di Juillard diventata una trincea della giovane letteratura — «Cahiers des saisons» — ha attraversato un brutto momento. Per non parlare della fine oscura, senza neppure un epitaffio, di tante riviste minori tenute a battesimo nei caffè letterari di Saint-Germain o negli angoli remoti della provincia, riviste che durano quanto l'anonimato di qualche giovane d'ingegno o lo spirito di cappella di qualche consorteria intellettuale.

Intorno agli anni venti Parigi contava una quindicina di riviste letterarie che sembravano destinate ad un brillante avvenire: oltre alle due decane, la «Revue des deux mondes» e «La revue de Paris», il parigino colto poteva scegliere fra il «Correspondante», il «Mercure», la «N.R.F.», la «Revue universelle», la «Revue hebdomadaire», «La revue bleue», la «Revue française», la «Revue de la semaine», la «Revue de France», «Le mois», l'«Europe», l'«Opinion», «Le navire d'argent». Testate prestigiose, legate a grandi momenti della vita artistica e culturale della capitale, oggi quasi tutte travolte dalla valanga di carta dei rotocalchi o incenerite dai tubi catodici della televisione. Le riviste letterarie nate dopo la seconda guerra mondiale hanno resistito ancora meno ai nuovi mezzi d'informazione e di formazione culturale che, a tutti i livelli, hanno continuato a sostituirsi alle pubblicazioni specializzate. Oggi sono al riparo dalla crisi, o almeno sembrano esserlo, soltanto le riviste non soltanto letterarie, ma che accanto alla letteratura sono aperte alla storia, alla politica, alla sociologia, all'economia e alla religione: «Esprit», «Les temps modernes», «Preuves», «La table ronde».

Queste indicazioni consentono alcune conclusioni sommarie. La rivista letteraria è in crisi perchè è in crisi un certo modo di concepire la letteratura e i rapporti fra lo scrittore ed il pubblico. La letteratura è sempre meno un mestiere fisso, è sempre meno una vocazione che può durare tutta una vita come nei casi di un Mauriac o di un Montherlant. I clans letterari, solidi e numerosi in passato, si sono indeboliti con il tramonto delle «belle carriere» e le riviste, che di quei clans erano i portavoce, hanno perduto una, se non la prima, ragione di esistere. Oggi la rivista-laboratorio destinata alle prove di linguaggio è tenuta in sospetto. La letteratura sembra un vizio; l'impegno dominante è politico, o sociale. Ai loro tempi d'oro «La revue des deux mondes» era stata un avamposto romantico, il «Mercure de France» aveva difeso il simbolismo, la «Nouvelle revue française» si era battuta contro la letteratura commerciale. Ma oggi, questi «clivages» sembrano meno importanti. Ci si batte per altre cause e, in ogni caso, gli strumenti delle polemiche letterarie non sono più soltanto le riviste. Il surrealismo è entrato in Sorbona, gli adepti del «Nouveau roman» si spiegano sui rotocalchi, gli scrittori si confessano davanti al video. Non c'è quotidiano che non tenga informati i lettori intorno alle novità editoriali, pur speculando sugli aspetti sensazionalistici di ogni nuova opera, ed esistono settimanali a larga diffusione — da «Arts» a «Les lettres françaises» a «Le Figaro litteraire» — che fanno da cinghia di trasmissione fra scrittori e pubblico non specializzato. Quanto agli esordienti, essi sanno che possono accedere con le loro opere prime agli editori, affamati di «scoperte», evitando gli oscuri tirocini prima di rigore nella fucina di una rivista letteraria. Un Jouhandeau ha militato vent'anni su fogli austeri a piccola tiratura prima di diventare celebre, ma una Sagan si è affrettata a piantare in asso i «copains» dei «Cahiers des saisons» non appena il «battage» pubblicitario fatto intorno a «Bonjour tristesse» le ha regalato un pubblico ben più numeroso dei duemila lettori della rivistina di Brenner.

Oggi, a parte le grosse pubblicazioni non soltanto letterarie già citate, le riviste riservate alla letteratura e degne di nota sono in Francia una dozzina. La più autorevole resta «La nouvelle revue française», colonna portante della Casa editrice Gallimard, fondata nel 1909 da Copeau, Gide e Schlumberger, diretta attualmente da Jean Paulhan e Marcel Arland. E' da cinquant'anni la rivista-faro dell'«intellighentia» francese e, nonostante certa patina conservatrice, rappresenta ancora il traguardo ideale dei giovani scrittori che credono ancora nelle riviste letterarie. Si stampa in 10 mila copie ed ha 3 mila abbonati.

La «Revue d'histoire litteraire de France» è una pubblicazione trimestrale per eruditi, sovvenzionata da enti pubblici, diffusa a duemila esemplari e interessante soprattutto per gli inediti che offre. Sullo stesso piano di alta specializzazione si collocano «Critique» — un mensile diretto da Jean Piep che le «Edition de minuit» stampano a tremila copie e che si presenta come una rassegna generale delle pubblicazioni più importanti — e la «Revue des lettres modernes», che ha in Michel J. Minard il suo direttore-fondatore, esce cinque volte all'anno in tremila esemplari ed è molto utile per una conoscenza approfondita degli scrittori contemporanei.

«Les lettres nouvelles», bimestrale, è la più importante fra le riviste «aperte» verso l'avanguardia, su un piano di libera ricerca e senza preclusioni di cappella.

L'«Herne», diretta da Dominique De Roux, predilige la formula della monografia. I suoi quaderni su Bernanos, Celine, Ezra Pound, sono stati altrettanti avvenimenti letterari. Attualmente una équipe di giovani scrittori sta preparando un numero sulla nuova letteratura europea.

I «Cahiers des saisons» sono — come si è detto — il vivaio dal quale l'editore Julliard ha attinto i suoi nuovi autori negli ultimi dieci anni. «Tel quel», fondata nel '60 e diretta da Philippe Sollers, s'appoggia alle «Edition du Seuil», che la stampano in tremila esemplari, e propone gli esiti delle ricerche e dei dibattiti di alcuni giovani intellettuali impegnati in un tentativo di conciliazione fra «linguaggio poetico» e «scienze umane». «La brèche», rivista ufficiale di azione surrealista, è lo strumento di battaglia di André Breton. Non ha periodicità regolare, pubblica supplementi in guisa di «pamphlets», viene diffusa a 4 mila copie e vorrebbe provare che il surrealismo non è morto. «Le nouveau commerce», diretto da André Dalmas, è una pubblicazione per «élite», lussuosa nella presentazione, che ha ripreso una testata illustrata, fra il '24 e il '32, da Valery, Fargue, Larbaud e Paulhan. «Les Cahiers du Sud», che si stampano a Marsiglia e hanno una tiratura di 8-10 mila copie, rappresentano la sola rivista letteraria di fama internazionale edita nella provincia francese. Esiste dal 1925 ed è stata fra le prime ad occuparsi di Kafka, Virginia Woolf, D. H. Lawrence. Il suo attuale direttore, Jean Bollard, ha pubblicato un'antologia dei «novissimi» italiani.

Oltre a queste citate, esiste naturalmente tutto un turbinio di pubblicazioni letterarie minori. Ma rappresentano esperienze volubili e ambizioni brevi: non si fa in tempo a inventariarle e sono già sparite, come foglie morte.

Ugo Ronfani



Alberto Bonucci è ritornato a Milano, ma questa volta non in veste d'attore. Egli è infatti il regista della Compagnia Ferzetti che mette in scena la commedia di Marceau «La prova del quattro». Qui è fotografato con la fidanzata inglese Isabel Hurll

I libri di novembre degli «Amici del Libro»

Il Book Club Italiano «Amici del libro» ha segnalato ai propri associati, per il mese di novembre, i seguenti titoli: «La macchina mondiale» di Volponi (Ed. Garzanti); «L'Iguana» di Ortese (Ed. Vallecchi); «15 racconti di fantascienza» di autori vari (Ed. Longanesi); «La terza persona» di Del Buono (Ed. Mondadori); «Il The nel deserto» di Bowles (Ed. Sugar), ed una ricca offerta di opere di letteratura, arte, storia, per le «strenne» 1965.

CIRCA OTTANTA OPERE ESPOSTE NEL PALAZZO FARNESE DI PARMA

Nello stile dei pittori australiani prevalgono le influenze europee

Il suggestivo richiamo offerto dalle lontane terre del Continente nuovissimo si manifesta nella tonalità intensa dei colori e nella descrizione di spazi infiniti

Parma, novembre

Con 79 opere, appartenenti a quarantacinque pittori, si è inaugurata, nelle ex scuderie di Palazzo Farnese, la «Mostra d'Arte contemporanea australiana» che attualmente sta compiendo varie soste in Europa. Infatti dopo Londra, Parigi, Bruxelles, Stoccolma, Copenaghen, Monaco, ecco a Parma questa retrospettiva che riassume gli ultimi dieci anni della pittura australiana. Essa è stata ordinata e presentata in questa grandiosa galleria, a piano terreno, a cura dell'Ambasciata d'Australia e del patronato del Commonwealth Art Division Board, nonchè dell'Australian Gallery ed ordinata da Laurie Thomas, direttore della Queesland Art Gallery. La rassegna ha varcato gli oceani a cura del Dipartimento degli Affari Esteri d'Australia, mentre la Sovrintendente alle gallerie di Parma e Piacenza, dott. Augusta Ghidiglia Quintavalle, ha rivolto la propria collaborazione per l'organizzazione della mostra che è una manifestazione ufficiale dell'Arte dei pittori del nuovo continente.

Come ha detto nella sua presentazione al pubblico di Parma, Air Alfred Stirling, Ambasciatore d'Australia in Italia, è questa la prima mostra d'Arte contemporanea pittorica, accolta dal Governo Italiano, mostra che comprende opere prestate da gallerie private australiane, da collezionisti, nonchè da gallerie governative. Vi figurano i maggiori artisti contemporanei, taluni già noti in Europa. Girando per i vari reparti di questo interminabile salone, è facile rendersi subito conto che non si tratta proprio di pittori di avanguardia, che possano dirci una parola nuova, ma bensì di artisti che seguono le correnti moderne della pittura dei nostri giorni, cioè: surrealismo, realismo sociale, astrattismo, figurativismo, che si esprimono con una tavolozza varia, spesso efficace.

Pittori le cui tendenze sono attinte dalle indicazioni di Picasso, ed anche dai «Maestri», come Rembrandt, da Goya o da Boscop, come, appunto, ci mostrano i lavori della «Scuola di Sidney», o quelli degli «Anguy Penguin di Melbourne», questi intonati alle correnti moderne, dal surrealismo al realismo sociale o all'impressionismo. Taluni di questi artisti australiani, non sono nuovi alla critica italiana, o comunque europea, come Wiliam Dobell che espose alla Biennale di Venezia, o Arthur Boyd, pure presente a Venezia nl 1958, cioè prima della sua personale tenuta a Londra, la cui pittura risente di Van Gog, e Gaughin. Fra i più noti, Sidney Nolan di Melbourne, illustratore di libri prima e poi scenografo, che attualmente dimora a Londra, ma che spesso viene in Italia.

Il suo olio, «L'elefante e la montagna» si impone per vigore e per originalità della composizione che, sul piano figurativo, sa raggiungere una forte carica espressiva. Fra i principali esponenti della odierna pittura australiana, vanno citati John Perceval, i cui lavori figurano nella National Gallery di Victoria. Egli espone alcuni paesaggi su vaste tele.

Altro pittore noto, Russel Drysdale tutto intonato alla tradizione europea. Egli vuole esprimere il fascino di una natura, tratta dalla terra australiana, richiamandosi alla vita degli aborigeni. Le sue opere passano da tentativi di pittura metafisica a quella romantica ed alle volte surrealistica. Alvert Tucker, di Melbourne, per aver vissuto lungamente in Inghilterra, negli Stati Uniti ed in Europa, è rappresentato con i suoi lavori al Museum di New York, ha esposto alla biennale nel 1956 e alla biennale di San Paulo nel 1953 e la sua pittura ha influenzato diversi pittori del suo gruppo. Di James Cant che studiò e dipinse in Granbretagna, così che nel Belgio, Francia e Spagna, è chiara l'eredità dell'espressionismo francese, nel suo quadro, «La colonna gialla», con vivaci accenti nel colorismo. Jacqueline Hich nella sua composizione di «Gente scura», rimane fedele al figurativismo e s'impegna in un composto tonalismo e nel segno, agile, delle sue figure. Leonard French presenta una grande composizione a smalto sintetico dal titolo «Il giardino» d'intonazione arcaica, attraverso una interpretazione metafisica espressa da un geometrismo decorativo.

Indubbiamente la mostra di questa arte pittorica, pur attraverso il richiamo della lontana terra d'Australia con i suoi colori intensi e i suoi spazi infiniti, le sue brulle montagne, appare legata alle modulazioni che, in gran parte hanno fatto la loro esperienza in Europa, talune di queste correnti come l'informale e l'astrattismo, sembrano avviate alla conclusione del loro linguaggio.

Giovanni Silvani

CRONACA DELLA CITTÀ

IL MINISTRO COLOMBO HA DATO AMPIE ASSICURAZIONI

Da Roma ossigeno alla Facoltà di Medicina

Quanto prima sarà firmata la convenzione fra gli Enti locali che verrà a chiarire tutti i dubbi rimasti in sede ministeriale

Al suo rientro da Roma il Presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Savona, ha riferito ieri sull'esito dell'incontro con il Ministro del Bilancio, on. Colombo, avuto dalla delegazione triestina formata dal Sindaco Franzil, dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, e dai parlamentari Belci e Bologna, cui si è aggiunto il Rettore Origone; tema del colloquio, l'inizio d'attività della Facoltà di medicina e chirurgia presso lo Ateneo triestino.

Gli esponenti triestini — che erano accompagnati dal direttore della Divisione competente presso il Ministero della Pubblica istruzione, dott. Fernando Casaburo — hanno illustrato al Ministro Colombo il piano per l'istituzione ufficiale del primo biennio della Facoltà di medicina nella nostra Università; istituzione che avviene, come noto, sulla base dei mezzi finanziari assicurati dalla convenzione stipulata fra il Comune, la Provincia, la Camera di commercio, la Cassa di Risparmio, gli Ospedali riuniti e l'Università, nonchè dall'apposito stanziamento fissato dal Commissariato di Governo.

Con tale piano sono appunto gli enti locali ad assumersi lo onere del primo funzionamento della Facoltà di medicina, in attesa che la sua istituzione — sebbene prevista dal piano nazionale per la scuola, anche per la necessità di porre rimedio all'eccessivo affollamento dell'Ateneo di Padova — trovi ufficiale riconoscimento governativo. In sede locale si è pervenuti in sostanza alla formulazione di una convenzione, a sostegno delle necessità finanziarie del primo biennio, allo scopo di anticipare i tempi della realizzazione della nuova Facoltà, che costituisce il completamento delle varie discipline che compongono la nostra Università. Tale convenzione, per quanto comporti un onere finanziario solamente per gli enti locali, deve essere ugualmente approvata dai competenti Ministeri. Lo schema di convenzione è stato favorevolmente accolto dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ed è imminente la firma del Ministro Gui; pareva invece che fosse il Tesoro ad opporre qualche difficoltà, in quanto — una volta che la Facoltà sia stata ufficialmente riconosciuta — ricadrà appunto al Tesoro il compito di continuarne il finanziamento. Perciò la delegazione triestina si è recata a Roma al fine di conferire col Ministro Colombo e per dissipare le ultime nubi.

L'esito dei colloqui — a quanto riferisce anche il Rettore, in un comunicato diffuso ieri dall'Università — è stato più che soddisfacente. Infatti l'on. Colombo ha apprezzato la generosa iniziativa locale, rivolta ad assicurare che il pronto inizio della Facoltà avvenga senza creare una nuova spesa a carico dello Stato; ed ha auspicato che la stessa iniziativa giunga a compimento in coincidenza con l'entrata in vigore del Piano della scuola, dal quale dipenderà la continuazione della Facoltà. Il Ministro Colombo ha infine assicurato il proprio interessamento affinchè il procedimento istitutivo del biennio, nella fase di competenza del suo Dicastero, sia curato con la maggiore considerazione e prontezza possibile.

Secondo poi quanto riferito dal Presidente della Provincia, Savona, il Ministro ha assicurato che firmerà senz'altro la convenzione fra gli enti locali, non appena lo schema sarà stato sottoscritto dal Ministro della Pubblica Istruzione, Gui; sgomberato dunque il terreno da ogni residuo di perplessità in sede ministeriale, la convenzione in base alla quale avrà prossimamente inizio il primo corso di medicina e chirurgia presso la nostra Università verrà approvata nei prossimi giorni.

Resta da auspicare a questo punto che il «piano Gui», il quale prevede l'istituzione della Facoltà di medicina a Trieste, e ciò sulla base di una serie di considerazioni d'opportunità, possa diventare operante prima dello scadere del biennio iniziale della Facoltà stessa; in caso contrario, cioè qualora il piano nazionale di sviluppo della scuola non dovesse essere approvato dal Parlamento entro due anni, gli enti locali continuerebbero a sostenere finanziariamente la Facoltà, ma solo per le necessità relative al primo biennio; e gli studenti che avessero superato i primi due corsi, si vedrebbero perciò costretti a proseguire gli studi presso un diverso Ateneo. Troppo grossa sarebbe infatti la spesa per l'istituzione dei corsi superiori, perchè possa essere sopportata dai soli enti locali. La cosa del resto non è neanche prevista, in quanto si è calcolato di accelerare i tempi d'attuazione della Facoltà in modo che a partire dal terzo corso la spesa — approvato nel frattempo il piano per la scuola — passi a carico dello Stato.

L'Ordine dei medici sull'anticanceroso HTS

L'Ordine dei medici di Trieste, in un suo comunicato, rileva di ricevere numerose richieste di informazioni da parte di medici e di pubblico, sull'efficacia del preparato anti-canceroso jugoslavo HTS. Si precisa — afferma il comunicato — che fino al momento attuale tale preparato è in fase sperimentale nella vicina Repubblica «e che gli stessi medici jugoslavi ritengono, in base alle esperienze effettuate, che i risultati sino ad ora ottenuti non autorizzino ad alimentare le speranze che questo preparato abbia una effettiva azione anti-cancerosa».

Chiamata per imbarco per il giorno 19 corr., alle ore 10: Turno «Generale» Contratto nazionale indeterminato: 1 giovane coperta, conf. 2434. Turno «Generale» Contratto a compartecipazione: 1 cameriere.

Un braccialetto con medaglione è stato smarrito martedì scorso verso le ore 14.30 in via Ugo Foscolo. L'oggetto costituisce un caro ricordo per la proprietaria che nel denunciarne la scomparsa ha voluto sottolineare il valore affettivo del prezioso smarrito. L'eventuale rinvenitore è vivamente pregato di farlo recapitare alla nostra segreteria.

Riunione da Mazza per San Marco e Orion

Questa mattina il Commissario del Governo, Mazza, riceverà il segretario del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, Fabricci, il quale gli esporrà la situazione generale della categoria. Particolare trattazione avranno i problemi del cantiere San Marco, degli Stabilimenti meccanici triestini, della Saifac e della Crane Orion.

Su quest'ultimo argomento, ieri si è tenuta una riunione, presente pure la commissione interna, con l'amministratore giudiziario e il commissario giudiziale. I responsabili della azienda hanno tracciato una panoramica della situazione, definita molto grave, in relazione soprattutto alla impossibilità di concludere le trattative di cessione ad un gruppo tedesco.

In relazione a quanto sta succedendo alla Orion, e particolarmente alla riunione dei creditori che si terrà oggi presso l'avv. Volli (cui seguirà domani quella presso il Tribunale), le segreterie dei due sindacati hanno stabilito di proclamare per lunedì un'azione di protesta di tutti i dipendenti della Orion; il lavoro sarà abbandonato alle ore 9.30 e ripreso alle 12, dopo una manifestazione in città.

In serata, infine, il sindacato metalmeccanici ha appreso di una risposta negativa pervenuta al Municipio dal Ministero delle partecipazioni statali.

PROVINCIA E COMUNE CONSIGLI SIMULTANEI

Negli o.d.g. bilancio e delibere d'urgenza

Si darà questa sera la concomitanza della convocazione del Consiglio comunale e di quello provinciale; entrambe le sedute avranno inizio alle 18.30. Mentre il Consiglio municipale si riunisce settimanalmente di venerdì, quello provinciale è stato fissato per questa sera a causa della necessità di pervenire entro il prossimo giovedì, quindi con sedute bisettimanali, alla votazione del bilancio di previsione 1965; il termine inderogabile, per l'approvazione, del 25 novembre è stato fissato dal Commissario di Governo, il quale si è visto costretto a intervenire affinchè l'approvazione di questo bilancio, che sarebbe dovuta avvenire per legge entro l'ottobre 1964, non subisca ulteriori ritardi.

E' stato reso noto frattanto un nuovo ordine del giorno, comprendente una serie di argomenti che il Consiglio comunale sarà tenuto ad affrontare con carattere d'urgenza. Fra le delibere più interessanti figurano quelle riguardanti l'applicazione per l'esercizio 1966 delle sovrimposte comunali sui terreni e fabbricati e la richiesta alla Prefettura dell'autorizzazione per l'applicazione, sulle stesse imposte, delle cosiddette «supercontribuzioni».

Tali delibere saranno illustrate dall'assessore ai tributi, prof. Lonza, assieme a quelle relative alla determinazione per il 1966 dei generi tassati ai fini delle imposte di consumo, nonchè alla richiesta alla Prefettura dell'autorizzazione per l'applicazione delle «supercontribuzioni» sugli stessi generi, già soggetti all'imposta di consumo. Inoltre, dovrà essere affrontata la delibera che prevede la richiesta alla Prefettura per l'applicazione delle «supercontribuzioni» anche sulle imposte dirette e sulle tasse e contributi comunali.

L'ASSEMBLEA DEL CIRCOLO DELLA STAMPA

ASTORI ACCLAMATO PRESIDENTE ONORARIO

Il nuovo Direttivo presieduto dal collega Granbassi



(«Giornalfoto»)

Bruno Astori

Un lungo, affettuoso applauso ha salutato ieri, nel corso dell'assemblea generale del Circolo della Stampa, la proposta di nominare Bruno Astori presidente onorario del Circolo: con quell'applauso l'assemblea esprimeva ad Astori, che aveva chiesto di non essere confermato alla presidenza del sodalizio, da lui retta per oltre due anni, tutta la riconoscenza per le energie profuse in un biennio ricco di attività. Nella sua vita Bruno Astori ha ricoperto per oltre vent'anni incarichi direttivi nella famiglia dei giornalisti italiani: lo ha detto «sotto voce» lui stesso, chiedendo di lasciare il posto ad elementi più giovani; e i giornalisti hanno voluto ch'egli rimanesse ancora accanto a loro con un incarico che gli permetterà di assicurare al Circolo della Stampa la garanzia del suo personale appoggio. A succedergli nella presidenza del Circolo è stato designato il collega Manlio Granbassi, presidente dell'Associazione Stampa Giuliana, che ha accettato lo incarico sino al termine del suo mandato associativo, nel marzo dell'anno prossimo.

La relazione del presidente uscente, che aveva aperto la riunione rivolgendo un commosso pensiero ai soci scomparsi nell'ultimo biennio, è stata approvata per acclamazione: una relazione densa di cifre e di dati che testimoniano di un'attività intensa e brillante con cui il Circolo della Stampa ha saputo imporsi all'attenzione del mondo della cultura e dello spettacolo in città, con manifestazioni che hanno sempre destato vivo interesse.

Il nuovo presidente, Granbassi, salutato dall'assemblea da un fervido applauso, dopo aver affermato che al dott. Astori erano state fatte le più affettuose pressioni perchè rimanesse alla guida del sodalizio, senza ottenere ch'egli recedesse dal suo proposito, gli ha rinnovato a nome di tutti il ringraziamento più fervido. «Bruno Astori — egli ha detto — ha dedicato in questi anni al Circolo le sue energie migliori — ed è uomo di grande energia — ed ha messo al servizio della nostra famiglia, con disinteresse assoluto e con uno spirito di sacrificio oggi non più tanto di moda, tutto il prestigio che gli deriva da una lunga missione giornalistica, che molti fra i più giovani forse ignorano o non conoscono appieno, ma che resterà fra le eredità più belle del giornalismo giuliano».

Si sono successivamente svolte, sotto la presidenza dell'ing. Gianni Bartoli, le elezioni per il rinnovo delle cariche. Il Consiglio direttivo risulta così composto: presidente dott. Manlio Granbassi; componenti nominati dall'Associazione della Stampa: professionisti: Franco Decleva, Italo Orto, Bruno Piazza, Ugo Sartori; pubblicisti: dott. Renzo Bassani e dott. Fulvia Costantinides. Sono stati inoltre eletti membri del Consiglio: per i soci ordinari (giornalisti): Giorgio Cesare, Roberto Cimadori, Renzo Corazza, Giovanni Palladini; per i soci aderenti: ing. Guido Candussi, Giorgio Cividin, ing. Sergio Nordio, dott. Carlo Ulcigrai. Revisori dei conti sono stati confermati il dott. Guido Nassiguerra, il dott. Guido Nobile e l'ing. Pietro Frausin.

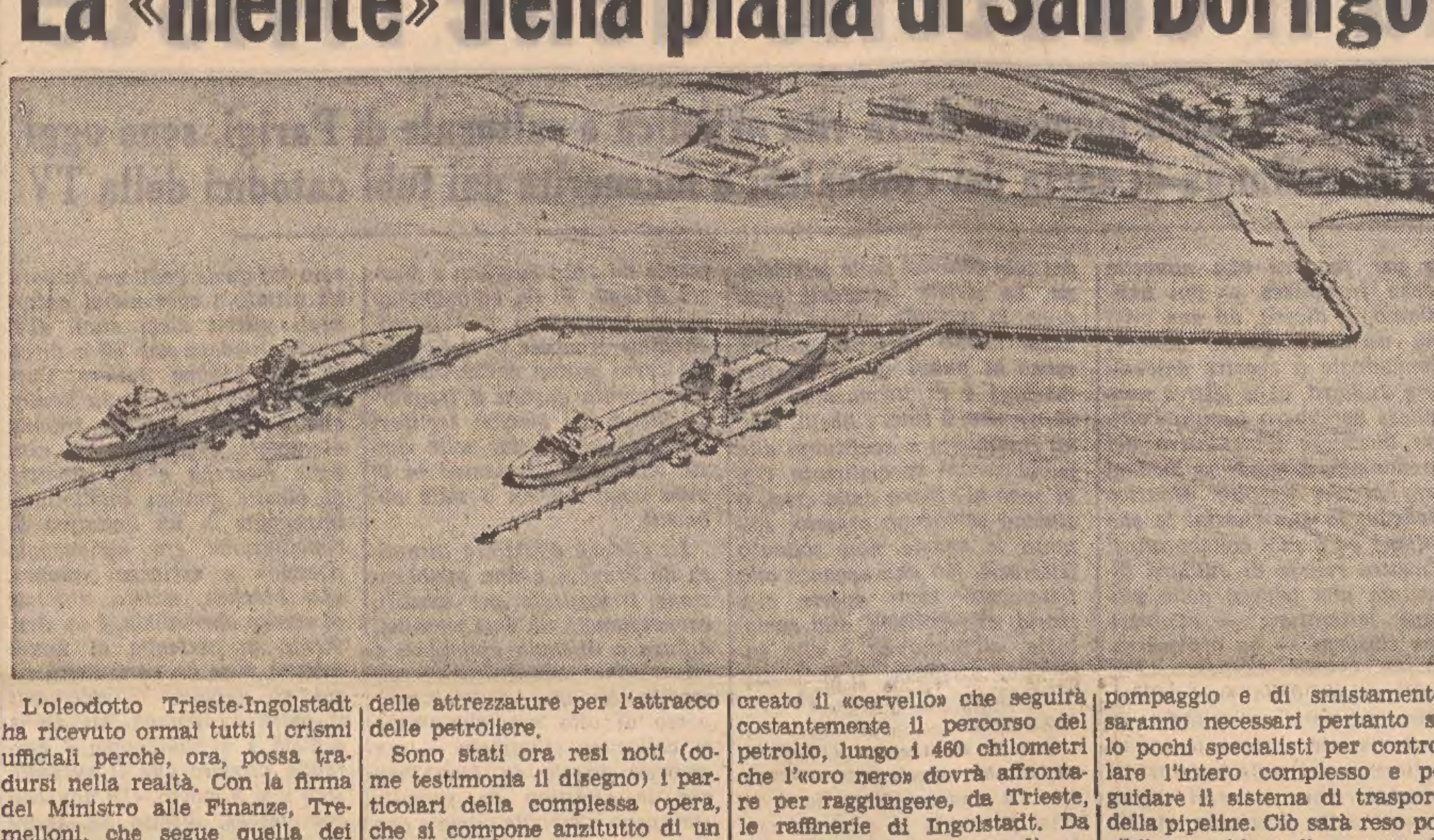
Vivo successo al C.d.S. delle «Olimpiadi di Tokio»

Presenti gli olimpionici Cecchi e Sorrentino, assieme a varie autorità e invitati, ha avuto luogo ieri sera al Circolo della Stampa l'attesa anteprima del film «Le Olimpiadi di Tokio», organizzato dal Gruppo giuliano giornalisti sportivi per i propri soci. Prima della proiezione ha detto brevi parole di saluto il dott. Manlio Granbassi, neo-presidente del Circolo, cui ha risposto il dott. Italo Soncini, presidente dei giornalisti sportivi, tratteggiando inoltre l'importanza del film e del grande avvenimento sportivo internazionale di cui esso è ampia e umana testimonianza. L'eccezionale spettacolo è stato accolto con vivi consensi dal pubblico convenuto, che per l'occasione era appunto un pubblico specializzato, adatto a cogliere tutte le più riposte sfumature del magnifico carosello agonistico svoltosi lo scorso anno nella capitale nipponica.

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore via Stuparich 1 avrà luogo la ripresa delle sedute scientifiche dell'Associazione Medica Triestina con la presentazione di Casistica clinica.

SULLA STRADA DELLA REALTA' L'OLEODOTTO TRIESTE-INGOLSTADT

Il «braccio» nel Vallone di Muggia La «mente» nella piana di San Dorligo



L'oleodotto Trieste-Ingolstadt ha ricevuto ormai tutti i crismi ufficiali perchè, ora, possa tradursi nella realtà. Con la firma del Ministro alle Finanze, Tremelloni, che segue quella dei colleghi Lami Starnuti e Spagnolli, rispettivamente dell'Industria e Commercio e della Marina Mercantile, il lungo «iter» burocratico si è concluso: il Governo italiano, in altri termini, ha dato il tanto atteso benestare perchè nel vallone di Muggia sorgano gli impianti destinati ad accogliere e smistare l'«oro nero» fino alle raffinerie della Baviera.

Qualcosa, naturalmente, si è già operato nel frattempo, altrimenti i termini contrattuali non si sarebbero potuti rispettare: la pipeline dovrà cominciare a funzionare nell'aprile 1967, e anche lievi ritardi comporterebbero degli squilibri notevoli sia dal lato propriamente tecnico che da quello finanziario. Ora, comunque, i lavori verranno ad assumere un ritmo accentuato, come si conviene a un'opera di simile importanza.

L'opera di maggior consistenza dell'intero complesso sorgerà proprio nella nostra zona: sarà quella che comprende la costruzione del molo e dei ponti d'attracco, e l'area nella piana di San Dorligo della Valle che accoglierà il deposito costiero. Dallo scorso luglio la draga «Jolanda» sta tracciando quella che diventerà la «via» delle petroliere, un canale d'acqua lungo due chilometri e largo 200 metri, che costituirà il percorso obbligato delle navi, dal golfo di Trieste al terminal nella zona del molo petroli a San Sabba. Con tutta probabilità i lavori si concluderanno il mese prossimo, e allora il fondale sarà stato scavato a 17 metri, mentre il materiale asportato ammonterà a circa 1 milione 700 mila metri cubi. Intanto si sta ultimando l'impianto del cantiere di lavoro, a cura del consorzio formato dalle società Micoperi, Dalmine, Interconsult, C.M.F. e Montubi (tutte italiane), che hanno l'incarico di provvedere alla realizzazione delle attrezzature per l'attracco delle petroliere.

Sono stati ora resi noti (come testimonia il disegno) i particolari della complessa opera, che si compone anzitutto di un molo d'accesso, in corrispondenza di quello già esistente del porto petroli a San Sabba. In prosecuzione di questo, sorgerà il molo vero e proprio lungo 470 metri, disposto parallelamente nel senso della lunghezza del vallone di Muggia; da esso si dipartiranno i due pontili, della lunghezza massima di 280 metri, sui quali verranno installate due piattaforme, destinate ad ospitare le apparecchiature per la discarica del greggio, il valvolame e l'equipaggiamento antincendio. I due pontili permetteranno l'attracco contemporaneo di quattro unità (rispettivamente due e due): uno, il più piccolo, accoglierà navi fino a 100.000 tonn. di t.d.w., l'altro fino a 160.000 tonn.

Sul molo e sui pontili verranno create una strada di 5 metri di larghezza, e inoltre tutte le strutture atte a sostenere le varie tubazioni, l'equipaggiamento ausiliario (cavi elettrici, illuminazione, protezione catodica, ecc.); le strutture saranno in acciaio e cemento armato, e calcolate in modo da poter resistere agli sforzi dovuti alla dilatazione termica dei tubi. In un secondo tempo verranno costruiti altri due pontili, raddoppiando così la potenzialità del terminal. Per lo scarico del petrolio, la nave sarà collegata con una apparecchiatura d'attracco ai tubi con giunti snodabili. Poi, sotto terra, le tubazioni della linea di trasferimento del greggio dal terminale raggiungeranno i depositi di San Dorligo.

Particolare interesse rivestono queste opere per un cantiere della nostra provincia, i cui scali sono ormai vuoti. Lo stabilimento è il San Rocco di Muggia, che tra breve riprenderà l'attività, in un altro settore. Nel suo comprensorio, infatti, la Micoperi sta attualmente allestendo un cantiere di lavoro, per la produzione dei singoli elementi che costituiranno la struttura dei pontili; i blocchi, una volta pronti, verranno collocati sul posto a mezzo di pontoni. La durata dei lavori, dal prossimo mese, sarà di un anno circa. Altri elementi saranno inoltre preparati, sempre a cura del consorzio delle società, nella zona del Porto industriale.

Attualmente poi si provvede alla sistemazione del terreno nella piana di San Dorligo, dove sorgeranno 15 serbatoi, alti 17 metri; tredici avranno un diametro di 67 metri, con una capacità di 50.000 tonnellate, e i rimanenti due, di 82 metri di diametro, potranno contenere 80.000 tonnellate di petrolio. Ne sono interessate le società Chicago italiana e SNAM SAIPEM.

A San Dorligo, anche, sarà creato il «cervello» che seguirà costantemente il percorso del petrolio, lungo i 460 chilometri che l'«oro nero» dovrà affrontare per raggiungere, da Trieste, le raffinerie di Ingolstadt. Da un'unica sala centrale di comando, infatti, sarà seguito il lavoro di tutte le stazioni di pompaggio e di smistamento; saranno necessari pertanto solo pochi specialisti per controllare l'intero complesso e per guidare il sistema di trasporto della pipeline. Ciò sarà reso possibile perchè, nello scavo che accoglierà la tubazione, verranno posti anche i cavi telegrafonici che permetteranno l'indispensabile controllo di tutto l'esercizio.

STATO CIVILE

MORTI: Vile Francesco, anni 55; Grosgnach in Sgubin Elena, a. 74; Bencic ved. Germanis Antonia, a. 68; Cossutti Romeo, a. 76; Brandolin Ettore, a. 57; Radin Marco, a. 66; Dionis Giovanni, a. 76; Maniago Marcello, a. 57; Iellenz Francesco, a. 60; Simonetti Massimiliano, a. 76; Cuchez in Garaffa Darinka, a. 43; Mahnic Giovanni, a. 74; Pittoni Ida, a. 90; Droker Rodolfo, a. 81; Morpurgo Donato Moisè detto Attilio, a. 87; De Luca Umberto, a. 76.

REAZIONI SFAVOREVOLI DOPO LA CONFERMA

Pochi e irrisori i 2 miliardi al Porto

Trieste in graduatoria è appena quinta

E' giunta ieri ufficialmente conferma, alle autorità cittadine, dell'assegnazione al nostro porto dell'importo di 2 miliardi e mezzo di lire, nel quadro della legge 1200 per lo sviluppo dei porti.

La notizia non ha suscitato reazioni favorevoli, essendo stata posta in rilievo l'inadeguatezza di tale stanziamento per gli effettivi bisogni del nostro emporio. Tanto più negativi si possono considerare i commenti, quando si rilevi che Trieste, nella graduatoria dei sette porti interessati al decreto interministeriale, si colloca al quinto posto, seguita soltanto da Livorno (2 miliardi 490 milioni), e da La Spezia (2 miliardi 300 milioni); tutti gli altri possono contare su un finanziamento maggiore, in certi casi di notevole consistenza, come Genova (15 miliardi 600 milioni), Venezia (12 miliardi e mezzo) e Napoli (12 miliardi).

Da notare, comunque, che non tutti i 75 miliardi previsti dalla legge hanno trovato collocazione in questa tornata; detratti quelli assegnati ai sette porti, rimangono 23 miliardi e mezzo, che attendono ancora destinazione. Non è certamente troppo chiedere che una parte di questa somma debba venir assegnata al nostro porto, viste le inderogabili necessità che gli scali hanno di venir potenziati e ammodernati.

Importante è anche la considerazione che la legge non prevede un riparto per il quinquennio nella misura di un quinto per ogni esercizio, bensì secondo un piano di opere predisposto dai diretti interessati. E' il momento, pertanto, di decidere che cosa si debba fare con i due miliardi e mezzo già acquisiti (ai quali altri, sperabilmente, dovrebbero seguire nella distribuzione dei fondi residui), e sollecitare quindi uno stanziamento immediato in conformità. Mezzo miliardo di lire l'anno, per cinque anni, non risolverebbe nessun problema del porto di Trieste; il fondo potrebbe benissimo coprire anche l'intero importo, considerato soprattutto che il totale assegnato alla nostra città raggiunge limiti modesti, se confrontati agli altri e alle effettive necessità.

In questo quadro viene naturalmente ad innestarsi il problema dell'Ente porto, che dovrebbe risolvere la gravissima crisi dei Magazzini Generali. In merito, si è appreso che nel corso del suo soggiorno a Roma (per la facoltà di medicina), la delegazione triestina ha avuto una serie di contatti per ottenere un incontro con il Presidente del Consiglio, Moro; in quella sede, una volta di più, sarà ribadita l'esigenza della costituzione del nuovo organismo, che si attende già da troppo tempo.

TRIESTINI CONDANNATI A ZAGABRIA

Dieci anni in due per «attività illegali»

In realtà questa espressione nasconderebbe una vicenda di spionaggio avvenuta a Pola

Il Tribunale militare di Zagabria ha inflitto pesanti condanne ai due triestini arrestati a Pola lo scorso agosto per «attività illegali». Con loro è stato pure condannato un cittadino jugoslavo residente a Pola e coinvolto in una vicenda, a quanto sembra, di spionaggio. I due triestini sono Antonio Floramo e Luigi Ragusin. Il primo è stato condannato a sette anni di reclusione, il secondo a tre. Otto anni sono stati invece inflitti dal Tribunale allo jugoslavo.

La sentenza è stata emessa ancora lo scorso 12 novembre, ma appena adesso è giunta conferma del verdetto di condanna. Il Tribunale militare di Zagabria ha svolto il dibattimento a porte chiuse per una decina di giorni. Allo svolgimento del processo non ha potuto assistere neppure il Console d'Italia a Zagabria.

I due triestini e lo jugoslavo, a quanto è dato a sapere, stanno ora scontando la pena nel carcere di Pola. Il Floramo e il Ragusin erano mancati da casa della metà circa di agosto, e dei due i familiari non avevano più avuto notizie. Soltanto verso la fine del mese era giunta conferma che i due erano stati tratti in arresto a Pola sotto l'accusa di aver svolto attività illegali. Dietro questa espressione, in realtà, andrebbe individuata una vicenda di spionaggio.

Il Console generale d'Italia era a suo tempo intervenuto presso le autorità jugoslave per ottenere il permesso d'incontrare in carcere i due triestini.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Elisabetta. Il sole sorge alle 7.09 e tramonta alle 16.31. La luna nasce alle 2.33 e tramonta alle 14.59.

Ieri: temp. massima 11,4; minima 8,4; pressione mb. 1005,2 in aum.; umidità 86 per cento; vento km. 10 da E.S.E.; temp. del mare 15,6.

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, telefono 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

INAUGURAZIONE ALLA «DANTE» CON IL GEN. BARBERIS

L'ITALIA NON PENSA ALLA DIFESA CIVILE



(«Giornalfoto»)

Davanti a un folto uditorio il gen. Barberis ha inaugurato l'anno accademico della «Dante»

E' raro, troppo raro, che in Italia venga portato all'attenzione dell'opinione pubblica il complesso problema della difesa civile, e si ponga l'accento sull'interesse totale e generale che questo problema riflette per la nostra esistenza e per la nostra sicurezza. Una tradizione di silenzio e di scarsissima divulgazione è stata interrotta ieri sera dal generale di Divisione Barberis, comandante militare di Trieste, che ha dedicato all'argomento una vera conferenza, su invito della Società «Dante Alighieri», in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1965-66 della Società.

La manifestazione si è tenuta nell'aula magna del Liceo «Dante» gremita di pubblico e di rappresentanze, di ufficiali e sottufficiali. Tra le personalità presenti, il Prefetto Mazza, il Questore, il comandante del porto, il Vicario generale, il Provveditore agli studi, il viceintendente di Finanza, l'assessore comunale Blasina, i generali Guadagni e Gigli, il presidente dell'Associazione industriali, e altri ancora. La dott. Eulambio ha presentato al pubblico il gen. Barberis ricordando i vincoli d'affetto che intercorrono fra la «Dante» e le Forze armate, che rappresentano — ha detto — «la parte buona, sana, viva e forte del Paese». La signora ha altresì rivolto un commosso pensiero alla memoria del presidente della «Dante», Vittorio Furlani, recentemente scomparso.

Il tema «La difesa civile fattore di capitale importanza in un conflitto moderno», è stato affrontato dal gen. Barberis con un'esposizione di concetti validissimi ed estremamente razionali. La difesa — ha esordito — è stata per ogni popolo un problema fondamentale, in quanto attraverso essa si garantiscono l'esistenza, gli interessi e l'indipendenza della nazione. La difesa inoltre non ha perso alcuno dei suoi valori fondamentali anche nel mondo attuale, dove universale è la aspirazione alla pace e dove lo sviluppo politico e sociale tende a consolidare questo bene supremo. Ma l'esperienza, la natura dell'uomo, la legge del più forte impongono — ha soggiunto — di dedicare forze ed energie alla propria difesa e alla propria sicurezza.

Affrontare questi problemi è obbligo morale e generale e non vuol dire certo essere nutriti di spirito bellicista, ma è invece consapevolezza sociale e senso della realtà. Il gen. Barberis ha quindi indicato gli aspetti salienti dell'evoluzione della difesa nei tempi: dalla lotta fra gruppi armati, alla lotta fra gli eserciti, alla guerra totale, in cui tutta l'energia e la potenzialità delle nazioni ne sono coinvolte. Con l'intervento dell'ordigno nucleare la difesa ha senso solo attraverso le due componenti di difesa armata e difesa civile, che insieme costituiscono la difesa della nazione. In merito, sono stati espressi dal gen. Barberis i pensieri autorevoli del gen. Eisenhower e di Churchill (il morale della popolazione civile è obiettivo militare) da una parte, di Mao Tse-tung dall'altra (la saldezza del fronte interno è più importante del numero delle Divisioni).

L'oratore ha quindi sgombrato il campo dal pregiudizio che per difesa civile debba intendersi «protezione» civile. La protezione non è che un aspetto della difesa civile, la quale, è un complesso di predisposizioni: assicurare la continuità amministrativa nella direzione dello Stato; assicurare la protezione, il diradamento e la funzionalità degli organismi economici e produttivi; assicurare scorte ed approvvigionamenti per materie prime e derrate alimentari; assicurare la più alta rispondenza, ai fini militari, della rete di telecomunicazioni e dei trasporti; assicurare la massima salvaguardia della vita attraverso anche un'organizzazione sanitario-ospedaliera adeguata ecc. Inoltre la difesa civile può dare rispondenza anche in tempo di pace di fronte a particolari e gravi calamità publiche.

Il gen. Barberis ha quindi accentrato la sua attenzione sulla protezione civile, mettendo in risalto anche gli effetti psicologici e morali che da essa derivano e che si ripercuotono sul combattente stesso. Come questi trae coraggio e capacità di resistenza dai mezzi di protezione nella lotta armata, così dalla protezione può derivare coraggio e resistenza al cittadino del fronte interno. Ma oggi — ha soggiunto — non si può più distinguere fra combattente e non, come non si distingue più fra obiettivi militari e civili, in conseguenza della potenza e dell'immutata gittata delle nuove armi. Tutti combattono, tutto è obiettivo della difesa. Del resto — ha proseguito — anche le Nazioni che non precipitassero in un conflitto (non basta non volere la guerra, si può esservi coinvolti forzatamente) non potrebbero evitare che nubi radioattive vengano a «colpirle». Anche in questo caso la difesa civile si dimostra indispensabile. Come non si organizza la difesa armata nel momento del bisogno, così non si organizza la difesa civile improvvisamente.

Il generale ha quindi lamentato che pressochè nulla sia stato fatto in Italia per la difesa civile. Una legge attende la sua approvazione da nove anni. Molto bene invece si è fatto negli Stati Uniti, in Granbretagna, in Francia e anche in Paesi neutrali come la Svezia e la Svizzera che non trascurano, anzi, la loro difesa. Il problema, dunque, non è insolubile. E' solo questione di organizzazione preventiva e realizzata nel tempo. Non è neanche enormemente costoso. Occorrono rifugi in città e campagna, capaci e dotati di scorte, occorre predisporre i sistemi di sgombero, occorre ripartire compiti sotto una guida unica che ovviamente dovrebbe essere riservata allo strumento di maggiore competenza: le Forze Armate.

SEGNALAZIONI

«Chiedo scusa se ritorno a disturbare, dopo circa un anno dalla mia precedente segnalazione. Prima di ripariare dell'argomento che mi sta a cuore, quello dei "marciapiedi occupati da autoveicoli in sosta", desidero fare una constatazione generale e una domanda. Chissà perchè quando una segnalazione riguarda l'Acegat, le Poste, un Istituto di Previdenza, ecc. ecc., gli stessi enti interessati si prendono cura di rispondere, più o meno a tono, a qualche critica sul loro operato, mentre mai, dico mai, il locale Comando dei Vigili Urbani si è degnato di rispondere ad una qualunque lamentela segnalata da questa rubrica nei confronti del traffico e della viabilità cittadina? Così è stato per la mia precedente, così pure per le altre recenti segnalazioni di altri lettori con argomento traffico. Ed ora veniamo allo scopo di questa lettera. La via Commerciale, quanto a volume di traffico, a parte le strade del centro cittadino, credo sia una delle più importanti, forse alla pari con il viale D'Annunzio e la via Fabio Severo. In detta via, a dozzine, sostano le automobili e anche qualche autocarro, occupando interamente il marciapiede, in modo che le persone appiedate devono camminare sulla carreggiata con grave pericolo. Qualche volta mi sono permesso di fare le mie rimostranze a qualche proprietario che pacifico se ne stava seduto nella vettura in sosta con le quattro ruote sul marciapiede. Naturalmente mi sono sentito investire con male parole e la macchina è rimasta dov'era. A riprova di quanto asserisco si può vedere in che stato sono ridotti i marciapiedi, imbrattati d'olio, con la cordonata abbassata fino al livello della carreggiata, con diverse pietre abbandonate sul marciapiede, pietre che servono a garantire la sosta in discesa delle vetture, e abbandonate ivi dopo la partenza di queste ultime. In detta via non si vede mai un vigile urbano "appiedato" che metta un poco d'ordine in questo caos. Ho telefonato un paio di volte al Comando dei vigili urbani. Mi è stato risposto di rivolgermi al Settore competente. Telefonato a quest'ultimo, mi è stato risposto di telefonare durante le ore d'ufficio. Però anch'io lavoro, durante le ore d'ufficio dei Settori, e poi mi sembra più tempestivo l'avvisare il Settore quando veramente ci sono le vetture che intralciano il passaggio sul marciapiede. Spesso, durante le ore d'ufficio dei Settori, anche i proprietari delle vetture in oggetto sono in centro e non in sosta sul marciapiede antistante le loro case. Due volte ho interpellato le pattuglie in motocicletta che ogni tanto intervengono su detta via, ma solo per regolare il traffico in movimento. Entrambe le volte mi è stato risposto di rivolgermi al Comando dei vigili urbani e fare intervenire la pattuglia "appiedata". Ancora oggi non ne capisco il motivo; una volta era notorio che le guardie di qualunque ordine erano considerate sempre in servizio e dovevano intervenire per qualunque infrazione alle leggi. Oggi invece operano solo durante le ore di servizio e per certi interventi ben stabiliti fin dalla partenza dal loro ufficio. Ho interpellato una volta un vigile urbano graduato, indicando una vettura che ingombrava il marciapiede: mi rispose che trattandosi di una sola macchina la cosa non era tanto grave. Un'altra volta ho interpellato un giovane vigile, indicando la insostenibile situazione del marciapiede antistante due case. Mi rispose che, finchè il marciapiede non era asfaltato, la cosa era tollerabile: tuttalpiù responsabile di tale situazione era l'impresa costruttrice delle due case, per non avere ultimato anche i lavori di bitumazione del marciapiede. Ora si domanda unicamente di poter transitare sui marciapiedi, senza dover scendere in mezzo alla strada e arrischiare di essere investiti dalle vetture che regolarmente passano sulla carreggiata. Mia moglie per scendere in città, con una bambina di poco più di un anno, non può mai transitare con la carrozzina per bambini, perchè deve continuamente scendere e salire dai marciapiedi, o attraversare la strada, per trovare la parte di marciapiede non occupata da veicoli. Così pure ho visto più d'una volta persone anziane dover scendere dal marciapiede, per fare posto alle vetture, e magari vedersi sfiorare dalle automobili in corsa. In definitiva, dopo tutto quanto esposto, si chiede solo di inviare, da parte del Comando e del Settore pertinente, un vigile urbano "appiedato" (la via Commerciale è percorsa pure dall'autobus 28, e credo che i vigili abbiano il trasporto gratuito) per far rispettare i regolamenti urbani, pure per quanto riguarda i marciapiedi, almeno una volta alla settimana, per un paio di mesi di fila, possibilmente nelle ore in cui i proprietari di vetture, contravventori, sono a casa propria e cioè durante le ore del pranzo e dopo le ore 18». (Lettera firmata).

Non è esatto che il Comando dei vigili urbani non tenga conto delle segnalazioni dei nostri lettori. Anche se non usa rispondere pubblicamente, molto spesso si mette in contatto telefonico con chi cura questa rubrica per chiedere delucidazioni e —di questo gli va dato atto — più volte dispone tempestivi interventi sulla base di quanto gli viene suggerito dai cittadini attraverso il giornale. Per quanto riguarda i marciapiedi della via Commerciale, è da notare che essi risalgono a tempi in cui il ritmo di vita della città era ben diverso da quello attuale: considerarli rigorosamente «zona sacra» ai pedoni, senza un po' di tolleranza verso i possessori di macchine che abitano in un rione piuttosto lontano dal centro, significherebbe render loro l'esistenza impossibile.

❋

«Con piacere si è avuta notizia dei provvedimenti regionali, a favore della marineria, attualmente allo studio. Certamente vi sarebbero parecchi armatori liberi che iscriverebbero le loro navi nel porto di Trieste se le agevolazioni fossero uguali a quelle della regione siciliana. A questo si ritiene che la Regione Friuli - Venezia Giulia abbia pieno diritto, e secondo noi avrebbe dovuto già intervenire energicamente per ottenere queste agevolazioni. Trieste ne ricaverebbe vantaggio non solo come porto di armamento, ma altresì per la costituzione di Agenzie, Uffici ecc., come pure per il fatto che diverrebbe obbligatorio imbarcare sulle navi un certo numero di personale della regione». (Lettera firmata P. M.).

❋

«Mi riferisco a una segnalazione pubblicata nel marzo scorso e che riguardava lo stato di totale abbandono di quella breve striscia di terra situata all'incrocio della via Rossetti con la via Revoltella a pochi passi dalla Caserma Beleno. A dire il vero, dopo quella segnalazione, il Comune aveva provveduto però soltanto per qualche giorno ad eliminare il brutto immondezzaio che si era formato. Ora però da molti mesi, quella striscia di terra, che, secondo i tecnici del Comune, doveva essere destinata in origine ad accogliere una bella aiuola, è ridiventata invece un deposito di tutti i rifiuti possibili, emanante un odore nauseante; spettacolo davvero poco edificante proprio a due passi dalla Fiera e dalla caserma Beleno. Ritengo che con un'ispezione i tecnici si renderanno conto di questo oltraggio ad una delle più belle vie della città, immortalata dal poeta Umberto Saba che tanto l'amava. E' mai possibile che non si possa eliminare un tale sconcio?». (Lettera firmata R. C.).

❋

Un lettore che occupa un posto autorevole ci invia la seguente segnalazione, regolarmente firmata, con la preghiera di pubblicarla senza rendere noto il suo nome: «Lasciata la mia modesta utilitaria per un paio d'ore parcheggiata accanto ad altre macchine ai margini di Viale XX Settembre, nei pressi del Politeama Rossetti, trovai applicato al tergicristallo il biglietto del vigile urbano con la notifica della multa di mille lire e il modulo di conto corrente postale. In quel punto la sosta era vietata ma, tratto in inganno dalla presenza di altre macchine, io ero caduto in contravvenzione. Giustissimo, pertanto, che pagassi. Due giorni dopo, avendo occasione di recarmi in Comune per altri motivi, ne approfittai per presentarmi al Comando dei Vigili ad estinguere il mio debito. Con tratto invero gentile, ma con fermezza, mi vidi rifiutare la somma e mi sentii spiegare che soltanto tramite posta avrei dovuto effettuare il pagamento. E ciò per disposizioni tassative impartite al Comando stesso dalle alte gerarchie municipali. Quanto precede è in netto contrasto con le disposizioni di legge e precisamente con l'art. 600 del Regolamento di esecuzione annesso al Codice della Strada, il quale testualmente specifica che i bollettari per le oblazioni sono dati "in consegna all'accertatore e all'Ufficio o Comando dal quale questi dipende". Mentre facevo la coda allo sportello dell'ufficio postale mi sono chiesto perchè il cittadino soltanto a Trieste deve sottostare al volere (o al comodo) del Comune nell'esercitare in pari tempo un suo dovere e un suo diritto. Ed ancora: perchè i comandi dei Carabinieri e della Polizia della Strada accettano il pagamento diretto delle multe mentre quello dei Vigili Urbani no?».

❋

Non una, ma due lettere, una in data 11 novembre e l'altra di due giorni dopo, sulle condizioni della via Cappello. La lettrice L.N.P. scrive: «Il tratto che va dalle case nuove a via Bazzoni è assolutamente impraticabile e privo nel modo più assoluto d'illuminazione. Come se tutto ciò non bastasse ai lati ci sono due fossati di oltre tre metri di profondità, per conseguenza si arrischia l'osso del collo ad ogni passo dato che lo steccato che c'era una volta, un po' le intemperie, un po' i soliti vandali, l'hanno fatto sparire. Sono convinta che per quanto mal ridotta, nessuna strada di Trieste possa essere in condizioni peggiori».

Dal canto suo la lettrice R. A. incalza: «Da qualche anno la via Cappello, alta, è del tutto abbandonata, raramente si vede uno spazzino, ed ora con il cader delle foglie, la strada ed il marciapiede sono coperti dalle stesse, lo spazzino, anzichè raccoglierle ed asportarle, le ha ammucchiate sopra sassi ed immondizie di vecchia data in un angolo e precisamente all'altezza dello stabile n. 8. Si prega vivamente il Comune di far pulire detto angolo, in quanto, sotto tanta sporcizia si trovano due colonnette, che — prima delle costruzioni dei nuovi fabbricati — chiudevano la detta via ai veicoli, e tolte per il passaggio dei camion che trasportavano materiale edile. La via è già in pessime condizioni a causa del passaggio dei pesanti veicoli, e pertanto gli abitanti si rimettono alle competenti autorità per l'eliminazione di quanto sopra esposto».

❋

A proposito di quanto è stato pubblicato in questi giorni sui rapporti di Angelica Balabanoff con le figure più rappresentative del socialismo italiano, un lettore desidera far notare che non il suo nome bensì quello di Anna Kuliscioff è legato alla memoria di Filippo Turati. Il lettore ricorda altresì che, sempre Anna Kuliscioff fu vicina ad Andrea Costa.

SORPRESO MENTRE TENTAVA DI VENDERE «PATACCHE»

«Faccia pure quello che vuole ma caporale non diventerà mai»

Questa e altre piacevolezze rivolte al vigile che lo portava al Comando hanno fruttato all'imputato nove mesi di reclusione confermati in Appello

Fra un insulto e l'altro, mentre veniva accompagnato dal vigile urbano Marcello Logar allo Ufficio controllo commerciale del Comando del Corpo, Libero Volpe di 45 anni, abitante in via Porta 61, aveva inserito anche una frase che sarebbe stata benissimo in bocca ad una zingara: «Faccia quello che vuole, ma caporale non diventerà mai!».

Perchè tanta acredine? Il Volpe era stato sorpreso, la sera del 31 gennaio 1964, in piazza Goldoni, mentre offriva in vendita ai passanti due orologi da polso. «Patacche» erano, e per di più egli era sprovvisto della prescritta licenza di vendita. Il vigile, che si trovava in borghese, gli aveva contestato la vendita di merce senza licenza, sequestrandogli gli orologi. E appunto dopo avere sequestrato la merce, il vigile aveva invitato il contravventore a seguirlo al Comando, per la compilazione del relativo processo verbale.

Il fattaccio che doveva peggiorare la situazione del Volpe era accaduto durante il non lungo tragitto da piazza Goldoni a Palazzo Costanzi. Il Volpe, indispettito per la decisione del vigile, che non solo era venuto a turbare il suo modesto commercio, ma lo aveva anche privato della materia prima, aveva insultato il Logar con epiteti pesantucci, inserendovi, per ribadire la sua antipatia per il tutore della legge, anche quella tale considerazione circa i possibili sviluppi della sua carriera nelle file del Corpo.

La situazione, come detto, si è peggiorata con quest'ultima manifestazione del Volpe, che alla contravvenzione per vendita di merce al pubblico senza la licenza, aveva aggiunto il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Interrogato più tardi, il pataccaro aveva comunque negato di avere offeso il vigile, spiegando di essersi limitato a chiedergli di non procedere nei suoi confronti in considerazione delle sue particolari condizioni economiche; aveva ammesso invece di avere cercato di vendere un orologio.

Denunciato per i due reati indicati, il Volpe era comparso in Pretura il 16 giugno scorso. E anche in quella sede aveva negato le ingiurie e ammesso la vendita ambulante senza licenza. Il rapporto del vigile però aveva avuto forza di prova, e dopo la conferma del verbale il Pretore aveva dichiarato colpevole l'imputato, condannandolo, con l'aumento per la recidiva, a 9 mesi di reclusione e 15 mila lire di ammenda.

Il Volpe non si è rassegnato, dopo quella condannata, ed ha impugnato la sentenza, chiedendo di essere assolto quanto meno per insufficienza di prove per l'oltraggio. In subordine ha chiesto la rinnovazione parziale del dibattimento, perchè sia sentito un vigile, di cui si riservava di fare il nome, che avrebbe dovuto testimoniare sulla pulitezza del suo linguaggio erroneamente scambiato per ingiurioso. Da ultimo ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche, con conseguente riduzione della pena. Il Tribunale però, giudicando il Volpe in secondo grado, non ha accolto alcun motivo di appello, ed ha confermato la sentenza del Pretore.

Rodolfo Drocker non è più



Si è spento nei giorni scorsi, dopo lunga e penosa malattia, Rodolfo Drocker, figura molto nota in città e fervida mente nel campo della meccanica.

Nato a Monfalcone nel 1884, in realtà lo si poteva considerare triestino, avendo egli trascorso tutta la sua esistenza nella nostra città, dove giunse già da piccolo. La meccanica esercitò su lui giovanissimo un fascino particolare, e ad essa egli dedicò il suo lavoro e i suoi studi portando a termine delle invenzioni che uscirono dai confini nazionali. Autodidatta, fu uno di quegli uomini che si sono fatti da soli, instradando la propria vita in una direzione ben precisa, e a questa tendendo con ogni sforzo, tenacemente.

Delle invenzioni dovute a Rodolfo Drocker, ricordiamo le pompe autoadescanti (ancora oggi in dotazione alla nostra Marina militare) delle quali ci si servì nel 1928 per iniettare del cemento al basamento della torre di Pisa; gli ingranaggi conici «Incon», costruiti con un apparecchio da lui brevettato, che riduceva di molto il costo del lavoro e il periodo di produzione; tutta la serie di valvole della ex Orion, dalla rubinetteria al valvolame per grande raffineria, valvole che avevano attirato l'attenzione delle grandi imprese petrolifere americane. E, non ultimo, a Rodolfo Drocker sono dovuti anche i tubetti per sigarette «Rex», tuttora sul mercato, che suscitarono l'interessamento dei Paesi arabi e africani.

In quest'ora dolorosa porgiamo al suo amato nipote Italo, nostro collega, e ai familiari le espressioni della nostra partecipazione al grave lutto che li ha colpiti.

FINI' MALCONCIO L'INOPPORTUNO DONGIOVANNI

Protessero le ragazze violando però la legge

I giudici di secondo grado, tenuto conto della provocazione hanno ritoccato le pene comminate agli imputati dal Tribunale

Dinanzi alla Corte di Appello è stata ridiscussa la causa nei confronti di Ignazio Di Lernia e Livio Gei, entrambi detenuti, appellanti contro la sentenza del Tribunale che li aveva condannati rispettivamente a un anno e sei mesi di reclusione, più 2 mesi di arresto, e nove mesi di reclusione, più un mese e 15 giorni di arresto. Il Di Lernia e il Gei si erano trovati al centro di una vicenda per metà romantica, per metà da western, sfociata però in una denuncia a loro carico per lesioni personali gravi ai danni di Francesco Ferro, minaccia grave, porto abusivo di un coltello, e nei confronti del solo Di Lernia per resistenza a pubblico ufficiale.

L'episodio culminante era avvenuto la sera dell'11 aprile di quest'anno, nella galleria Fenice. Il Gei si trovava in compagnia del Di Lernia e di due ragazze. Dopo avere sostato in un bar di via Carducci, i quattro si erano spostati in un altro bar, per terminare infine in quello della galleria, sempre seguiti, a loro detta, dal Ferro e da un amico di questi, certo Montisano. Le ragazze che si trovavano in loro compagnia erano state oggetto di apprezzamenti scortesi per cui c'era stato un «chiarimento» all'aperto, a seguito del quale il Ferro aveva riportato una ferita al padiglione auricolare, altra ferita al labbro superiore e l'avulsione traumatica di un dente incisivo superiore, con indebolimento permanente dell'organo della masticazione. Fatto tanto più grave, questo, in quanto il Ferro, maestro di tromba, aveva dovuto abbandonare la sua attività musicale.

I reati di minaccia erano stati compiuti con coltello quella stessa sera, da Di Lernia nei confronti del Ferro e dal Gei nei confronti del Montisano. In quelle stesse circostanze si era configurato anche il reato di porto abusivo d'arma, ripetuto dal Di Lernia l'indomani, allorchè trovandosi in un altro bar cittadino, e invitato da una guardia a seguirlo in Polizia, si era liberato di due coltelli in suo possesso, passandoli ad un cameriere (incriminato per favoreggiamento e condannato a 10 mila lire di multa nello stesso processo). Inoltre il Di Lernia, per essersi opposto alla guardia che voleva condurlo al Commissariato, era stato denunciato in stato di arresto anche per resistenza a pubblico ufficiale.

Questi dunque i fatti contestati, oggetto della sentenza di colpevolezza pronunciata il 25 giugno dal Tribunale penale presieduto dal dott. Rossi. Contro quella sentenza i due si erano appellati: il Di Lernia lamentando la mancata concessione delle attenuanti della provocazione e di quella della minima partecipazione al fatto; il Gei lamentando per le lesioni l'eccessività della pena e la mancata concessione delle attenuanti della provocazione, nonchè chiedendo per la minaccia la assoluzione per insufficienza di prove, l'assoluzione piena per il coltello, in subordine la concessione delle attenuanti generiche.

Al dibattimento dinanzi alla Corte di Appello, il Di Lernia ha insistito di essere stato provocato dalle frasi sconvenienti pronunciate all'indirizzo delle ragazze che si trovavano in sua compagnia, negando la resistenza alla guardia. Il Gei ha negato il possesso del coltello. Il P. G. ha chiesto la conferma della sentenza impugnata, con l'eventuale concessione delle attenuanti generiche per porto abusivo del coltello.

La Corte di Appello, a parziale riforma della sentenza di primo grado, ha concesso le attenuanti generiche della provocazione ad entrambi gli imputati, quelle generiche al Gei in relazione al porto abusivo del coltello e conseguentemente ha ridotto la pena al Di Lernia a un anno 3 mesi e 15 giorni di reclusione, nonchè 2 mesi di arresto, e al Gei a 6 mesi e 15 giorni di reclusione, oltre alla rifusione delle spese e degli onorari a favore della Parte civile. Il Gei era stato tratto in arresto il 23 aprile, dieci giorni dopo il Di Lernia.

INSOLITO INCIDENTE STRADALE SULLA COSTIERA

Si rovescia un autofurgone dopo aver investito un macigno

A causa dell'umidità il masso si era staccato in quel momento Feriti i cinque operai che si trovavano a bordo del veicolo

Un masso di pietra staccatosi dalla parete rocciosa della Costiera, ha causato ieri mattina uno spettacolare incidente stradale in cui sono rimaste ferite cinque persone. La disgrazia è avvenuta di primo mattino a circa quattordici chilometri da Trieste, vale a dire tra l'uscita della galleria naturale e il belvedere di Sistiana.

Verso le 6.30, mentre la zona era avvolta ancora nell'oscurità, l'operaio Lucio Fragiacomo di 29 anni, abitante al numero 4 di Scala Santa, stava guidando verso Sistiana l'autofurgone «Romeo» con a bordo quattro altre persone, tutti suoi compagni di lavoro. Il mezzo procedeva a normale velocità con gli abbaglianti accesi. Data l'ora, non c'era molto traffico e il «Romeo» ha incrociato pochi veicoli. Ad un tratto, l'autista ha visto un ostacolo improvviso, ha frenato immediatamente, sterzando con rapidità, ma la manovra non è servita: il «Romeo» è andato a sbattere contro un macigno che, a causa della forte umidità, si era staccato qualche momento prima dalla roccia.

L'urto è stato molto violento e il veicolo si è rovesciato. I cinque occupanti, sballottati nell'interno dell'abitacolo, sono rimasti più o meno feriti. Rimessisi dallo spavento, i cinque si sono liberati, e con automezzi di passaggio hanno raggiunto l'Ospedale Maggiore. Nel frattempo è accorsa sul posto una pattuglia automontata del Nucleo radiomobile dei carabinieri di via dell'Istria, che ha provveduto a segnalare l'ingombro e ad assumere i rilievi dell'incidente. Il veicolo, seriamente danneggiato, è stato rimosso da un'autogrù.

Il conducente ha riportato contusioni escoriate multiple alle mani, alle ginocchia e ferite lacero contuse al malleolo sinistro, per cui è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di una settimana. Nella stessa divisione è stato ricoverato il falegname Mario Cattunar di 44 anni, abitante in via Capitelli 3, al quale sono state riscontrate una violenta contusione all'emibacino sinistro e una contusione alla regione temporale. Ne avrà per una settimana. Gli altri tre, l'operaio Enrico Guerrini di 45 anni, abitante in Scala Santa 160, e i falegnami Sergio Marin di 25 anni, abitante in via Valmaura 2 e Luciano Ramani di 38 anni, abitante in via del Veltro 9, se la sono cavata con contusioni in più parti del corpo, ferite lievi e lesioni non gravi per cui, dopo la medicazione, sono stati tutti dimessi e giudicati guaribili in sei giorni.

I senatori del MSI sul problema della Zona B

Nel corso della seduta di ieri al Senato, il sen. Gray del MSI ha svolto la mozione da lui presentata, insieme agli altri senatori del suo gruppo, in merito al problema della Zona B. Premesso che la mozione si richiama all'articolo 80 della Costituzione che sancisce l'intangibilità del territorio nazionale, ha ricordato di avere già dato pubblica notizia di un documento ufficiale del Ministero degli Esteri, datato 5 agosto 1965, nel quale i territori compresi nella Zona B del Territorio di Trieste sono definiti «territori ceduti alla Jugoslavia» e la predetta zona è indicata come «ex Zona B». Nello stesso documento, inoltre, è detto espressamente che i predetti territori non fanno più parte dello Stato italiano.

La gravità di tale documento, la cui terminologia non può essere considerata irresponsabile per la fonte da cui proviene, è tale — ha proseguito Gray — da imporre al Governo italiano una chiara smentita. E' vero che il Ministro Fanfani, rispondendo ad un quesito postogli dal generale Ezio Garibaldi, ebbe a suo tempo a smentire codeste notizie, ma tale smentita non può essere considerata rassicurante in seguito alla pubblicazione di quel documento.

Il senatore missino ha ricordato che dalla cronaca del recente viaggio dell'on. Moro a Belgrado risulta che le questioni territoriali sono state escluse dai colloqui e che anzi la delegazione italiana ha espressamente dichiarato che tale esclusione era stata preventivamente concordata tra i due Governi.

Concorso dell' INPS per assistenti sociali

Nell'organizzazione delle case di cura dell'INPS è stata da tempo inserita anche la benefica opera degli assistenti sociali. Per le esigenze connesse al crescente sviluppo di tale attività, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito un concorso pubblico, per titoli e per esami, a 53 posti di assistente sociale (categoria di concetto - ruolo «assistenti sociali»).

Il limite massimo di età per partecipare al concorso è di 35 anni, salvo le elevazioni di legge e l'ultimo termine per far pervenire le domande alla Direzione generale dell'INPS (Servizio gestione case di cura e di ricovero - Ufficio V - Sezione 1.a), via Giulio Romano 46, Roma, è fissata al 7 gennaio 1966.

Iniziata l'attività degli astrofili triestini

Ha avuto inizio, presso l'Osservatorio astronomico di Trieste, l'attività dell'Associazione astrofili triestini. Il presidente dott. Riccardo Slager, venerdì scorso ha presentato i soci alla prof.ssa Margherita Hack, direttrice dell'Istituto, che ha svolto una conferenza sugli sviluppi dell'astronomia negli ultimi cento anni.

L'attività della neo costituita Associazione si è iniziata sotto i migliori auspici, tenuto conto del numero dei partecipanti e dell'interesse dimostrato nei riguardi dei vari problemi, soprattutto per quelli attuali, dei quali si occupano presentemente gli astronomi, problemi che non si esauriscono nel campo dell'astronomia, ma che interessano anche l'astrofisica e la radiotelescopia.

Queste conferenze, alle quali possono partecipare gli iscritti dell'Associazione, saranno tenute anche dai proff. Cester e Abrami e continueranno nei mesi futuri.

SCOMPARSA UNA NOBILE FIGURA D'ARTISTA

È morto a novant'anni il pianista Emilio Russi

(t) Con profondo rimpianto è stata appresa nei nostri circoli musicali la morte del pianista novantenne Emilio Russi, insigne concertista, didatta, compositore e accompagnatore negli anni ormai lontani di una Trieste musicalissima e famosa anche all'estero.

Emilio Russi era nato nel 1876 ed ebbe maestro Ernesto Luzzatto. Dopo la preparazione preliminare scolastica, terminò gli studi al Liceo di Bologna con Filippo Jualdi e successivamente studiò composizione musicale con Gustavo Wieselberg. Intelletto versatile, artista oltre che tecnico versatissimo nella disciplina pianistica, Emilio Russi diede applauditi concerti al Circolo Artistico e alla Filarmonica in qualità di solista, brillantissimo nell'esecuzione dei classici e dei romantici, oltre che ricercato accompagnatore di solisti cantanti o violinisti di passaggio nella nostra città.

La personalità musicale di questo pianista lungamente maturato e temprato nella conoscenza dei sommi compositori del Sette e Ottocento, venne subito riconosciuta per il prezioso contributo da lui recato alle esecuzioni cameristiche del celebre Quartetto Triestino e del Quartetto Barison. Emilio Russi diede pure vita a un duo con Giuseppe Viezzoli. Non si arrestò qui la fiorente attività dell'artista, giacchè egli ebbe il dono di una spontanea abilità come compositore elegante e fantasioso che suscitò l'interessamento di Casa Ricordi e della Casa triestina dello Schmiedl che pubblicarono molte sue composizioni pregevolissime per pianoforte, largamente eseguite allora e oggi esaurite.

Per quanto avesse operato unicamente nell'ambito cittadino, la rinomanza di Emilio Russi si irradiò anche nei maggiori centri musicali italiani che ne stimarono il forte talento e la molteplicità delle vocazioni. Nel campo didattico specialmente il suo metodo unito alla ricchezza interiore dello spirito musicale gli guadagnarono ammirate simpatie. Egli fu anche uno dei fondatori del Liceo Tartini, poi del Conservatorio Verdi. Gli anziani di oggi non hanno dimenticato i successi pianistici dei suoi saggi, dove le prestazioni dei suoi allievi rivelarono l'eccellenza del suo insegnamento. Anni faustissimi di Trieste musicale tanto nel settore teatrale quanto in quello strumentale concertistico. Signoreggiavano i pianisti Russi, Curelli e Skolek, triade indimenticabile di valenti maestri, concertisti e accompagnatori ricercatissimi. Vogliamo ricordare tra gli allievi di Emilio Russi il nostro Alessandro Costantinides, Dora Cabalzar.

La vecchia Trieste scompare. Se ne vanno, dimenticati e poveri, quasi esiliati, i suoi uomini, i suoi cari illustri artisti: pittori, scultori e strumentisti. Se n'è andato in silenzio, superstite malinconico, carico di vecchiezza e di storia, senza il conforto di congiunti e di intimi, Emilio Russi, anima gentile, poeta dei suoni, che dopo la morte della consorte ha finito la vita nella nelle Casa di riposo all'asilo Gentilomo, accolto dalla pietà di Dio il quale ripara alla dimenticanza degli uomini. Oggi alle 15 la salma sarà tumulata nel cimitero israelitico.

Caro Emilio Russi, felice viaggio nell'eternità.

CASSA MARITTIMA ADRIATICA

A decorrere dal 1° gennaio 1966 gli assistiti della Cassa Marittima Adriatica residenti a Trieste appartenenti alle seguenti categorie:

personale amministrativo delle Società di navigazione e loro familiari; familiari di Ufficiali in R.O.; familiari di marittimi di S.M. e di B.F. potranno scegliere il medico di loro maggior fiducia fra i sanitari che prestano servizio negli ambulatori della Cassa.

Dalla stessa data del 1° gennaio cessa di aver vigore l'attuale assegnazione del medico in base al rione di residenza.

La scelta dovrà essere effettuata dalle ore 9 del giorno 22 novembre alle ore 17 del 4 dicembre 1965.

In ciascuno dei giorni compresi fra tali date le scelte saranno accettate dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 17.

I relativi moduli potranno essere ritirati agli sportelli della Cassa.

LE ORE DELLA CITTA'

Sussidio dotale

Le orfane di guerra che hanno contratto o intendono contrarre matrimonio nel periodo 1.o luglio '65 - 31 gennaio '66, prima del compimento del 25.o anno di età, sono invitate a presentare domanda per la concessione del sussidio dotale entro il 25 p.v., presso il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra di Trieste, via Mercato Vecchio n. 1, nei giorni feriali dalle 10 alle 12.

Riti degli umaghesi

La «Famiglia umaghese» rende noto ai concittadini che domenica 21 c.m. sarà l'annuale giornata del collettivo ricordo per i loro Morti e Caduti. Alle ore 11.30, al cimitero di S. Anna sarà deposta una corona d'alloro presso il Monumento ai Caduti e fiori sulle tombe di mons. Carlo Mecchia e padre Bernardo Bongiovanni. Qui il cappellano del camposanto reciterà le orazioni dei defunti accomunando nella preghiera e nel ricordo tutti i morti umaghesi. Alle 18, nella chiesa Madonna della Provvidenza in via Besenghi, don Mario Del Ben da Umago, celebrerà la S. Messa di suffragio per i suoi concittadini deceduti.

Il dott. Costerni al CMM

Questa sera alle ore 20.45 nella sala del Circolo Marina Mercantile di via Roma n. 15 il dott. Ermanno Costerni presenterà la preannunciata serie di diapositive a colori sul l'«Africa Nera». Ingresso libero.

Convegni Maria Cristina

Come annunciato oggi alle ore 18.45 nella sala pompeiana dell'albergo Excelsior la contessa M. Teresa Balbiano d'Amarengo parlerà per i Convegni M. Cristina e per il Centro Italiano femminile sul tema «Dante e la Chiesa». Sono invitati tutti coloro che s'interessano all'argomento.

Patrono d'Isola

La comunità di Isola d'Istria festeggerà domenica il Patrono della propria cittadina. Il comitato comunale, guidato dal solerte fiduciario signor Luciano Felluga, farà celebrare alle 17.30 una messa nella Chiesa della B.V. del Rosario, in piazza vecchia. Il rito sarà officiato dal concittadino don Attilio Delise. Alle 19.30 gli isolani terranno un raduno al ristorante «Bolognese» di via Crispi.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Le Autoscuole di Trieste

portano a conoscenza degli aspiranti automobilisti che le tariffe per i corsi teorici e pratici ai sensi del Codice della Strada sono da anni unificate nella quasi totalità delle autoscuole di Trieste, e considerate normali per corsi dello stesso tipo. Possono affermare pertanto che nessuna autoscuola, in città, è in grado di qualificare «eccezionali» le proprie tariffe. Autoscuole: Biziak, Gei, La Giulia, Mambrini, Pippan, Rufo, San Cristoforo, San Giusto, Torre, Tramontini, Virgilio.

La cucina bella

Nel grande complesso edilizio di via Vergerio angolo Ghirlandaio, costruito dall'Impresa *Cividin & Rosenwasser*, la *Brema* di via Mazzini 16 provvederà all'arredamento di diversi ambienti cucina. I condòmini che sono sempre interessati all'acquisto degli elementi componibili possono chiedere preventivi di spesa, completamente gratuiti, telefonando al 234-77. Nell'intimità di un appartamento arredato con gusto si vive meglio e la *Brema-arredamenti* ha quanto occorre per rendere i Vostri ambienti intimi e ridenti. Facilitazioni di pagamento, prezzi controllati.

Trattenimenti ENAL-CCdL

Riprendono con domenica 21 novembre dalle 16 alle 19.30 nei rinnovati locali dell'ENAL Camera del Lavoro di via Duca d'Aosta 12, i trattenimenti danzanti che hanno riscosso un grande successo la stagione scorsa. Suonerà la rinomata Orchestra «CLUB 5». I trattenimenti avranno luogo tutte le domeniche e le festività infrasettimanali, nei locali del primo piano scala a sinistra della CCdL.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 21 corr., con partenza alle ore 6.16, dalla Stazione Centrale delle FF.SS. col treno diretto per Tarvisio - traversata Moggio - Staz. Carnia. Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, tel. 35240.

CON IL FINANZIAMENTO RADDOPPIATO

È tornato il sereno per le scuole dell'ONAIRC

Bisognerà adesso risolvere il problema del trattamento economico delle maestre

Il finanziamento per le scuole materne dell'ONAIRC è stato assicurato con il raddoppio della cifra finora prevista per l'Opera. In tal modo il finanziamento per il nuovo anno di attività sale ad ottocento milioni di lire. Per rientrare, però, in una situazione di assoluta tranquillità finanziaria la somma totale dovrebbe superare il miliardo. In tal modo si potrebbe infatti fare fronte anche alle legittime aspirazioni delle insegnanti e del personale dello ONAIRC che invoca la definizione dei propri stipendi secondo un adeguato rapporto con la realtà del costo della vita attuale. Infatti lo stipendio delle maestre dell'ONAIRC si è riferito sempre allo stipendio base degli insegnanti elementari con una riduzione del 20 per cento, ma lo stipendio stesso non ha seguito le variazioni che si sono avute per la categoria dei maestri elementari e ha segnato il passo su livelli superati dalle nuove esigenze e realtà sociali.

Peraltro l'assicurazione del finanziamento all'ONAIRC riporta assoluta tranquillità in merito al funzionamento delle scuole stesse, funzionamento che nello scorso mese di ottobre era stato compromesso da una serie di scioperi del personale dipendente per richiamare l'attenzione delle autorità circa la minaccia di chiusura degli asili. Proprio di recente è giunta alla Direzione centrale della ONAIRC un telegramma a firma degli on.li Flaminio Piccoli e Amalia Miotti Carli sulle sollecitazioni avanzate presso il Tesoro e il Bilancio per la copertura finanziaria. La quinta commissione della Camera potrà, dopo di ciò, concludere lo iter necessario per mettere a disposizione dell'Opera la somma di bilancio. Anche i parlamentari locali si sono resi interpreti della sollecitudine invocata dall'ufficio dell'O.N.A.I.R.C., dai dipendenti e dalle maestre delle scuole della nostra provincia.

Borsa di studio Lucia Tranquilli

L'Università degli Studi di Trieste, ufficio assistenza scolastica, per l'anno accademico 1965-66, ha bandito una serie di borse di studio. Nel quinto anniversario della morte di Lucia Tranquilli viene bandito un concorso al premio, unico e indivisibile di lire 100 mila, per la tesi di laurea di argomento letterario o filologico o archeologico-artistico o storico o di scienze morali, e riguardante Trieste, la Venezia Giulia e la Dalmazia. E' aperto anche il concorso per la borsa di studio di lire 100 mila intitolata al nome del patriota dott. Vinicio Lago. Possono concorrervi gli studenti iscritti all'anno accademico 1965-66 alla Facoltà di giurisprudenza.

E' istituito infine un premio di studio annuale intestato alla memoria di Gastone Orani. Possono concorrervi gli studenti di sesso maschile regolarmente iscritti al primo anno in corso di laurea delle Facoltà dell'Università degli Studi di Trieste. Per ogni dettaglio rivolgersi all'ufficio assistenza scolastica, al quale vanno rivolte le domande, entro le ore 11 del 31 dicembre prossimo.

Il prof. Liquori all'Università

Sarà ospite oggi della sezione giuliana della Società chimica italiana il prof. Liquori, ordinario di chimica fisica dell'Università di Napoli. Il prof. Liquori, che da molti anni si occupa con autorevolezza ormai riconosciuta a livello internazionale di problemi chimico-fisici attinenti alla biologia molecolare, si incontrerà con i colleghi dell'Istituto di chimica della nostra Università, per discutere gli ultimi risultati delle sue ricerche.

Gli studi del prof. Liquori e della sua Scuola costituiscono infatti un brillante esempio dell'essenziale apporto della chimica fisica agli spettacolari progressi conseguiti negli ultimi anni nello studio dei meccanismi fondamentali relativi ai fenomeni vitali. Un argomento di particolare attualità e attrattiva, il modello chimico fisico della conduzione nervosa, il prof. Liquori ha scelto come tema per una conferenza che terrà alle ore 18.30 presso l'Istituto di chimica applicata «Domenico Costa» della nostra Università.

Alla conferenza, che inaugura l'anno accademico della Sezione Giuliana della Società chimica italiana sono invitati anche i medici e tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Cronache della televisione

Cordialmente

Ordinaria amministrazione ieri sera su entrambi i canali. Si sono ritrovati la rubrica «Cordialmente» e la Fiera dei sogni da una parte, un telefilm giallo giudiziario e Tribuna politica dall'altra. E' da ritenersi però che il pubblico abbia formato la coda più lunga davanti ai teleschermi del secondo, dove le occasioni di sosta risultavano, ci sembra, più allettanti.

Ed ecco allora il terzo numero della nuova serie di «Cordialmente» che prendendo lo spunto da alcune lettere di telespettatori ha risposto, o ha cercato di rispondere, a quattro quesiti. Quesiti, a dire il vero, di scarso interesse, se si eccettua il primo. La discussione sull'efficienza dei rubinetti moderni, la diatriba, finita quasi in litigio, sulla caccia agli uccellini, non costituivano infatti materia tale da promuovere una accesa partecipazione collettiva; come invece avrà fatto il fin troppo breve servizio d'apertura, con cui si cercava di dare notizie e di fare il punto sul famoso farmaco contro i tumori scoperto recentemente in Jugoslavia e della cui efficacia il nostro Ministero della Sanità mostra d'essere assai dubbioso. Chi sa quant'acqua sul fuoco delle umane speranze! Cos'è un moderno vescovo in una moderna città era il tema dell'ultimo servizio, e alla domanda rispondeva l'arcivescovo di Torino. Quello di ieri è stato insomma un numero a passo ridotto.

E' venuta poi la Fiera dei sogni. Un nuovo concorrente ha rimpiazzato la signora brasiliana inciampata la settimana scorsa. E' costui una simpatica macchietta di venditore ambulante napoletano, che sembra uscita pari pari da una commedia di Eduardo De Filippo. Dopo aver interpretato la sua piccola Piedigrotta privata nel teatrino della Fiera egli ha vinto facilmente la prima prova. Il suo desiderio è di poter visitare i luoghi dove nacque e morì Gesù. Che un venditore ambulante, e per di più napoletano, e per di più uscito da una commedia di Eduardo non ci arrivi, è quasi impensabile. Il resto della trasmissione non aveva storia.

Ber.

PRIME VISIONI

Thrilling

«Se Freud fosse nato in Italia avrebbe tutto al più aperto un'agenzia matrimoniale». Questa battuta di Tino Buazzelli, psicanalista in un episodio di «Thrilling», può indicare il tono dello spigliato e spassoso trittico affidato per la regia a Carlo Lizzani, Gian Luigi Polidoro ed Ettore Scola. Si tratta sempre di una parodia del genere suspense tirata allegramente o amaramente sul filo del paradosso. Un marito (in colpa) che si crede minacciato di morte dalla moglie, e invece... Un altro marito che per accontentare il fanatismo della moglie per i fumetti di Sadik finisce con... E infine un bullo romano intrappolato dalla sua boria in una brutta avventura di mostri dell'autostrada... Ecco le mosse dei tre episodi, di cui ovviamente non è giusto svelare qui le conclusioni. Diremo soltanto che nel primo (regista Scola) Nino Manfredi ancora una volta è molto bravo: basta la prima sequenza dopo il rischio d'annegamento per capirne la taglia; il secondo (Polidoro) è troppo breve per richiedere un giudizio, mentre il terzo (Lizzani) ripresenta un Sordi della prima maniera che si rivede molto volentieri, ed è l'episodio, inoltre, più denso di suspense.

ma.

AL CLUB DELLA «CANTINA»

Rassegna orientativa del Teatro tedesco

Il Club della Cantina ha organizzato recentemente una breve rassegna orientativa del teatro tedesco d'oggi, trascegliendo dal mazzetto di quei drammaturghi tre autori di larga fama: Heinrich Böll, Siegfried Lenz e Hans Joachin Haecker, tutti e tre, in varia guisa e a differenti livelli di merito artistico, impegnati sui grandi temi morali dell'uomo e delle sue responsabilità civili.

Di Heinrich Böll si è dato lettura di «Un sorso di terra» (è uscito da poco in un volumetto di Einaudi per la traduzione di Hansi Cominotti), una specie di «fanta-moralità», in cui l'autore ipotizza su toni di malinconica ironia un mondo di domani disumanizzato, alienato dal ricordo e dalle radici della sua origine terrestre.

Di Siegfried Lenz era «L'ora degli innocenti». Dalla superficie delle atrocità naziste dell'ultima guerra scaturisce l'appassionato problema della responsabilità individuale. Su per giù nella stessa sfera di propositi e di denuncia si muove anche il terzo lavoro, quello di Joachin Haecker, «L'anniversario», dove l'autore ripropone il tema della violenza e del sacrificio umano attraverso il confronto di due madri private dei figli.

Conclusa la presentazione e la lettura dei tre lavori, si è aperto un dibattito, che mirava a esaminare gli eventuali valori estetici e teatrali delle opere in discussione, quanto a individuarne le componenti etico-civili e in specie l'interpretazione data da questi autori tedeschi ai moventi spirituali, prima ancora che ideologici, della Resistenza.

G. B.

Cineforum in due tempi

Permanendo molte incertezze sulla possibilità di poter usufruire dell'Auditorium di via Tor Bandena, in modo continuativo e in una data sufficientemente vicina, il Cineforum Triestino ha diviso, per l'anno sociale 1965-66, la sua attività in due parti.

La prima parte, comprendente otto delle pellicole in programma, inizierà giovedì 25 novembre nella sala del Centro giovanile in via Franca 5; si avrà, così modo di assicurare ai propri soci la continuità delle proiezioni nel giorno prescelto, cioè il giovedì.

Essendo limitata la capienza della sala, vi saranno due proiezioni, una pomeridiana, alle ore 18, particolarmente dedicata agli studenti medi, ed una serale alle ore 21. Vi saranno lievi differenze fra il programma pomeridiano e quello serale (si consiglia, a questo proposito, di consultare il dépliant già in distribuzione presso la biglietteria centrale di Galleria Protti).

Per non sovraffollare la sala ad un'unica proiezione, sono poste in vendita, al comune prezzo di lire 1000, due tessere di diverso colore, rossa per il pomeriggio, blu per la sera; tale scelta è vincolante per tutte le otto proiezioni. La vendita delle tessere è già iniziata, oltre che in Galleria Protti, anche nella sede del Cineforum (Galleria Fenice 2, tel. 37377), che è aperta tutti i giorni feriali, dalle 18 alle 20, per qualsiasi informazione.

«Se avessi un milione» al Circolo «Barbaro»

Oggi, venerdì 19, alle ore 20.30 nella sede del Circolo «Barbaro» di via Madonnina 19, verrà proiettato il film di Lubitsch «Se avessi un milione».

Domani 20 novembre alle ore 17 e 19, al Centro culturale di via Galatti 1, verrà proiettato il film «Viaggio al centro della Terra» per la regia di Henry Levin e l'interpretazione di Pat Boone, James Mason, Arlene Dahl e Diane Baker. Seguirà la proiezione di un documentario in lingua originale inglese. L'ingresso è riservato ai soci dell'AIA.



(Foto Rice)

La bella attrice Hélène Chanel che interpreta il personaggio di Jeanne, nell'«Agente segreto 777 - invito ad uccidere», che si sta girando nella nostra città, per la regia di Henry Bay

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 20.30 precise terza rappresentazione de «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO VERDI. Domani alle ore 20.30 precise ultima rappresentazione di «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazioni telefonare 92587. Sabato ore 16: «Don Giuseppe Castellani alla bersagliera», tre atti brillanti di Pittoni.

ARCOBALENO. 16: «Le Olimpiadi di Tokio». Un film in technicolor che non è solo il più grande spettacolo sportivo del mondo, ma anche una meravigliosa opera di autentica poesia nella superba Regia di Kon Ichikawa.

EXCELSIOR. 15: II settimana «Ciao Pussycat» una spumeggiante e maliziosa commedia in technicolor con Peter Sellers, Ursula Andress, Peter O'Toole, Romy Schneider, Capucine. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 15.30: «Thrilling», il film dalla risata irresistibile con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Walter Chiari, Sylva Koscina, Dorian Gray. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15, 18.15, 21.45: «My Fair Lady» Tod - AO - 70 m/m. technicolor. Interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia: George Cukon. Prezzi L. 800, ridotti L. 500. N.B. Vietate tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. 15: Seconda settimana. «Quei temerari sulle macchine volanti» in Todd - Ao 70 m/m colore De Luxe. Alberto Sordi e 30 grandi attori internazionali nello spettacolo più pazzo, più spavaldo e più divertente del grande cinema.

ALABARDA. 16: «La tua pelle o la mia», technicolor cinemascope. Drammatico film di guerra, spietato, di tragica potenza, con Frank Sinatra, Clint Walker. Il film non è vietato.

AURORA. 16.30: Il film che detiene il record degli incassi della presente stagione: «Un dollaro bucato», con Montgomery Wood ed Evelyn Steward. Cinemascope technicolor. Grande successo. Ultime repliche.

CAPITOL. 15.30: «Tempo di guerra, tempo d'amore», con Julie Andrews (l'eroina di Mary Pompis) e con James Garner. La storia di un difficile amore in un mondo in fiamme. Un capolavoro Metro. Vietato ai minori di anni 18.

CRISTALLO. 16: «Vaghe stelle dell'Orsa... », di Luchino Visconti. Leone d'oro alla Mostra di Venezia 1965 con Claudia Cardinale, Jean Sorel. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «La conquista del West», il più grande western realizzato finora in cinemascope Metrocolor, con un insuperabile cast di attori: John Wayne, James Stewart, Gregory Peck, C. Baker, D. Reynolds e H. Fonda.

GARIBALDI. 16: «Sedotta e abbandonata», un film di Pietro Germi con Stefania Sandrelli e Saro Urzì.

IMPERO. 16.30: «La doppia vita di Sylvia Weet». Drammatico capolavoro Paramount con C. Boker e G. Maharis. Vietato ai minori di anni 18.

MODERNO. 16.30: Un oceano di risate con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia «I due sergenti del Generale Custer», technicolor. Terza visione.

VIALE. 16.30: «Sfida nella valle dei Comanche», con Audie Murphy, Ben Cooper. Uno spettacolare e avventuroso western in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: Cinemascope technicolor «Quando l'amore se n'è andato». Susan Hayward, Bette Davis, Michael Connors. Capolavoro Paramount. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Spionaggio a Gibilterra». Il migliore film di spionaggio del dopoguerra con Gerard Barray, Elisa Montes e Hildegarde Neff.

ALCIONE. (San Vito) 16: «Hud il selvaggio», con Paul Newman, Melvin Douglas, Patricia Neal. Capolavoro in cinemascope.

ALDEBARAN. 16: «Ventitrè passi dal delitto». L'incubo di una notte di terrore con Van Johnson e Vera Miles.

ARISTON. 15, 18, 21: «Il grande paese», in cinemascope technicolor. Uno dei più grandi, emozionanti e avvincenti spettacoli poderosamente interpretato da Gregory Peck, Jean Simmons, Carroll Baker e Charlton Heston.

ASTORIA. 16.30: «Nude calde e pure». Audace e affascinante technicolor Dear. Vietato ai minori di 18 anni. I visione zona S. Giacomo.

ASTRA. 16.30: «I tre spietati». Spettacolare western con R. Harrison. Technicolor, cinemascope. Domani lo atteso «Topkapi».

IDEALE. 16: «La mia Signora». Due ore di autentico buonumore con Alberto Sordi e Silvana Mangano.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «In ginocchio da te».

MARCONI. 16: «Le armi della vendetta», avvincente technicolor con Gerard Barrey e Valerie Lagrange.

NOVO CINE. 16: «Gli ammutinati di Samar». Grandioso technicolor con George Montgomery e Gilbert Roland.

RADIO. 16: «Gli incensurati». Comicissimo con Tognazzi, Vianello, De Sica, De Filippo e Claudia Mori.

SERVOLA. 16: «P. T. 109 posto di combattimento!», cinemascope technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Una ragazza a Saint Tropez», cinemascope in technicolor con Geneviève Grad.

VOLTA. 17: «Bulli, pupe e pepite», cinemascope in technicolor con John Wayne, Stewart Granger e Capucine.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MOSTRE D'ARTE

Pietro Grassi

Alla Sala comunale d'arte ha esposto il pittore Pietro Grassi. Le frequenti puntate espositive dell'artista quarantenne — attivo da appena una decina d'anni sulla scena pubblica — stanno a dimostrare la copiosità della sua produzione che ha raggiunto in questi ultimi tempi un ritmo assai intenso. Grassi è dotato di una vena espressiva fecondissima, sicchè ogni quadro si aggiunge ai precedenti con innovazioni formali e sostanziali cospicue, come una vicenda che trova sempre nuove occasioni di sviluppo originale. La sua amplissima tavolozza si estende in una gamma di accordi estremamente vari, tanto da inglobare tutti i colori dell'iride. Le forme, quasi sempre dissolte nell'immediatezza di un'intuizione informale, abbracciano un campo di esperienze visive singolarmente genuine e spontanee: riflessi di luce abbacinante sul mare battuto dal sole, trame di antenne e di tralicci nei cantieri navali, interni oscuri sui quali si dilata improvvisa la gioia dei fiori sul davanzale, giochi di specchi e di luci policrome, vetrine di negozi, paesaggi affondati nella nebbia di lontani orizzonti.

Già nel repertorio appare evidente la propensione di Grassi per i soggetti che configurano situazioni ottiche sfumate e indefinite, tali da creare cioè sin dall'origine naturalistica i presupposti per un gergo informale. I precedenti di tale modo espressivo possono essere facilmente rintracciati nell'arte di un Vespignani o di un Borsatto. Ma il problema culturale si profila marginale nella formazione d'un artista istintivo e irruento come Grassi. Al centro del suo discorso coloristico v'è un bisogno di racconto, una necessità di vergare sulla tela il sogno d'una esperienza fisica e non intellettualistica delle cose.

E' doveroso tuttavia riconoscere che nel tumultuoso gestire delle figurazioni colorate, affacciantesi sulla tela come fantasmi evocati dall'arcobaleno, si vien chiarendo gradualmente una più precisa intenzionalità. Alludiamo soprattutto al «Ricordo di Venezia» dove il rovesciamento e la complessità dei piani prospettici efficacemente descrivono una situazione onirica e memorativa non più casualmente coincidente con un fatto puramente fisico.

Va detto poi che, a parte questi momenti di maggior rigore semantico, tutti i quadri di Grassi si presentano con gradevolissima efficacia coloristica, così da corrispondere in pieno alle attese di un largo settore del pubblico che vuole una pittura illustrativa ma vicina al gusto contemporaneo. Succede quindi che il linguaggio di derivazione informale, sino a pochi anni addietro violentemente deprecato e oggi culturalmente superato dalla nuova figurazione e dalle ricerche visuali, sia accettato come il più rispondente alla sensibilità dello spettatore.

I. N.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 20.30 precise, avrà luogo al Teatro Verdi, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, la terza rappresentazione de «L'Elisir d'amore» di Gaetano Donizetti, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Per domani, sempre alle 20.30 precise, è fissata l'ultima recita di «Luisa Miller» in turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti.

LA VITA NEL PORTO

Intensa attività nella Sperco - Cellulosa e pirite per le industrie regionali - Giunta dal Pacifico la «Pacinotti» - Parte oggi per l'India con forte carico la «Cellina»

Attività nella Sperco

La Navigazione Sperco ha in porto la motonave «Carso» che ha caricato circa 1300 tonn. di merci varie per Beirut e Lattakia. Parte oggi e nel prossimo viaggio di ritorno a Trieste, avrà un pieno carico di agrumi e merci varie. Seguirà, con partenza il 23 p.v., la motonave «Enri» che dovrebbe uscire dal nostro scalo con 1200 tonn. di carico generale diretto a Beirut; la nave ritornerà da Cipro con un carico di agrumi. Per il «Borea» che seguirà alla fine del mese sono già previste circa 2000 tonn. di carico all'imbarco per Beirut e Lattakia. Ai primissimi di dicembre seguirà la motonave «Irma», quarta del gruppo della Navigazione Sperco, che espleterà l'itinerario per il Pireo, Famagosta, Port Said ed Alessandria. E' già assicurato un discreto carico per il viaggio di andata e si ha motivo di ritenere che la nave uscirà al completo dall'Adriatico.

L'intensa attività della Navigazione Sperco potrebbe stimolare la ricerca di un ulteriore tonnellaggio per far fronte agli impegni con i caricatori ed i ricevitori.

L'agenzia Sperco ci comunica che nei giorni scorsi è partita la «Ronda», arrivata in Adriatico con pieno carico di cotone e merci varie per Venezia e Trieste. La nave è attesa verso la prima decade di dicembre con un ulteriore pieno di cotone e carico generale proveniente da Mersina ed Iskenderun. Per quanto riguarda il rapporto di collaborazione Sperco-Mesco del Pireo, apprendiamo che la motonave «Tavros», attesa a Trieste il 25 p.v., accetterà carichi per Pireo, Salonicco, Cavalla ed Izmir. Seguirà ai primi di dicembre la «Krios», che espleterà il servizio per Patrasso e Pireo.

Per quanto concerne la linea regolare Adriatico-Nord Europa, con trasbordo verso il Centro America, apprendiamo che la prossima partenza avverrà il 30 p.v. con la motonave «Magas». Seguirà verso il 15 dicembre la motonave «Leonidas».

L'agenzia Sperco attende in dicembre l'arrivo di due grossi «tankers» con carichi di granaglie. Le due unità svedesi, la «Gunvor Broevig» e la «Gunnar Broevig», sbarcheranno ciascuna 15.000 tonn. di grano proveniente dal golfo americano. Le navi poi si recheranno alla «Total» per caricare prodotti finiti.

Cellulosa per la Regione

La Sperco attende per domani dalla Finlandia la «Kari Raguar» e per il 6 dicembre la «Finnstar», ambedue della società «Oil Finnland». Le navi sbarcheranno cellulosa e carta per le industrie locali.

Linee turche

La mn. «Marmara» del servizio misto, passeggeri-merci turco è partita stanotte. Fa la linea regolare Trieste - Venezia - Pireo-Izmir - porti turchi del Mar Nero. Sia in entrata che in uscita in Adriatico l'unità effettua il «pieno» di merci, circa 950 tonn. per viaggio. La seconda unità della stessa linea, la mn. «Ege» sarà a Trieste il 30 p.v., per ripartire il giorno successivo.

In merito alla linea commerciale turca Turchia-Adriatico, la Ellerman e Wilson ci comunica che il prossimo arrivo avrà luogo il 25 p.v. con il piroscafo «Ardaban», che sbarcherà circa un migliaio di tonnellate di panelli oleosi turchi per conto cecoslovacco. La nave caricherà 500 tonn. di merci varie. L'itinerario della linea commerciale è Trieste - Istanbul - Izmir - porti turchi del meridione.

La ELMA di B. Aires

La società argentina di navigazione «Elma» ha deciso definitivamente che tutte le navi di linea sulla rotta Sud America - Adriatico facciano regolare scalo a Montevideo ed a Santos, sia in entrata che in uscita. Il tragitto Santos - Trieste è percorso in 23 giorni; quello da Trieste per B. Aires in 21 giorni. Nel caso che due unità della linea avessero la stessa data fra Tirreno ed Adriatico, la nave partente da Trieste punterebbe direttamente su B. Aires, compiendo l'itinerario in 16 giorni. Il prossimo servizio espletato dalla «Lago Naguelhuapi» avverrà con arrivo a Trieste il 20 p.v., con partenza il 23. Seguirà il 19 dicembre il «Lago Lacar». Appoggio alla Ellerman - Wilson.

Nell'Italia

Linea Nord America. La tn. «Cristoforo Colombo», giunta a Trieste il 16 corr., ripartirà mercoledì 24 novembre, come previsto dall'itinerario, iniziando il suo viaggio di uscita alla volta del Nord America.

Linea Centro America - Nord Pacifico. A conclusione del viaggio di ritorno dal Centro America-Nord Pacifico, è arrivata ieri a Trieste, proveniente da Venezia, la mn. «Antonio Pacinotti». La nave inizierà il nuovo viaggio, sulla stessa linea, partendo dal nostro porto il 25 corr. direttamente per Napoli. Sono previsti dei buoni quantitativi di carico, sia nazionale che estero, destinato agli scali della linea.

Linea Sud America. Il p.fo «Vesuvio» lascerà Trieste, in linea Brasile-Plata, via scali intermedi, il 25 corr.

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Cellina», attualmente sotto carico nel nostro porto, partirà oggi 19 alla volta di Venezia per poi dirigersi direttamente a Port Said. Da Trieste la nave reca, per i porti indiani, una notevole quantità di macchinari, carta, tessuti e carico generale.

Proveniente dall'Estremo Oriente arriverà il giorno 20 corrente la motonave «Quirinale» che sbarcherà gomma, juta, caffè, pepe e merci varie. Per il giorno 21 sono attesi nel nostro porto la motonave «Usodimare», proveniente dal Sud Africa con un ingentissimo carico di absesto, scatolame, pellami, polpa di legno, spezie e tabacco; quanto la noleggiata «Indiana» che sbarcherà qui caffè, estratti concianti, sisal, pelli, ecc.

Nella Martinoli

Domenica arriva il piroscafo russo «Chkalovsk» di Kerc (Mar Nero) con 2500 tonn. di pirite sovietica per industrie locali. E' giunta ieri alla Raffineria Aquila la cisterna «Alessandra» con 32.000 tonn. di olio minerale grezzo, proveniente dal Medio Oriente. Domenica sarà all'Aquila un'altra cisterna, la «Kong Peleus», con 32.000 tonn. di greggio, di provenienza dal Golfo Persico.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Settimana internazionale della Radio: Le canzoni dei bambini; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.10: Orchestra diretta da Sid Ramin; 18.30: Musiche moderne per pianoforte; 18.50: Profili musicali: Gorni Kramer; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Serata al Salon Indien; 21: Settimana internazionale della Radio: Musiche di J. Sibelius; 22: Giro del mondo; 22.10: I libri della settimana; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Acqua alle corde - Allegri motivi; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Settimana internazionale della Radio; 11.15: Buonumore in musica; 12.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 155: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Orchestre a contrasto; 16.55: Incontri. Colloqui col personaggio; 17.30: Giornale; 17.45: Incontri a Napoli - Al di là della città; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Un fil di luna - Fantasie della sera di M. Jurgens; 21: Il mondo dell'operetta; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: Settimana internazionale della Radio: Jazz intorno al mondo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.35: Musiche romantiche; 11.25: Compositori italiani; 12: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con W. A. Mozart; 13.50: «Mosè», melodramma in quattro atti di S. de Jouy; 16.35: Notturni; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Il romanzo contemporaneo in Austria; 17.45: Musiche di A. Dvorak.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. F. Malipiero; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di P. Dukas; 21: Giornale; 21.20: «Scherzare col fuoco», un atto di A. Strindberg; 22.20: Musiche di D. Sciostakovic.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Cinquanta anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.35: Album di canti regionali; 13.50: Musiche di Sergio Chiereghin; 24.05: Leggende delle nostre Alpi: «I rubini del campanile», radioscena di Spiro Dalla Porta Xidias - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.40: Complesso «The Jets»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con Sergei Prokofiev; 11.55 (20.55): Recital del basso J. Greindl, con la collaborazione della pianista H. Klust; 13.25 (22.25): Grand-prix du disque; 13.50 (22.50): Compositori contemporanei; 14.30 (23.30): Suites e divertimenti; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto dei pianisti Robert e Gaby Casadesus; 19.30: Diario del Concilio - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Trent'anni di teatro italiano (1900-1930): «I fratelli Castiglioni», tre atti di A. Colantuoni; 23.35: Il convento di San Marco e il Beato Angelico; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: La lunga campagna d'Italia: «Il settembre del '43»; 22.15: Studio uno. Spettacolo muscale.

SI ALLARGA IL CERCHIO DEI RESPONSABILI DELLO SCANDALO DEI PREVENTORI ANTITUBERCOLARI

IL PROF. NUTI SOSPESO DALL'INPS PER LE RIVELAZIONI DI UN TESTE IN AULA

Egli avrebbe svolto trattative per il subappalto di una clinica in un periodo in cui svolgeva funzioni di controllo per conto dell'Ente - Un penoso interrogatorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Il processo che si sta celebrando dinanzi ai giudici della terza sezione del Tribunale di Roma per quello che ormai è passato alla cronaca per lo scandalo dei bambini tubercolotici, tralasciando il capo di imputazione contro Nicola Aliotta, Salvatore Sammarco e Luigi Catasta, accusati di aver speculato sulle rette pagate dall'INPS per i piccoli malati, ha accentrato l'attenzione su un episodio particolarmente grave, che tuttavia interessa solo parzialmente il dibattimento.

Un medico, il dott. Luigi Bocchini, con una lettera ai giudici ha accusato Nicola Aliotta e il prof. Massimo Nuti, primario del «Forlanini» ed ex ispettore dell'INPS, di aver svolto trattative con lui per la gestione della clinica di cui il Bocchini è proprietario in Umbria, con il sistema del subappalto dei malati assistiti dall'INPS. Il dott. Bocchini ha in sostanza affermato che anche il prof. Nuti si interessava al subappalto dei malati, nonostante fosse dipendente dell'INPS. Chiamato bruscamente in causa, il tisiologo questa mattina è stato interrogato in Tribunale e ha ammesso di aver svolto trattative — sia pure per conto di amici — al fine di affittare o acquistare la clinica del Bocchini.

L'interrogatorio ha avuto fasi drammatiche e il prof. Nuti è caduto spesso in contraddizione. Comunque, l'INPS ha già preso severi provvedimenti nei confronti del proprio funzionario, sospendendolo cautelarmente dall'incarico di primario del «Forlanini», in attesa della conclusione di questa vicenda.

Fra l'altro, il prof. Nuti, che ha già testimoniato al processo dell'INPS in favore di Aliotta, svolse un'ispezione nel sanatorio «Villa dei pini» di Anzio, gestito da Aliotta e dato in subappalto ai «Trinitari», nonostante fosse amico intimo del tisiologo del quale era stato «aiuto» al sanatorio.

Il dott. Luigi Bocchini ha continuato ad accusare il prof. Nuti, che, interrogato subito dopo, è apparso in difficoltà alle contestazioni del Presidente del Tribunale, dott. Antonio Napolitano, che sta conducendo con larghezza di vedute il dibattimento, allargando cioè l'indagine oltre il capo di imputazione.

Il dott. Bocchini, prima del confronto, ha fornito alcuni chiarimenti al Tribunale a proposito delle difficoltà che incontrò nel tentativo di stipulare una convenzione direttamente con l'INPS. Secondo l'ente, l'accordo non fu raggiunto perchè la clinica del dott. Bocchini era inefficiente.

Il medico ha smentito questa affermazione, dicendo che la sua casa di cura era attrezzata ottimamente, come risulta da una relazione del medico provinciale di Perugia, che vi fece un'ispezione. «Sono veramente desolato — ha detto il teste — ma non ho trovato la documentazione relativa ai contatti che ho avuto con l'INPS per la convenzione diretta. Posso però esibire due lettere, una inviata da me al prof. Massimo Nuti e una di risposta del primario: la prima è del novembre del '58, la seconda, invece, è del dicembre dello stesso anno».

Congedato il dott. Bocchini, è il turno del prof. Massimo Nuti, che con una lettera al Tribunale ha precisato di essere soltanto un medico sanatoriale e di aver svolto le funzioni di ispettore perchè, dopo aver vinto il concorso per primario del «Forlanini», non poteva essere utilizzato perchè in soprannumero.

«Le mie ispezioni ai preventori furono solo di carattere sanitario — ha aggiunto il teste — e con il dott. Bocchini trattai l'acquisto e l'affitto di una clinica per conto di miei amici, che volevano investire i loro risparmi. Escludo di aver parlato di appalto con il dott. Luigi Bocchini».

«Il progetto — ha aggiunto il teste — non aveva nulla a che fare con l'INPS e con le mie funzioni. Agivo per conto dei miei amici e attraverso Aliotta conobbi il dott. Bocchini. Visitai la clinica in Umbria e pregai l'ing. Simoncelli di dare un parere tecnico sulle possibilità di ampliamento e di utilizzazione della casa di cura. L'ingegnere, dopo un'accurata visita, concluse affermando che la clinica non era efficiente, specie per i servizi igienici, e che l'affitto e la vendita non costituivano un buon affare. Il Bocchini tuttavia mi perseguitava con la sua petulanza e con le sue proposte e, poichè avevo avuto modo di notare il suo carattere affaristico, nel febbraio troncai ogni rapporto con lui.

Il Presidente allora ha detto al Nuti: «Io le contesto il contenuto di queste tre lettere, due scritte a lei dal dott. Bocchini e la risposta da lei inviata al medico».

NUTI *(dopo aver letto le due lettere di Bocchini)*: «Frutto di fantasie».

PRESIDENTE *(insistendo)*: «Ma lei parlò, nella sua lettera, di tariffe e indica come suoi amici il prof. Aliotta e un suo cugino... Ora gliela leggo: "Gentile collega, mi scusi se non ho risposto subito, ma mi ripromettevo di discutere la sua ultima proposta con i miei amici e ancora, a tutt'oggi, non ne ho avuto il tempo. Perciò, sebbene a me sembra non sussistere altra possibilità di accordo se non quella basata sulle tariffe a lei già prospettate e da lei scartate, tuttavia le ripeto che ne discuterò ancora con Aliotta e con mio cugino, e perciò la prego di telefonare a fine settimana ad Aliotta o a me per una risposta conclusiva"».

NUTI *(alzandosi e leggendo personalmente la copia dattiloscritta della lettera che porta la sua firma)*: «E' scritta a macchina: non la riconosco come mia».

PRESIDENTE *(sorridendo)*: «Guardi, guardi sotto: c'è cucito l'originale scritto di suo pugno. Lei non parla di affitto o di acquisto, come oggi ha detto, ma solo di tariffe da versare per i ricoverati...».

NUTI *(tornando a sedere)*: «Quando Bocchini venne a casa mia, tra le altre proposte progettò quella di entrare in società con i miei amici. La cosa non mi interessava e perciò gli scrissi di mettersi in contatto a fine settimana con Aliotta, con l'unico scopo di liberarmi di lui».

PRESIDENTE: «Ma, allora, anche Aliotta era interessato alla faccenda».

NUTI: «Ma, non lo so...».

PRESIDENTE: «Eppure lei scrive nella lettera che ne avrebbe parlato con Aliotta e con suo cugino: parlò con costoro?».

NUTI: «Io accennai nella lettera a mio cugino perchè era lui che dava il parere tecnico. Quanto ad Aliotta, pensavo che in un futuro avrebbe potuto entrare in società con i miei amici».

PRESIDENTE: «Ma chi era questo suo cugino?».

NUTI: «L'ing. Simoncelli, che però non è proprio mio cugino: ha sposato...».

PRESIDENTE *(tagliando corto)*: «Va bene, abbiamo capito tutto».

Massimo Nuti, stanco, sudato e amareggiato, viene congedato. Viene chiamato a testimoniare l'ing. Antonio Simoncelli, che eseguì il sopralluogo nella clinica del Bocchini e trovò la casa di cura inefficiente e inadatta all'utilizzazione che la società voleva farne.

Prima erano stati interrogati tre testimoni in favore del dott. Sammarco: il medico Antonio Quarta, che curò i bambini di Gagliano del Capo e trovò il dott. Sammarco sempre sulla breccia; il dott. Pasquale Pignatelli che, come analista, eseguì esami di laboratorio nei sanatori pugliesi; Ada Pellegrino, direttrice didattica di Santa Maria di Lucca.

Alla conclusione dell'udienza, il Pubblico Ministero dott. Arnaldo Bracci ha chiesto al Tribunale di allegare agli atti il fascicolo relativo al procedimento disciplinare iniziato contro alcuni funzionari dell'INPS dopo lo scandalo dei preventori.

A questi funzionari sono state fatte delle contestazioni. Si tratta del direttore centrale Giuseppe Baldinozzi, del direttore sanitario centrale Antonio Pio Gaeta, dell'ispettore compartimentale per il Piemonte e la Liguria rag. Giuseppe Tasso, della prof. Elena Matarese del servizio case di cura, degli ispettori Giovambattista Guidi, Alessandro Loizzi ed Everardo Minotti.

Il processo riprenderà giovedì prossimo.

Giorgio Pessi

Prima della finale



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Londra — La candidata italiana Guya Libraro, di 18 anni, si prepara alla sfilata finale per il titolo di «Miss Mondo» affidandosi alle sapienti mani dell'acconciatrice di un salone londinese

RIVELAZIONI DOPO UN'INTERPELLANZA AL PARLAMENTO AUSTRIACO

Un noto giurista accusato di essere una spia dell'Est

La «fuga» di notizie interesserebbe la questione altoatesina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 18

Un'interpellanza presentata ieri al Parlamento austriaco da tre deputati del partito popolare sta provocando in Austria molta sensazione, dato il momento delicatissimo (è appena iniziata la campagna elettorale in vista delle prossime elezioni anticipate in seguito alle dimissioni del Governo). La vicenda potrà avere serie complicazioni e si parla apertamente di scandalo. I giornali austriaci sono usciti con in prima pagina titoli del genere: «Giudice della Corte costituzionale fa la spia per l'Est».

Tre deputati del partito democristiano austriaco hanno chiesto una risposta in merito a una pratica segreta, esistente al Ministero austriaco dell'Interno, in base alla quale risulta che un servizio d'informazioni di uno Stato dell'Europa comunista da alcuni anni avrebbe costantemente ricevuto informazioni riservatissime sugli sviluppi e sui problemi della politica austriaca per l'Alto Adige; e che queste informazioni sarebbero state adoperate, da questo Stato comunista, per influenzare negativamente la popolazione altoatesina verso l'Austria.

Nell'interpellanza era ancne aggiunto che la figura-chiave di questo particolare servizio spionistico sarebbe un avvocato viennese, il quale è membro della Corte costituzionale. Sembra ora accertato che questa figura-chiave sia da identificarsi con l'avv. Dostal, che fu il legale di Rajakovich prima del processo contro l'ex alto ufficiale nazista, che è stato celebrato a Vienna nel marzo scorso. Benchè l'avv. Dostal abbia smentito i fatti, oggi la stampa austriaca fornisce altri particolari sulla sua figura, mettendo in rilievo che la sua amicizia con il Rajakovich può avere in questa storia un particolare interesse, quando si pensi che Rajakovich era stato sospettato di fare dello spionaggio.

Intanto, in compententi ambienti viennesi si dice che le prove in possesso dei deputati del partito popolare sono schiaccianti. Circa il Paese verso il quale sarebbe stato destinato questo servizio di spionaggio, si fa il nome della Cecoslovacchia. L'avv. Dostal, si ricorda a questo proposito, ha sempre avuto molti contatti con la Cecoslovacchia.

Un quotidiano di Graz afferma oggi che l'attività spionistica per l'Alto Adige era di riflesso un'attività anti-NATO. I giornali cecoslovacchi hanno più volte criticato l'atteggiamento di Vienna nei confronti della vertenza alto-atesina, disapprovando la benevolenza dimostrata dalle autorità austriache verso i circoli terroristici.

L'avv. Dostal viene considerato come uno dei più abili giuristi austriaci. Dopo aver fatto pratica di avvocato a Graz, si trasferì a Vienna, dove aprì un proprio studio legale, nel periodo intercorso tra le due guerre mondiali. Dopo la guerra — secondo quanto hanno scritto nel frattempo i giornali — fu rappresentante legale del consorzio sovietico dell'U.S.I.A., cioè del complesso delle imprese economiche austriache amministrate dal comando delle forze sovietiche d'occupazione. Come referendario della Corte costituzionale ha tra l'altro elaborato la sentenza sulla questione absburgica, contraria a un ritorno di Otto d'Absburgo in Austria.

G. G.

LA MASINA RETTIFICA

Roma, 18

Il relazione alla notizia relativa alla causa promossa da Giulietta Masina contro la «Rizzoli Film» e la «Cineriz», l'attrice ha fatto la seguente dichiarazione:

«Mi sono decisa a malincuore a intraprendere questa azione legale, in pieno accordo con il regista Federico Fellini, allorchè ho personalmente constatato in Italia e all'estero la completa violazione di tutte la clausole pubblicitarie contrattualmente concordate a suo tempo tra i miei legali e la produzione del film «Giulietta degli spiriti»; violazione che è giunta persino ad omettere il mio nome in alcune forme di pubblicità predisposte dalla società distributrice del film da me interpretato. Un'ampia documentazione, comprovante le inadempienze contrattuali della «Rizzoli film» e della «Cineriz» è stata presentata al magistrato. Mi si consenta quindi di protestare per le arbitrarie deduzioni che alcuni hanno voluto trarre da tale mia azione, smentendo nella maniera più categorica che io abbia rinviato la vertenza perchè il mio nome non è stato posto, nella pubblicità del film, con rilievo pari a quello del regista».

VASTA OPERAZIONE DI POLIZIA IN LOMBARDIA

Identificata la banda dell'«amazzone bionda»

Milano, 18

Durante le indagini sugli episodi di violenza avvenuti nei giorni scorsi nelle province di Milano e di Bergamo, la polizia ha identificato, con una serie di operazioni conclusesi stamane, i componenti di una banda responsabile di una cinquantina di aggressioni (anche verso donne), forzamenti di posti di blocco, investimento dolosi nei territori di Milano, Pavia, Bergamo, Brescia, Varese e Novara.

L'operazione è stata condotta dal Nucleo di coordinamento della polizia criminale e dalla Squadra mobile, con il concorso dei commissariati e tenenze dei carabinieri di Legnano e di Treviglio. Le persone identificate sono Roberto D., di 17 anni, di Monza, Maria Rosa Maggi detta l'«amazzone bionda», di 18 anni, di Manerbio (Brescia), e Sergio S. di 15 anni, di Bergamo, tutti e tre zingari. Altri elementi di responsabilità sono stati raccolti a carico degli zingari Costantino Bergadani, di 26 ani, di Abbiategrasso, Renata Guarda, di 23 anni, di Saronno, e Luigi Guarda, di 30 anni, di Morimondo. Tutti costoro si sono resi irreperibili, a eccezione di Sergio S., di 15 anni, che è stato arrestato

L'«amazzone bionda», come è stata definita la ragazza che dirigeva la banda, è nota alla polizia, pur avendo soltanto 18 anni. Due anni fa, infatti, insieme con Roberto Dassi, il suo «luogotenente», riuscì a espatriare: i due, che avevano intenzione di sposarsi, fuggirono perchè ostacolati dai genitori; ma furono successivamente ripresi e riaccompagnati alle rispettive carovane nei pressi di Treviglio.

Polizia e carabinieri proseguono le indagini per rintracciare i componenti della banda. Un posto di blocco dei carabinieri è stato forzato a Chiari (Brescia) da un'auto, targata Pescara, che ieri sera era stata usata per una aggressione: un colpo di pistola, andato a vuoto, è stato sparato contro i militi.

La vettura, una «Giulia G. T.», è stata ritrovata nella tarda mattinata a Binasco, un paese a una quindicina di chilometri da Milano, al confine con la provincia di Pavia. L'auto era stata rubata. Dopo averla abbandonata, i banditi hanno rubato poco distante, sempre nel paese di Binasco, un'altra vettura gran turismo, targata Milano 871454, con la quale hanno proseguito la loro fuga. Numerosi posti di blocco sono stati istituiti sulle strade della zona.

Bombe sul Vietnam



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Alte colonne di fumo si levano dalla vallata di Ia Drang, nel Vietnam del Sud, pesantemente bombardata dai «B-52» delle forze statunitensi durante una vasta operazione d'attacco

Costituita un'associazione per ricerche di tecnologia

Roma, 18

Oggi è stato firmato l'atto costitutivo della associazione denominata «Istituto per le ricerche di tecnologia meccanica — Istituto R.T.M.», costituita tra la «Fiat» e la «Finmeccanica» del gruppo IRI e la «Olivetti», con sede a Ivrea e un fondo di dotazione apportato in parti uguali.

L'associazione si propone la ricerca scientifica e tecnica nel settore delle macchine utensili e la collaborazione con enti pubblici e privati che perseguano scopi analoghi, con la finalità di promuovere il progresso delle conoscenze necessarie per un adeguato sviluppo del settore stesso.

L'associazione è aperta alla adesione di altri qualificati enti o società operanti nel campo delle macchine utensili, i quali potranno usufruire dei servizi di informazione e di consulenza scientifica di carattere generale, nonchè dell'assistenza specifica in problemi tecnici e di progettazione.

Per la firma dell'atto costitutivo sono intervenuti il presidente amministratore delegato della «Fiat» prof. Valletta, il presidente amministratore delegato della «Finmeccanica» dott. Magrì e l'amministratore delegato della «Olivetti» dott. Peccei.

DELIA SCALA OPERATA

Milano, 18

L'attrice Delia Scala è stata ricoverata d'urgenza in una clinica cittadina per un attacco di appendicite subacuta. La «soubrette» è stata immediatamente portata in sala operatoria, dove il prof. Trivellini ha compiuto l'intervento chirurgico, che è perfettamente riuscito.

Delia Scala, che con Renato Rascel sta interpretando con successo al Teatro Nuovo la commedia «Il giorno della tartaruga» di Garinei e Giovannini, mezz'ora dopo lo spettacolo pomeridiano è stata colta da forti dolori addominali. Un medico, chiamato d'urgenza, ha diagnosticato l'attacco di appendicite, ordinando l'immediato ricovero in ospedale dell'attrice. E' stato lo stesso Renato Rascel che, con la propria auto, ha portato Delia Scala in una clinica cittadina.

La direzione del teatro ha deciso di sospendere per qualche giorno le rappresentazioni.

IL GIRO DEL MONDO da un Polo all'altro

Honolulu, 18

Per la prima volta un aereo ha compiuto il giro della Terra passando attraverso i due poli. Questa impresa senza precedenti è stata realizzata in 51 ore e 27 minuti da un «Boeing 707», che ha percorso una distanza di 41.800 chilometri.

SCALPORE IN VIA VENETO PER UN INTERVENTO DEL GRUPPO ANTISOFISTICAZIONI

Tratto in arresto per truffa il «mago dei capelli» Akers

Non aveva alcun fondamento il decantato «metodo» per vincere la calvizie Una lunga serie di precedenti a carico dell'Istituto — Altri indiziati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Scandalo a via Veneto: Lynn R. Akers, il «mago dei capelli», il guaritore dei calvi di tutto il mondo, è stato arrestato, ammanettato come un delinquente comune e trasportato al carcere di Regina Coeli. Ora passeggia su è giù nella stretta cella del secondo braccio, con la sola compagnia delle guardie carcerarie, anzichè tenere salotto nel suo lussuoso laboratorio di via Veneto, circondato dalle sue numerose e bellissime «assistenti», fasciate nei loro stretti abitini.

L'arresto, che ha del sensazionale per la rinomanza del personaggio, che ha la cittadinanza statunitense, è stato effettuato questa mattina nell'appartamento del signor Akers a opera dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni agli ordini del Ministero della Sanità, e rientra nel quadro della campagna per la tutela della salute pubblica. Il relativo ordine di cattura era stato emesso due giorni orsono dal Pretore di Milano, al quale le indagini avevano fatto capo, in quanto in quella città, si trova la sede principale degli affari del «mago», oltre agli stessi laboratori in cui viene fabbricato il «miracoloso» prodotto che, a dire della pubblicità, farebbe rispuntare i capelli in testa a tutti i calvi, maschi o femmine.

L'accusa di cui il «mago dei capelli» dovrà rispondere è assai grave: truffa aggravata e continuata. A parere della Magistratura e degli esperti del Nucleo antisofisticazioni, le eleganti ampolle e i costosi flaconi contenenti il liquido «miracoloso», nasconderebbero, in realtà, un vero e proprio imbroglio: acqua colorata e basta, con la quale il signor Akers pretendeva di essere riuscito a sanare uno dei più antichi mali della umanità, là dove anche la scienza più qualificata era fallita.

Oltre alle sedi di Milano e di Roma (in via Veneto) l'«Istituto Akers», sorto ventuno anni fa a New Orleans, e presto propagatosi in tutto il mondo, ha lussuose e frequentatissime sedi anche a Catania, Firenze, Napoli, Bari, Cagliari, Torino, Genova, Verona.

Non è tuttavia questa la prima volta che la Magistratura ha da occuparsi dell'«Istituto Akers». La sua attività fu denunciata fin dal 1958 dall'Ordine dei medici della provincia di Roma, che sollecitò anche la Federazione degli Ordini per un intervento presso il Ministero della Sanità e quello degli Interni. La Federazione intervenne denunciando la società «Akers» ai questori di Bologna, Milano, Napoli, Roma e Torino, ai medici provinciali delle suddette città, nonchè ai Ministeri della Sanità e degli Interni. Nel 1959, la questura centrale di Roma trasmise alla Procura della Repubblica una denuncia a carico della filiale romana della società «Akers», basata su un rapporto della polizia dei costumi, che aveva eseguito un'ispezione nella sede della filiale.

Tra il 1961 e il 1962, tutte le indagini si accentrarono alla Procura della Repubblica di Torino, che avocò a sè le denunce e condusse una lunga istruttoria, firmata dal giudice istruttore dott. Barbaro. Nella sentenza istruttoria si riconoscevano le responsabilità del signor Lynn Akers, il quale fu tuttavia prosciolto per amnistia, essendo de denunce antecedenti all'8 dicembre 1962, data di entrata in vigore di una amnistia.

Il signor Lynn Akers era stato incriminato anni or sono anche davanti alla Pretura di Roma per il reato di esercizio abusivo della professione medica. Una sentenza istruttoria del 1961 lo assolse perchè due medici dichiararono al magistrato di aver prestato la propria opera visitando i clienti dell'istituto. Va ricordato che poco tempo dopo la società rinunciò all'opera di medici, tanto è vero che ai clienti faceva firmare un modulo nel quale essi ammettevano di essere a conoscenza del fatto che l'Akers non ricorreva a personale medico.

La rivista «Quattrosoldi» dedicò agli istituti «Akers» la propria attenzione. Un collaboratore della rivista si presentò alla filiale «Akers» di Milano, e fu visitato da un «tricologo» che gli consigliò 40 trattamenti curativi e 60 trattamenti stimolanti, per un preventivo di 398 mila lire, mentre altri prodotti dovevano essere acquistati a parte per essere usati a casa dal cliente. Lo stesso collaboratore di «Quattrosoldi» si presentò alla filiale di «Akers» di Torino, dove invece gli fu fatto un preventivo di 229 mila lire (198 mila se avesse pagato in contanti). A Milano egli chiese invano una garanzia scritta di guarigione: gli fu promessa una «garanzia superiore, veramente superiore moralmente». La rivista «Quattrosoldi» sottopose tutta la documentazione raccolta al Ministro della Sanità, sen. Mariotti.

Nel frattempo, altri procedimenti si susseguivano contro l'«Istituto Akers» anche all'estero. In Belgio, Akers veniva condannato nel '62 a sette mesi di reclusione per truffa ed esercizio abusivo della professione medica, mentre gli istituti chiudevano i battenti per insolvenza in Inghilterra.

In Italia, invece, in ciascuna delle sue sedi, il signor Akers ha potuto continuare imperterrito a far «nascere» capelli (ma in realtà, come poi si è accertato, a farne cadere altri) fino a questa mattina.

Qualche mese fa, il NAS di Milano, al comando del col. Borella, aveva eseguito una minuziosa perquisizione nelle sedi milanesi dell'«Istituto Akers» in via Dante 7 e in via Agnello 2, sequestrando numerose boccette di lozione e altro materiale di propaganda. Le lozioni furono sottoposte ad analisi e da queste sarebbero risultati gli estremi per denunciare i responsabili della ditta Akers sotto l'imputazione di truffa.

Oltre che di Lynn Akers, la denuncia comprendeva i nomi anche di Giuseppe Lombardo, di Catania, amministratore della società stessa, nonchè di Rodolfo Campo, titolare di un altro istituto per la cura dei capelli, il «Daniel's», anch'esso con sede in via Veneto. Gli atti vennero trasmessi al Pretore di Milano, il quale per il momento ha emesso un solo mandato di cattura, quello eseguito, appunto, questa mattina, nell'appartamento del signor Akers.

C. L.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

La «lunga attesa» del consumatore russo

Gli automobilisti dell'Unione Sovietica dovranno aspettare ancora molto tempo prima di sperimentare gli ingorghi del traffico e i problemi del parcheggio che sono all'ordine del giorno negli Stati Uniti e nelle altre Nazioni industriali del mondo libero. E la ragione è molto semplice: le automobili sono ancora così scarse che il conducente sovietico ha la strada quasi tutta per sè. Ma, a parte le considerazioni più o meno ironiche sugli «inconvenienti» della motorizzazione (lo sviluppo della quale, peraltro, è uno dei più evidenti indici di progresso), quanto avviene nell'URSS è particolarmente significativo poichè rivela una situazione economica tutt'altro che florida e ben lontana ancora, dopo quasi mezzo secolo di regime comunista, dal consentire un certo grado di benessere al popolo russo.

Gli esperti americani ed europei che studiano gli sviluppi dell'economia sovietica sono giunti a ricavare, nonostante la segretezza, l'impenetrabilità o la limitatezza delle statistiche russe, nuovi dati circa il consumo pro capite di beni deperibili e di prodotti durevoli nell'URSS; parecchi di questi dati sono veramente sorprendenti. Ad esempio, i televisori in funzione — nonostante la diffusione voluta dai capi comunisti di un così efficace strumento di propaganda — risultano 32 per ogni mille abitanti; contro 311 negli Stati Uniti e 96 nei Paesi del MEC; e gli apparecchi radio hanno la proporzione di 270 rispetto a quella di ben 936 in America e di 242 nel MEC. Inoltre, rispetto al consumatore sovietico, quello americano usa un quantitativo di tessuti superiore di due volte e mezzo, e quello del MEC ne usa oltre la metà di più: espresso in peso di stoffa, il consumo pro capite risulta di circa 6 chili nell'URSS, di 15 negli Stati Uniti e di 9 nel MEC. Ma la sorpresa maggiore è appunto nel settore automobilistico, dove si constata l'esistenza di appena tre automobili per ogni mille abitanti, mentre negli Stati Uniti e nel MEC ve ne sono rispettivamente 344 e 89.

Le recenti indagini di studiosi occidentali hanno confermato che il consumatore sovietico, oltre ad avere minori possibilità di acquisto ottiene molto di meno per ciò che sborsa: infatti è fuor di dubbio che i beni di consumo nell'URSS sono in generale in qualità nettamente inferiore a quella degli analoghi prodotti disponibili nelle Nazioni industriali del mondo libero. Le critiche per la scadente qualità delle merci sono sempre più frequenti nella stampa sovietica. Un articolo pubblicato qualche tempo fa sulla «Pravda» ammetteva che «accanto ad alcuni articoli moderni di buona qualità, noi ne produciamo molti altri che non soddisfano affatto il consumatore e che pertanto vengono smerciati con molta difficoltà. Questi prodotti, accumulandosi inutilizzati nei magazzini e nei negozi costituiscono un grave onere per la economia».

Gli osservatori americani ed europei ottengono un quadro abbastanza veritiero della situazione economica sovietica confrontando il volume e l'utilizzazione del prodotto nazionale lordo dell'URSS con quelli delle economie occidentali. I dati da essi ricavati rivelano che nel 1962, nonostante le cospicue risorse e la maggiore popolazione dell'URSS, il suo prodotto nazionale lordo, pari a circa 256,3 miliardi di dollari, risultava meno della metà di quello statunitense (551,8 miliardi) ed inferiore anche a quello globale dei Paesi del MEC (280 miliardi). Il divario — che, come si sa, negli ultimi tre anni è ulteriormente aumentato, anzichè diminuire, fino ad annullare, come era nei fantasiosi propositi dei capi del Cremlino — appare ancor più profondo in termini di produzione nazionale pro capite: 1.160 dollari per ogni abitante sovietico, ossia meno del 40 per cento del livello americano (3.000 dollari) e meno del 25 per cento della media registrata nel MEC (1.600 dollari). Sensibili differenze sussistono anche riguardo alle aliquote del prodotto nazionale lordo assegnato ai consumi e agli investimenti: nell'URSS i primi ne ricevono appena il 42 per cento ed i secondi più del 32 per cento, mentre nella maggior parte delle economie occidentali si registrano in media le rispettive proporzioni di oltre il 60 per cento e del 20 per cento (o anche meno).

Uno degli argomenti preferiti dalla propaganda sovietica è che l'economia russa starebbe espandendosi ad un ritmo più rapido rispetto a quella dei Paesi «capitalisti». Stando alle fonti «ufficiali», infatti, nel periodo dal 1913 al 1962, il reddito nazionale sovietico, ossia il prodotto materiale netto, sarebbe aumentato di 30 volte. Ma una tale pretesa, affermano autorevoli esperti, non regge dinanzi ad una seria analisi dei dati. Usando la elementare tecnica matematica di dimostrare l'assurdo, essi citano le contraddittorie statistiche ufficiali sovietiche secondo cui, durante il suddetto periodo, il prodotto netto americano sarebbe aumentato di meno di 4 volte, e nel 1962 il prodotto materiale sovietico sarebbe stato pari al 60 per cento di quello statunitense, cosicchè nel 1913 il reddito nazionale della Russia zarista avrebbe dovuto essere, allo stesso tempo, pari a meno del 10 per cento di quello americano. Ma poichè la maggior parte degli economisti, inclusi alcuni sovietici, ritiene invece che il prodotto materiale netto della Russia zarista corrispondesse al 20 per cento di quello americano, si verificherebbe che, se il tasso d'espansione sovietico fosse poi stato così alto come pretenderebbe il Cremlino, il reddito nazionale dell'URSS dovrebbe essere oggi superiore del 50 per cento a quello degli Stati Uniti. Tutto ciò porta a concludere che ben poca fiducia si può dare a delle cifre e a degli indici che conducono a così bizzarri risultati.

Sebbene la premessa fondamentale per la realizzazione di una struttura sociale pienamente comunista sia rappresentata, almeno nelle assicurazioni demagogiche dei capi, da una grande abbondanza di beni di consumo e di servizi, di ottima qualità e a poco prezzo, tuttavia i pianificatori sovietici sono rimasti fino ad oggi insensibili dinanzi alle più naturali ed umane esigenze del consumatore. I consumi sono sempre stati sacrificati per permettere l'assegnazione di quell'alto volume di investimenti ritenuto necessario per perseguire un rapido potenziamento dell'industria pesante, e successivamente delle costose imprese spaziali, con evidenti obiettivi paramilitari.

Fino al 1950, il consumo pro capite crebbe in Russia molto lentamente, ma in seguito l'incremento fu più rapido, avvicinandosi al tasso di sviluppo del prodotto nazionale lordo individuale. Nell'intero periodo 1929-1963, il consumo pro capite risulta salito di una media annua del 2,4 per cento di contro al 3,5 per cento del prodotto individuale. Nello stesso periodo, il tasso annuo medio di espansione dei consumi è stato pari a quello che si era registrato negli Stati Uniti dal 1870 al 1929. Nonostante il sensibile miglioramento degli anni recenti, il livello del consumo pro capite di beni e servizi risulta tuttora di gran lunga inferiore a quello raggiunto in America. Nel 1962, esso era valutato ad appena 490 dollari, ossia a circa un quarto di quello americano e alla metà del livello medio dei Paesi del MEC; nè si può dire che da allora il distacco sia diminuito.

Anche la dieta alimentare del cittadino medio sovietico risulta notevolmente inferiore a quella delle Nazioni occidentali. Basterebbe il fatto che nella dieta sovietica si riscontra sempre un'alta preponderanza di farinacei: il consumo annuo pro capite di farina nell'URSS, negli Stati Uniti e nel MEC (media) è oggi pari rispettivamente a 174,5, a 63,5 e a 97,8 chilogrammi; e quello delle patate è pari a 125, a 47,3 e a 101,7 chilogrammi.

Quello degli alloggi, infine, è un altro vitale settore in cui l'Unione Sovietica risulta molto arretrata, quantitativamente e qualitativamente, rispetto alle Nazioni occidentali, nonostante i grandi sforzi compiuti nell'ultimo decennio per migliorare la situazione. La disponibilità di appartamenti per le famiglie è sempre stata ed è tuttora molto inferiore a quella che si verifica negli Stati Uniti e nei Paesi del MEC. Nel 1960 esistevano nell'URSS 660 vani per ogni mille abitanti, in confronto ai 1.000 e ai 1.600 disponibili rispettivamente nel MEC e negli Stati Uniti; e nell'ultimo quinquennio non sembra che il ritmo delle costruzioni abbia superato di molto l'aumento dei nuclei familiari. Si tenga presente, poi, che questo semplice confronto numerico è vantaggioso per l'URSS, poichè negli alloggi sovietici la cubatura media delle stanze e dei servizi è quasi certamente inferiore a quella che si può constatare nella maggior parte delle Nazioni occidentali.

Dinanzi a queste inconfutabili verità, gli osservatori occidentali concludono che, evidentemente, il sistema economico sovietico appare in una luce più che mai sfavorevole quando viene giudicato come meccanismo per soddisfare le necessità del consumatore.

A. L.

Positivi risultati della 3M Company

St. Paul, 18

La 3M Company di St. Paul ha ottenuto, nel terzo trimestre 1965, un incremento del 16.3 per cento dei profitti e dell'11.5 per cento delle vendite. I profitti netti, infatti, hanno superato, per questo periodo, i 19 miliardi di lire, pari ad oltre 600 lire per azione, mentre le vendite hanno raggiunto i 160 miliardi di lire. Per quanto riguarda i dati complessivi dei primi nove mesi dell'anno, i profitti netti sono stati di lire 51 miliardi circa, pari a 955 lire per azione, con un incremento dell'11.6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le vendite hanno raggiunto i 453 miliardi di lire, con un aumento del 10.1 per cento rispetto al medesimo del 1964.

NUOVI STATI ALLA RIBALTA



Lo Stato federale della Malaysia — associato al Commonwealth — ha superato delle dure prove nei mesi scorsi, fra le quali da annoverare le richieste indonesiane per il Borneo Settentrionale e il distacco da Singapore. Ora la situazione economica ha ripreso con grande slancio con notevoli realizzazioni nei settori industriali, minerari e forestali. Produce il 40 per cento della gomma e dello stagno del mondo, dei grossi quantitativi di teak, di olio di cocco, di tungsteno, di titanio e di bauxite. Ha istituito tre zone industriali, a Kuala Lampur, la capitale, a Ipoh ed a Butterworth, che sono in piena espansione. La moneta — il dollaro malese — è ancorata alla sterlina e dispone di una più che sufficiente copertura in oro ed in divise. Il distacco di Singapore non ha provocato i danni che taluni avevano previsto. Il Governo costruisce con aiuti anglo-americani altri porti da sostituire allo scalo di Singapore.

IN MARGINE AL SALONE DI BRUXELLES

Favorevole andamento degli scambi italo-belgi

Sempre più intensi i rapporti commerciali anche per la presenza nel Paese amico di un considerevole numero di connazionali

Bruxelles, 18

Anche quest'anno si è tenuto a Bruxelles il Salone dell'Alimentazione, una manifestazione che è andata sempre più specializzandosi ed è arrivata alla 36.a edizione, crescendo vieppiù di interesse e di tono. Su questa superficie di 95 mila metri quadri, espongono infatti ditte di circa cinquanta Nazioni che hanno riempito dei loro stands variopinti gli immensi spazi del Palazzo del Centenario.

Il tempo favorevole ha conferito un colore particolarmente allegro all'edizione di questo anno e il pubblico ha affollato i padiglioni in cerca non solo delle novità espresse dall'industria nel campo delle attività domestiche, ma soprattutto di curiosità culinarie e di prelibati piatti internazionali.

L'Italia ha partecipato al Salone con un ampio padiglione in cui erano esposti i tipici prodotti del campo alimentare del nostro Paese, soprattutto vini, paste alimentari, ortofrutticoli, scatolame, prosciutti e formaggi. Il padiglione italiano, curato dall'Istituto per il Commercio Estero sotto la direzione del dott. Di Paola, ha costituito una delle maggiori attrazioni, sia per la vivacità con cui taluni nostri prodotti erano presentati che per il gusto con cui essi erano esposti.

Nello stand della Regione Siciliana, in quello del Consorzio di Parma e dei vini d'Asti erano presentati splendidi prodotti frammisti ad oggetti del tipico folklore nostrano, attirando l'attenzione ed i favorevoli commenti del pubblico.

Una cinquantina di ditte del settore dell'alimentazione rappresentavano al Salone il nostro Paese; sono state stabilite numerose relazioni d'affari con prospettive assolutamente favorevoli per l'interscambio tra Italia e Belgio.

Nel 1964 le importazioni dall'Italia sono ammontate a (valori in milioni di lire) lire 146.636,4 con un aumento del 29,5 per cento rispetto al 1963, quando ammontarono a lire 113.752,3. Le esportazioni in Italia risultavano invece diminuite del 13 per cento, cioè da lire 150.311,1 nel 1963 a lire 131.600,7 nel 1964.

Hanno contribuito a comporre le importazioni dall'Italia principalmente le seguenti categorie di merci (valori in milioni di lire e, fra parentesi, quelli relativi al 1963): autoveicoli, lire 13.269,7 (10.985,4); aeromobili e loro parti, lire 11.491,3 (9.966,5); apparecchi per telecomunicazioni e loro parti, lire 5.801,2 (1.578,3); macchine motrici non elettriche, lire 5.317,0 (4.383,4); calzature di pelle, lire 4.099,8 (3.704,8); oli da gas, lire 4.076,5 (1.307,4); maglieria e calze di fibre tessili artificiali e sintetiche lire 3.057,6 (2.136,5); filati di cotone, lire 3.269,9 (2.990,8); materie plastiche artificiali e resine sintetiche, lire 2.751,1 (2.480,5); e tessuti di lana puri o misti, lire 2.475,7 (2.375,7).

Le esportazioni verso l'Italia sono state principalmente composte dalle seguenti merci: ferri e acciai laminati, lire 20.038,2 (32.130,9); apparecchi per telecomunicazioni e loro parti, lire 8.981,7 (3.292,9); lavori di vetro e di cristallo, lire 6.479,3 (6.888,3); aeromobili e loro parti, lire 5.875,5 (5.630,1); rame e sue leghe, lire 7.732,7 (8.302,6); macchine motrici non elettriche, lire 4.784,1 (5.866,3); lane lavate, cardate o pettinate, lire 4.061,4 (4.523,1); e prodotti delle varie industrie chimiche lire 3.835,0 (3.713,4).

Le relazioni commerciali tra i due Paesi sono andate sempre crescendo negli ultimi anni anche perchè nell'ospitale Paese amico risiedono circa 250.000 italiani i quali non hanno affatto dimenticato il gusto degli spaghetti, del parmigiano, del prosciutto di Parma e delle salse di pomodoro. I vini sono del pari una delle principali voci della nostra esportazione nei Paesi del Benelux.

La larga partecipazione di pubblico alla celebrazione della giornata italiana e il ricevimento che è stato offerto dall'I.C.E. alle maggiori autorità della collettività italiana in Belgio e del commercio internazionale hanno costituito ancora una volta occasione per constatare la popolarità di queste manifestazioni di propaganda italiana all'estero.

Mario Arpea

DA UN DECENNIO OPERA IN ITALIA LA CATENA DEI JOLLY HOTELS

Orientamenti d'avanguardia per un turismo d'alto livello

Questa dinamica organizzazione consente di fronteggiare con ottime prospettive le più varie iniziative che si vanno moltiplicando nei Paesi mediterranei

Ci sembra superfluo rammentare ancora una volta quale decisivo apporto dia il turismo all'economia nazionale e allo equilibrio della bilancia dei pagamenti. Basti ricordare l'imponenza del saldo positivo dell'anno scorso — 826 milioni di dollari — il quale fa del turismo la principale e più redditizia delle componenti delle nostre attività economiche. Eppure nel 1964 si erano manifestate delle flessioni tali da indurre le autorità governative e gli operatori a prendere immediati ed efficaci provvedimenti che hanno dato ottimi frutti nella stagione da poco conclusa. Le cifre che sono state rese note sull'afflusso e sulle presenze degli stranieri nel 1965 riconfermano che le correnti del turismo internazionale hanno ripreso a puntare sull'Italia nel segno di un'antica e tradizionale simpatia.

Non che si debba dormire sugli allori. La competizione fra i Paesi mediterranei si è fatta fierissima e non riguarda soltanto la politica dei prezzi. Forse questo fattore è oggi meno determinante rispetto ad altri. Risulta da una serie di indagini che i turisti sono più prosperi che in passato e ad ogni stagione sembrano diventare più esigenti in fatto di conforto, meno preoccupati di spendere.

E di questi mutati orientamenti si sono accorti anche all'estero. Oggi Spagna, Jugoslavia e Grecia non si limitano più ad attrarre il turista poco danaroso con una politica di prezzi bassi (ma la sistemazione offerta lasciava spesso molto a desiderare quanto a comodità e servizio). Si moltiplicano lungo le rive mediterranee alberghi modernissimi e bene attrezzati che appartengono a potenti società finanziarie o allo Stato e possono quindi praticare la loro politica di ottimo confort a prezzi ragionevoli senza l'assillo che tormenta talvolta i singoli e spesso improvvisati albergatori italiani, soffocati da impegni e rate di mutui, oppressi da varie scadenze e ansiosi di ammortizzare il loro esercizio al più presto e a qualsiasi costo.

Ecco quindi presentarsi impellente la necessità che organizzazioni centralizzate si sostituiscano ai singoli nella concorrenza in atto con altri Paesi. Ai nostri giorni bisogna badare a soddisfare una clientela prevalentemente medio-borghese abbastanza ricca, che richiede un trattamento di prima o quanto meno di una buona seconda categoria, che ha idee precise su quello che desidera e pur senza potersi permettere l'albergo di lusso, ha però abbandonato certe abitudini spartane da vacanza ad ogni costo che dominavano fino a qualche tempo fa.

Questo è il momento delle grandi «catene» di alberghi e motels. Pur tralasciando di accennare all'esempio americano (per quanto certi programmi di investimento turistico-alberghiero in Florida meriterebbero un'ampia citazione per i concetti pratici e geniali che li hanno ispirati ed hanno dato l'avvio ad una espansione senza precedenti) ci basti ricordare le realizzazioni di certe compagnie a partecipazione internazionale sulla Costa Brava e sulla Costa del Sol, in Spagna.

Fortunatamente questi nuovi orientamenti non hanno colto di sorpresa gli imprenditori italiani. Anzi nel nostro Paese opera da oltre un decennio una grande organizzazione che può a ben diritto vantare meriti pionieristici proprio in questo dinamico settore del turismo selezionato.

Si tratta della Compagnia Italiana Alberghi Turistici ideata e realizzata dal conte Gaetano Marzotto. La Ciatsa gestisce i notissimi Jolly Hotels, una cinquantina di alberghi di classe elevata, situati per la maggior parte in centri, che pur offrendo in gran copia attrattive turistiche, erano sempre stati privi di adeguate sistemazioni per i visitatori.

E qui per inciso desideriamo accennare ad una manifestazione propagandistica di non comune rilievo ed originalità, che ha saputo richiamare ancor più l'attenzione su questa organizzazione alberghiera unica nel suo genere, e specialmente su alcune località-chiave di itinerari un po' fuori del consueto e perciò stesso preziosi per l'occasione di felici scoperte.

Intendiamo parlare del primo Rallye automobilistico internazionale dei Jolly Hotels, organizzato dall'Automobil Club di Milano, che ha conseguito notevoli finalità agonistiche, risalendo da Palermo a Trieste lungo strade forse meno battute, ma tra le più suggestive del nostro Paese. Tremila chilometri in cinque giorni di duro impegno per macchine e piloti con tappe a Messina, Taranto, San Benedetto del Tronto, Parma. A testimoniare della straordinaria difficoltà del percorso basti ricordare la radicale selezione determinatasi nei cinque giorni di gara: su 72 macchine che avevano preso il via, solo 35 sono giunte al traguardo di Trieste. Un dato che aggiunge prestigio alla meritatissima vittoria di De Adamich e Crosina.

Queste ed altre iniziative alle quali accenneremo, stanno validamente contribuendo al rilancio dei Jolly Hotels in questa stagione. E, dati i criteri originali ed efficienti di gestione che si riassumono in un moderno sistema di amministrazione centralizzata che consente una utilissima veduta d'assieme di tutti i problemi della catena, con vantaggio anche della clientela, alla quale viene offerto un trattamento così uniforme ed ad alto livello, nei vari esercizi, si può essere sicuri che questa organizzazione si avvia a cogliere nuovi successi.

Con queste premesse è facile anticipare che il programma divisato dalla Ciatsa continuerà ad espandersi con ritmo ancora maggiore. Le previsioni degli esperti indicano per i prossimi anni una crescente affluenza di turisti dall'estero ed anche un maggior movimento di turisti italiani. Allargare la catena dei Jolly Hotels, ad altre località turistiche e commerciali, integrarne la funzione con la istituzione di complessi residenziali turistici, rientra indubbiamente in uno schema lungimirante. Ad un programma siffatto non mancherebbe certo l'apporto finanziario anche dei privati, essendo infatti a tutti noto quale ansiosa ricerca vi sia di forme di investimento anche da parte di medi risparmiatori. E qualora un piano di largo respiro che contemplasse uno sviluppo alberghiero e residenziale sulle linee collaudate di una esperienza così riuscita come quella dei Jolly Hotels e con la garanzia di un nome così noto, venisse lanciato, si può essere certi che ad esso arriderebbe il più immediato successo.

Ma lasciando ad altri la cura di approfondire questo discorso, desideriamo rilevare con compiacimento come non manchino da parte della grande compagnia le iniziative intese a richiamare i turisti in ogni stagione.

La più attuale è quella che va col nome di Jolly inverno e che consente al turista di ottenere a condizioni di particolare favore soggiorni fuori dell'alta stagione in uno o più alberghi della catena.

Il piano, che si avvale anche di combinazioni con società aeree e di autonoleggi per raggiungere i centri di soggiorno prescelti, offre l'occasione di una autentica scoperta di luoghi fra i più interessanti d'Italia, che vengono presentati alla ammirazione del visitatore in una atmosfera di serenità e di intimo raccoglimento. Sono itinerari per raffinati, in cerca di nascoste bellezze con lo spirito di chi non vuole confondersi nelle masse degli esodi estivi.

Questo programma, unico in Italia, sta ottenendo larghi consensi. E ci preme segnalarne le caratteristiche come espressione di una mentalità nuova che comincia ad affermarsi anche da noi. Proprio in tempo. Mentre all'estero si susseguono programmi attentamente elaborati, che non hanno sosta in nessuna stagione, mentre si tende a scaglionare i turisti in tutti i periodi dell'anno, da noi si era rimasti assai indietro.

Ancora una volta è stata autorevolmente additata la strada da percorrere in uno dei settori più vitali della nostra economia, quello su cui continuiamo a fondare le nostre speranze più vive specie in questo periodo di difficoltà.

C'è quindi da augurarsi che, proseguendo su questa via, continuino a moltiplicarsi le iniziative. Dal loro successo deriveranno benefici per tutti i settori dell'economia nazionale.

Vittorio Zanaboni

Gli itinerari turistici dell'«Adriatica»

E' stato reso noto in questi giorni il programma elaborato dalla «Adriatica» di Navigazione per offrire al crescente interesse dei turisti itinerari parallelamente attraenti.

Restano così confermati i viaggi verso Egitto e Libano, che tanto successo continuano a riscuotere, ma con qualche innovazione. Ad esempio, dal marzo all'ottobre 1966 la T/n «Ausonia» prolungherà la sosta a Beirut per consentire ai turisti di recarsi, oltre che a Baalbek, anche al Fiume del Cane ed a Byblos. L'escursione al Fiume del Cane è importante per le antichissime iscrizioni egiziane ed assire che si notano sulle rocce situate al suo sbocco nel Mediterraneo, mentre Byblos è la città più antica del mondo continuamente abitata dal 3200 a. c. Inoltre nella primavera del 1966 sono in programma tre viaggi speciali da Trieste con l'estensione degli approdi a Candia, Rodi e Ragusa, località particolarmente note per il clima, le bellezze naturali e per l'interesse storico.

Operazioni di finanziamento per l'Australia

New York, 18

La Morgan Stanley and Co., che capeggia un gruppo internazionale di sottoscrizione a fermo, ha annunciato l'offerta al pubblico di un'emissione di 25 milioni di dollari di obbligazioni ventennali 5.3/4 p. c. Commonwealth dell'Australia con scadenza 1.o novembre 1985. Il prezzo al quale le obbligazioni vengono offerte in pubblica sottoscrizione, fatta esclusione per i cittadini statunitensi, è del 99.3/4 per cento e gli interessi maturati daranno alla scadenza un rendimento effettivo del 5,77 per cento.

Le obbligazioni non sono redimibili prima del 1.o novembre 1975, se non attraverso il fondo di ammortamento che prevede pagamenti annuali di 1.388.000 dollari prima del 1.o novembre 1984 compreso, insieme ad un pagamento di 1.404.000 dollari il 1.o novembre 1985, in modo da poter ritirare l'intera emissione. Il prezzo di rimborso del fondo di ammortamento è del 100 per cento. Le obbligazioni sono redimibili su opzione, a partire dal 1.o novembre 1975 compreso, al 103 per cento più gli interessi maturati fino al 1.o novembre 1979 compreso e successivamente a prezzi decrescenti. Il capitale e gli interessi saranno pagabili in dollari statunitensi a New York e saranno anche pagabili, a scelta del portatore e in ottemperanza alle leggi e alle norme applicabili presso le casse incaricate nel Regno Unito ed in certe Nazioni europee.

Del gruppo sottoscrittore fanno parte la Banca Commerciale Italiana, la Banca Nazionale del Lavoro, il Credito Italiano e la Euramerica Finanziaria Internazionale.

ESAMINATO A PARIGI UN PROBLEMA CRUCIALE

INVESTIMENTI U.S.A. NEI PAESI EUROPEI

Appare indispensabile una politica di concentrazione delle risorse e delle tecniche delle aziende continentali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 18

Nei giorni scorsi, l'Istituto Atlantico, che è un'organizzazione internazionale di studi, ha tenuto nella capitale francese una conferenza alla quale hanno preso parte importanti uomini d'affari e noti economisti. Argomento dell'incontro: i problemi degli investimenti americani in Europa. Presiedeva i lavori, durati due giorni, il banchiere tedesco Hermann Abs.

I convenuti hanno considerato il tema sotto vari punti di vista, esaminando rischi e vantaggi, nonchè, tra l'altro, il bisogno di giungere a una trasformazione del diritto europeo delle società e la necessità di assicurare un carattere effettivamente internazionale alle grandi imprese dando loro direzioni che riuniscano uomini di nazionalità diverse. Tutto ciò ci offre lo spunto per considerare, al di là del puro studio, gli aspetti concreti dei due attualissimi argomenti, concentrazione e inserimento dei capitali americani in Europa, che sono ormai costantemente alla ribalta dell'opinione pubblica.

Sul problema della concentrazione, le considerazioni sono più che ovvie: per le aziende europee s'impone impellente la necessità di raggiungere un'ampiezza tale da consentire la disponibilità dei mezzi per conseguire il rinnovo delle tecniche e dei prezzi di produzione; ciò al fine ultimo di mantenere una posizione competitiva di fronte alla concorrenza americana. In questa prospettiva, quale sia la posizione d'inferiorità delle imprese europee rispetto a quelle americane è presto detta: la graduatoria in ordine di fatturato delle 500 maggiori società del mondo, pubblicata annualmente dalla rivista «Fortune», ci segnala che contro 306 ditte americane ve ne sono soltanto 140 europee (CEE più EFTA). Di qui la urgenza di sviluppare in Europa il processo di concentrazione, che finora ha trovato la sua unica realizzazione nella «Agfa-Gevaert».

Circa i finanziamenti americani, l'andamento presenta una sempre più favorevole evoluzione confermata da questi dati: dal 1958 al 1965, le ditte americane hanno effettuato in Europa circa 3.100 operazioni d'investimento, per un totale stimato sui 12 miliardi di dollari. Lo ammontare degli investimenti riferito ai 12 mesi del 1965 dovrebbe raggiungere i 2.650 milioni di dollari, superando del 24 per cento l'importo del 1964. Per il 1966 si prevede che l'investimento supererà i 2.800 milioni.

In questo ambito la maggiore attenzione appare rivolta alle industrie manifatturiere, a cui nel 1965 dovrebbero andare 1.837 milioni di dollari, così distribuiti tra i vari Paesi (tra parentesi indichiamo l'investimento del 1964): 607 alla Granbretagna (501), 478 alla Germania occidentale (278), 236 alla Francia (176), 112 al Belgio-Lussemburgo (67), 73 all'Olanda (55), 92 all'Italia (105), 237 ai rimanenti Paesi dell'Europa occidentale (110). Da ciò si deduce che, mentre l'interesse verso l'Italia, nel 1965, risulta un po' attenuato, Granbretagna e Germania federale costituiscono le maggiori sfere di attrazione del capitale americano. Fatto nuovo, poi, è che in tale quadro generale appare intensificato lo interesse delle banche americane verso le consorelle d'Europa, il che è dimostrato da questi interventi: la Continental Illinois National Bank ha assunto il 10 per cento del capitale della Nederlandse Overzee Bank di Amsterdam, ha fondato con questa la Continental and Overseas Investment, detiene una partecipazione del 15 per cento nella Banca Privata Finanziaria di Milano, è interessata nella Union Industrial Bancaria di Barcellona; la Bank of America, che dispone di 11 succursali europee, starebbe progettando l'apertura di altre succursali e ha rivolto la sua attenzione anche alla Spagna; la First National City Bank si è associata nella creazione a Parigi della Banque Internationale pour l'Afrique Occ.; la Philadelphia National Bank ha assunto una partecipazione del 12,5 per cento nella Arbuthnot Latham e Co.

Purtroppo le precise origini e destinazioni aziendali degli investimenti americani in Europa spesso non sono soddisfatte da alcuna dettagliata statistica ufficiale, per cui non è possibile fare deduzioni attendibili sulla loro influenza nello sviluppo dei singoli comparti produttivi e valutarne gli effetti futuri sui relativi rapporti concorrenziali nei vari settori. Tutto sommato si può però asserire con fiducia che questo crescente ritmo di investimenti costituisce un solido fondamento per il progresso dell'economia europea e per un migliore equilibrio a livello europeo dei redditi pro-capite

Aleramo Hermet

PICCOLA EUROPA

Libro bianco inglese sui combustibili

Il Libro bianco sui combustibili, è certamente l'analisi più realistica su questo argomento, che sia mai stata pubblicata da un Governo britannico. Esso propone i seguenti obiettivi: garantire approvvigionamenti adeguati, a prezzi competitivi, far progredire le tecniche del settore, diminuire quanto più possibile le spese per i combustibili importati e garantire ai consumatori la libertà di scelta. Il Governo è ora formalmente d'accordo sul fatto che nel 1970 i bisogni di carbone non supereranno i 180 milioni di tonnellate. La produzione a cielo aperto si stabilizzerà sui sette milioni di tonnellate annue. La diminuzione sarà dunque effettuata nei pozzi che attualmente sono in perdita. Secondo il Libro bianco, due degli otto bacini britannici, Yorkshire e Midlands, che assicurano la produzione per il 50 per cento, sovvenzionano gli altri. L'anno scorso, la metà delle 540 miniere di carbone britanniche hanno avuto un deficit, il cui totale è pari a 60 milioni di sterline. Circa 150 miniere, che producono il 20 per cento del carbon fossile britannico, hanno registrato grosse perdite, dato che le vendite non bastano nemmeno a coprire le spese correnti. Secondo le previsioni del Governo, la diminuzione di manodopera avrà luogo per eliminazione naturale, dato che la produzione sarà accentrata sui pozzi più redditizi. La proporzione del carbone ottenuto meccanicamente, sarà aumentata dall'80 al 90 per cento. L'introduzione del controllo a distanza promette notevoli sviluppi. Nel primo pozzo in cui è stata installata questa nuova tecnica, la produttività sarà quattro volte superiore alla media nazionale. Il Libro bianco giudica che nel 1970 il consumo totale raggiungerà l'equivalente di 337 milioni di tonnellate di carbone (nel 1964 la domanda era di 285,9 milioni di tonnellate). Il carbone fornirà 176 milioni di tonnellate (1964:187 milioni); il petrolio 144 milioni (93); il gas naturale 1,5 milioni (0,3) e l'energia nucleare ed idroelettrica 16,5 milioni (5). Il programma nucleare è stato riconsiderato e, a causa del costo di produzione favorevole, una stazione nucleare sarà posta in attività ogni anno, fra il 1970 ed il 1975.

Una grande incognita, che potrebbe modificare le ipotesi del Libro bianco, riguarda le ricerche petrolifere nel Mare del Nord. Inoltre, Lord Robens ha l'intenzione di spingere le vendite di carbone in Granbretagna, creando 130 distretti di vendita. Egli crede fermamente che nei 1970 il consumo domestico supererà i [illegible] milioni di tonnellate previsti. Egli spera di poter annunciare ben presto la costruzione ad Immingham del più grande porto specializzato nello scarico e carico di prodotti non imballati. Al difuori del carbone, altri prodotti sfusi potranno essere imbarcati, Lord Robens spera di poter firmare ben presto con l'Italia un contratto di consegne di carbone: accordi sarebbero possibili anche con la Francia, la Spagna e il Portogallo.

Le esportazioni ai Paesi terzi

Le esportazioni di prodotti siderurgici della Comunità verso i Paesi terzi, hanno raggiunto (con 6.938 milioni di tonnellate nel I semestre 1965) una cifra primato, superando di oltre 1,8 milioni di tonnellate il volume delle vendite realizzate durante il periodo gennaio-giugno 1964 sul mercato mondiale. In gran parte, questo aumento è stato provocato dalla situazione eccezionale creata dalla minaccia di sciopero nella industria metallurgica americana. Scomparsa questa minaccia, ci si dovrà aspettare una flessione abbastanza sensibile delle esportazioni durante il resto dell'anno. Tuttavia le cifre per l'insieme dell'anno saranno probabilmente nettamente superiori a quelle dell'anno scorso, in cui le consegne dell'industria siderurgica comunitaria sul mercato mondiale avevano raggiunto i 10,[illegible] milioni di tonnellate. Secondo gli esperti dell'Alta Autorità le esportazioni previste per il quarto trimestre, saranno pari a circa 3,9 milioni di tonnellate, in peso di acciaio grezzo. Durante i primi sei mesi del 1965, la voce più importante nelle esportazioni, è quella relativa ai laminati mercantili (1,359 milioni di tonnellate) seguiti dalle lamiere sottili (1,293 milioni di tonnellate).

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia [illegible])

CRONACHE SPORTIVE

SUL RING DI LAS VEGAS IN PALIO LA CORONA DEI PESI MASSIMI

UN INCASSO DI 3 MILIARDI PREVISTO PER IL COMBATTIMENTO CLAY-PATTERSON

Appena per 3 a 1 favorito il detentore dai «bookmakers» - Cassius è più giovane e più pesante: non ha mai perso - Floyd punta al titolo che fu suo 10 anni fa

Las Vegas, 18

Contro Cassius Clay, detentore del titolo, Floyd Patterson tenterà lunedì sera di diventare, per la terza volta, campione del mondo dei pesi massimi proprio sullo stesso ring di Las Vegas dove, il 22 luglio 1963, fu nettamente surclassato per la seconda volta da Sonny Liston. Quest'ultimo, in seguito, non riuscì a conservare intatto il prestigio del campionato del mondo dei pesi massimi, prestigio fino allora molto grande per cui il mondo pugilistico si attende proprio dal match Clay-Patterson l'atteso rilancio del più celebrato combattimento del mondo che di solito è anche un grosso affare commerciale. Lo dimostra il fatto che per un avvenimento del genere, ridotto praticamente a meno di un'ora di spettacolo, si possono registrare incassi di cinque milioni di dollari (oltre tre miliardi di lire).

Tecnicamente parlando, i due pugili, sia Clay che Patterson, possiedono tutte le qualità richieste per fare di questo campionato un gran combattimento. Entrambi sono dotati di ottime qualità tecniche pugilistiche affinate sempre più grazie ad un'esperienza che risale al loro periodo dilettantistico, quando già allora si misero in grande evidenza. Non hanno forse la potenza dei pugni di Joe Louis o di Rocky Marciano, giusto per citare i più recenti, ma quanto a stile nulla hanno da invidiare ai loro predecessori. Clay e Patterson possono essere dunque giudicati due pugili completi nel vero senso della parola. Entrambi fin da dilettanti hanno avuto una carriera brillante prima di giungere ai gradini più alti della boxe professionistica. Patterson nel 1952 e Cassius Clay nel 1960 hanno vinto il torneo dei «guanti d'oro» prima di diventare campioni olimpionici, Patterson nei medi e Clay fra i massimi.

Nonostante i suoi 31 anni e il suo titolo da sfidante, Floyd Patterson ha già fatto parte della storia del pugilato. E' diventato a 21 anni il più giovane campione di tutte le categorie ed è stato l'unico che sia riuscito a riconquistare il titolo prendendosi la rivincita sullo svedese Ingemar Johansson.

Cassius Clay, che ha 23 anni, è un «personaggio» nel mondo della boxe per la sua eccentricità, ma anche perchè è un atleta veramente eccezionale. Anche perchè pesi 96 kg. ben ripartiti in 1 metro e 90 di altezza, egli dimostra la stessa rapidità e agilità di un atleta di 70 chili. Tenendo conto delle sue doti e della sua forza, Clay avrebbe potuto dare identica carriera anche in altri sport professionistici come la pallacanestro o il «football» americano oppure eccellere in atletica, nei lanci o nel decathlon, per esempio.

I «bookmakers», gente molto oculata, hanno fatto di Clay il loro favorito a 3 contro 1. Per essi non c'è alcun dubbio: conserverà il titolo. Ma negli ambienti pugilistici americani non manca chi, e non sono pochi, ritiene Patterson, in grado di detronizzare Mohamed Alì.

Tuttavia, bisogna riconoscere che Cassius Clay ha le possibilità di battere addirittura per k. o. Patterson, notoriamente dotato di una «mascella» fragile. Anche dal punto di vista fisico, Clay (m. 1.90, kg. 96) domina largamente Patterson (m. 1.83, kg. 88), in quanto lo sfidante è in effetti un medio-massimo naturale.

Grazie al suo sorprendente gioco di gambe, Clay è costantemente in movimento, adottando una tattica difensiva che gli permette di sfruttare efficacemente i suoi colpi d'incontro. Patterson, meno mobile, è tuttavia più rapido nelle braccia e la sua guardia alta a protezione della faccia può creare seri problemi al campione. Questo stile, uscito dalla scuola di Cus D'Amato, che consiste di boxare sempre frontalmente, con i pugni quasi costantemente attaccati alle guancie del viso a uguale altezza, permette al pugile di dover teoricamente temere un solo colpo: «l'upercut» (il colpo che viene dal basso).

Il pugno e la precisione sono caratteristiche proprie di Patterson, per cui ci si può chiedere come reagirà Clay se il suo avversario riuscirà a piazzare il crochet di destro, perchè mai si è visto Clay in difficoltà, salvo quando si trovò di fronte a Doug Jones, sconfitto soltanto ai punti, e davanti al britannico Henry Cooper, che riuscì a inviarlo al tappeto prima di andare k. o.

Facendo l'ipotesi che Patterson riesca a toccare Clay (Liston penò sei riprese prima di toccarlo a Miami), la resistenza ai colpi del detentore del titolo, sulla quale conviene insistere, sarà una delle chiavi del combattimento. Per riuscirci, Patterson dovrà, come vuole il ruolo di sfidante, avanzare continuamente sul campione ed esporsi così ai suoi colpi d'incontro, che ridicolizzarono e poi relegarono nell'ombra Sonny Liston, ritenuto imbattibile.

Patterson, finora ha disputato 46 incontri, vincendone 42 di cui 30 per k. o. ed ha subito quattro sconfitte di cui tre per k. o. Clay, invece, è imbattuto in 21 incontri disputati, di cui 17 vinti prima del limite.

Si è appreso oggi che per il combattimento sarà obbligatorio il conto di otto per il knock down e nel caso di tre atterramenti nella stessa ripresa varrà il principio del fuori combattimento tecnico.

Sessanta giornalisti si trovano già a Las Vegas per assistere al match. Ogni giorno, dopo le loro regolari sedute di allenamento in palestra e dopo il «footing» mattutino, i due pugili si presentano davanti ai rappresentanti della stampa. Clay, nel suo ultimo incontro con i giornalisti, ha detto di avere in serbo una sopresa per il suo avversario, una sorpresa che si concluderà con la vittoria per fuori combattimento.

Gli accoppiamenti della Coppa Italia

Milano, 18

La presidenza della Lega nazionale ha compiuto oggi il sorteggio degli accoppiamenti delle otto squadre che si sono qualificate per il terzo turno eliminatorio della Coppa Italia. Questo l'esito del sorteggio: domenica 5 dicembre: a Bergamo: Atalanta-Spal; a Varese: Varese-L. Vicenza. Mercoledì 8 dicembre: a Firenze: Fiorentina-Catania; a Catanzaro: Catanzaro-Lazio. Le vincenti saranno opposte, nei quarti di finale, alle quattro squadre già designate: Inter, Milan, Juventus e Torino.

Il comitato di presidenza della Lega nazionale ha deciso, in linea di massima, che il quarto turno eliminatorio della Coppa Italia 1965-66 venga disputato giovedì 6 gennaio 1966 fra le quattro squadre vincenti del terzo turno e le quattro squadre esentate dalle eliminatorie, a termini di regolamento (Inter, Milan, Torino e Juventus).

Gli Stati Uniti, con 6 successi su 7 prove, hanno vinto il Premio delle Nazioni del Concorso ippico internazionale di Toronto. Messico e Irlanda si sono classificati al secondo posto, ex aequo, a più di 20 punti dalla formazione vincitrice.

Joe Bygraves affronterà il campione canadese dei pesi massimi, George Chuvalo, il 7 dicembre prossimo alla «Royal Albert Hall» di Londra. Lo ha annunciato oggi l'organizzazione Mike Barrett.

SIGNIFICATIVI EPISODI DI TIFO CALCISTICO

CRESCE IN SCOZIA LA FEBBRE PER LA RIVINCITA DI NAPOLI

Gli studenti chiedono lo spostamento della festa del Patrono - Modificate le date di importanti riunioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Glasgow, 18**

Le previsioni dei tecnici scozzesi si sono puntualmente avverate. Il nome della classica mezz'ala spicca nell'elenco dei 16 giocatori convocati per la preparazione confronto con la nazionale italiana. Dalla rosa dei sedici convocati, salterà la formazione che al San Paolo di Napoli, il 7 dicembre prossimo, sosterrà una delle partite più attese e sofferte dalla tifoseria scozzese in questi ultimi anni: una partita in cui la Scozia si giocherà insieme il prestigio e il passaporto per la finale mondiale di Londra.

Anche se le ambizioni nel quadro del torneo finale non sono molte per i tifosi scozzesi, sarebbe certamente una grossa soddisfazione vedere rappresentati i loro colori accanto a quelli della tradizionale rivale, l'Inghilterra, che come Paese ospite ha ottenuto la qualificazione automatica.

L'elenco dei convocati è stato annunciato oggi dalla Federazione calcio scozzese. Essi sono: Baxter, il forte mediano del Sunderland che all'Hampden Park di Glasgow è stato un autentico trascinatore nella vittoriosa partita d'andata con l'Italia, Greig, l'idolo dei tifosi scozzesi per il gol insaccato a un minuto dalla fine èuando ormai gli animi si erano rassegnati al pareggio, Ferguson del Kil Amanock, Forrest del Rangers, Gilzean del Tottenham Hotspur, Henderson del Rangers, Hughes del Celtic, Johnston del Rangers, Law del Manchester United, McReadie del Chelsea, McKinnon del Rangers McNeil del Celtic, Marin del Sunderland, Murdoch del Celtic, Provan del Rangers e Stevenson del Liverpool.

La convocazione di Law non lascia dubbi sul fatto che a Napoli il giocatore più classico di cui la Scozia disponga attualmente insieme a Baxter, verrà utilizzato. Denis, che nel 1962 costò, alla società inglese del Manchester United la bella somma di 116.000 sterline per il suo trasferimento dal Torino, fu il grande assente al trionfo di Glasgow. I tecnici, con una decisione che suscitò polemiche a non finire ma che ai tifosi più avveduti apparve del tutto giustificata, lo esclusero dalla Nazionale.

La sua esclusione fu anche provocata da un preoccupante calo di forma mostrato negli ultimi tempi nelle prove di campionato.

Adesso, però, Law è tornato in condizioni smaglianti tanto che a Berlino, in un incontro di Coppa dei campioni fra il Manchester e il Vorwaerts, ha fatto vedere cose eccezionali segnando una rete con uno sbalorditivo colpo di testa e propiziando la seconda con un passaggio da vero artista sui piedi dell'ala Connelly.

Tifosi e giornalisti che hanno visto Law all'opera nella partita di Berlino hanno concordemente dichiarato che se a Napoli sfoggerà la forma mostrata contro il Vorwaerts, Law sarà addirittura in grado di decidere da solo l'incontro.

L'attesa per l'incontro di Napoli aumenta si può dire di ora in ora.

A dare una idea di quale sia il clima con cui si guarda alla giornata del 7 dicembre bastano due episodi. Uno scolaro di Glasgow ha scritto al Sindaco della città avanzando una proposta rivoluzionaria: trasferire la festività nazionale di Santo Andrea che cade il 30 dicembre al 7 dicembre, giorno dell'incontro, in onore dei calciatori della Nazionale scozzese. La lettera, pubblicata dall'«Evening Times», dice «Il nostro Lord Provost (il Sindaco) ha una grande possibilità di diventare il più popolare Sindaco almeno per quanto riguarda noi scolari. Tutto quello che deve fare è di usare della sua influenza per spostare la mezza giornata di vacanza che ci è dovuta per la festa di Sant'Andrea al 7 dicembre, il giorno in cui la Scozia affronta l'Italia nell'importante partita di Napoli. Dimostrando in questo modo il nostro appoggio alla Nazionale renderemo omaggio anche al nostro Santo Patrono. Che ne pensa il signor Sindaco?».

Il Sindaco, John Johnstone di Glasgow, ha assunto la carica solo sette giorni orsono. Di lui si sa che è un fanatico del calcio e che in gioventù ha arbitrato molti incontri. Tuttavia è improbabile che egli riesca a soddisfare la richiesta in quanto non ha nessuna autorità per cambiare la data della festa nazionale. Il giorno di Sant'Andrea gli studenti fanno vacanza per mezza giornata o per tutto il giorno e questo evidentemente è quello che più interessa all'autore della lettera che vuole vedere la partita alla televisione.

L'altro episodio è questo: una delle più importanti commissioni scolastiche della Scozia, il Midlothian County Council, ha deciso di spostare due riunioni previste per il 7 dicembre dal pomeriggio al mattino onde permettere ai suoi membri di seguire la partita alla televisione. Come si vede, la febbre per l'incontro di Napoli ha contagiato senza rimedio anche i più austeri e attempati esponenti del mondo educativo scozzese.

A. P.

«CHI CI GUADAGNEREBBE?»

Gimondi contrario a dividersi da Adorni

Parma, 18

I ciclisti della «Salvarani» hanno ufficialmente chiuso l'attività stagionale con la battuta di caccia divenuta ormai tradizionale nella riserva degli industriali di Baganzola a Vianino sull'Alto Appennino parmense. Hanno partecipato alla battuta tutti i vecchi corridori, ad eccezione di Taccone, con il quale il contratto è già stato rescisso da tempo, e cioè: Adorni, Gimondi, Pambianco Ronchini, Mazzacurati, Babini, Partesotti, Minieri, Galbo, Armani e i due neo professionisti Pesenti e Monti. Unico assente Gualazzini attualmente al CAR di Orvieto. Era presente anche Cribiori, da molti indicato come acquisto dell'ultima ora della Salvarani; ufficialmente però Cribiori era presente alla battuta in quanto amico di Durante.

Riguardo alla probabile costituzione di un'altra squadra, sempre sotto l'egida degli industriali di Baganzola, Gimondi ha detto chiaramente di non gradire una divisione da Adorni e ha aggiunto: «Io e Vittorio stiamo bene così come siamo. Penso che a dividerci non ci guadagnerebbe nessuno, se non i nostri avversari». Adorni e Gimondi partiranno domani per Roma dove saranno presenti alla premiazione degli atleti del CSI. Successivamente i due corridori si recheranno al Mottarone per un periodo di ossigenazione.

PROSEGUONO I CAMPIONATI NAZIONALI DI BASKET

Il severo collaudo della Ginnastica sul campo della favorita Goriziana

Veneto contro Lombardia nella Serie A maschile - Senza speranza la trasferta della «Mivar» a Milano - Hausbraudt-Treviso incontro principale della «C»

Enzo Tortora ha detto la scorsa domenica che il basket ha ormai guadagnato il terzo posto, dietro al calcio e al ciclismo, nella considerazione degli sportivi italiani. Ad avvalorare tale affermazione sta la grande affluenza di pubblico nelle palestre che ospitano le maggiori manifestazioni cestistiche. Non v'è dubbio pertanto che anche domenica numerosi saranno i tifosi che assisteranno al confronto fra le squadre lombarde e venete, queste ultime messesi sorprendentemente in luce in questo primo scorcio di campionato.

A Milano, il Petrarca di Padova sarà ospite dell'All'Onestà; a Venezia giocheranno i campioni d'Italia del Simmenthal. Gli appassionati milanesi sono ansiosi di vedere in campo il prodigioso Douglas Moe, cui va il merito principale dei successi riportati dalla squadra padovana e che occupa attualmente il primo posto nella classifica dei tiratori scelti del massimo torneo con una media di quasi 30 punti a partita. A Venezia per contro si preparano ad accogliere con i dovuti onori ed anche però con la solita grinta la squadra di Rubini che per la verità non si sente del tutto sicura di poter ottenere il successo.

Nella Serie B dobbiamo segnalare il debutto della squadra della Ginnastica Triestina che, dopo le recenti traversie, s'è aggiudicata per rinuncia della avversaria i primi due punti del campionato. Purtroppo, i biancocelesti devono recarsi in trasferta a Gorizia, sul campo di una squadra che generalmente viene indicata come la grande favorita della categoria. I ragazzi di Marini, con tutta la loro migliore volontà non potranno certo frenare le iniziative dei vari Krainer, Pozzecco, Rossi, Nanut, eccetera che a Vicenza, nel primo incontro del torneo, hanno dato magnifica dimostrazione della loro efficienza. Bianco ed i suoi compagni saranno, oltretutto, a corto di preparazione e comunque faranno il possibile per trarre il maggior utile, almeno in conto esperienza, dalla impossibile trasferta. Staremo a vedere fino a quale punto l'impegno potrà sopperire alla innegabile differenza tecnica.

La seconda squadra goriziana, la Safog, dovrà recarsi ad Ancona per incontrarvi la Stamura, una Società di grandissime tradizioni ma che nel campo specifico del basket è andata perdendo negli ultimi anni parecchie posizioni. Gli isontini, in piena euforia per il bellissimo successo riportato sui cugini di Udine, affronteranno la trasferta fermamente intenzionati a portarsi a casa i due punti, ma l'impresa non sarà certo facile perchè il campo di Ancona è una vera fossa dei leoni dove più volte hanno lasciato le penne le migliori squadre nazionali. La Snaidero di Udine giocherà invece in casa, ospitando la Recoaro che, come abbiamo detto, è stata nettamente battuta sul proprio campo dalla Goriziana. I friulani, rinforzati con gli acquisti di Poli, Rossi e Tomba, speravano di farla franca a Gorizia e si ripromettevano di contrastare alla squadra di Zorzi la vittoria finale nel girone. Essi pertanto non possono permettersi altri passi falsi e dovranno badare a darsi un gioco collettivo più efficiente, in modo da non dover dipendere unicamente da Nicolò Porcelli per le segnature.

Il più interessante incontro della Serie C è quello in programma a Trieste, protagoniste le squadre dell'Hausbrandt e del Treviso. Tutte due hanno vinto nel primo turno, i caffettieri in trasferta sull'impossibile campo all'aperto di Monfalcone; il Treviso in casa contro la Virtus Moretti di Udine. Sono due squadre capaci di svolgere un buon gioco e di interessare pertanto il pubblico. Se Frizzati potrà contare su tutti gli uomini migliori può sperare di farcela. Ma le squadre buone nel girone sono più di una: se n'è accorta per prima l'Italsider che la scorsa domenica ha dovuto cedere i due punti casalinghi alla sorprendente formazione di Bassano. Cavazzon e compagni si recano domenica a Udine per incontrarvi la Virtus Moretti che è logicamente intenzionata ad ottenere il primo successo del campionato.

Don Bosco e CRDA Monfalcone, ambedue battute nella prima giornata del torneo, si affronteranno sul campo all'aperto di via dell'Istria e noi siamo propensi a pronosticare un successo dei salesiani che dovranno prima o poi far valere il peso della classe di alcuni noti giocatori.

Le ragazze della Mivar saranno impegnate in una trasferta senza speranza, dovendo vedersela a Milano con la Standa, una squadra che parte sempre con il programma massimo, la conquista dello scudetto, e che poi deve accontentarsi sempre della piazza d'onore. Staremo a vedere fino a che punto le ragazze del prof. Mari sapranno impegnare le sperimentate giocatrici milanesi.

M. V.

IL PROGRAMMA

Serie A maschile (2ª giornata): Libertas Biella-Stella Azzurra, Ignis-Alcisa, All'Onestà-Petrarca, Reyer-Simmenthal, Candy-Oransoda.

Serie B maschile (2ª giornata): Goriziana-Ginnastica, Cal. Bari-Robur Ravenna, Lib. Brindisi-Becchi Forlì, Stamura-Safog, Snaidero-Recoaro.

Serie A femminile (2ª giornata): Standa-Mivar, Bristot-Pejo Brescia, Lanco Torino-Fiat, Mobili Bol.-Seipi Milano, Portorico-Omsa Faenza.

Serie C maschile (2ª giornata): Moretti Ud.-Italsider, Bassano-Castelfranco V., Mescril Marghera-Virtus Murano, Don Bosco-CRDA Monfalcone, Hausbrandt-Treviso.

Corso per aspiranti arbitri. L'Associazione Italiana Arbitri - Settore arbitrale della F.I.G.C. Sezione triestina organizza un corso aspiranti arbitri di calcio che avrà inizio verso la fine del mese in corso. Età minima richiesta anni 18, massima anni 28.

CON IL GIA' PRIMATISTA BANDINI AL VOLANTE

UNA FERRARI «LE MANS» HA MIGLIORATO IL RECORD DELL'AUTODROMO DI MODENA

Due minuti secondi in meno del limite precedente - Il [...]rmentato anello percorso alla media di km. 149.431

Modena, 18

Lorenzo Bandini e Ludovico Scarfiotti hanno provato oggi, [...] in mattinata che nel pomeriggio, sulla pista dell'autodromo di Modena, il prototipo «Le Mans» della Ferrari tipo sport. Con questa vettura, una spyder [...]00 cc. a 12 cil., Bandini ha fatto segnare il tempo sul giro di [...] corrispondente alla media [...] di 149,431. Il primato precedente apparteneva allo stesso corridore che nell'aprile [...] aveva fatto registrare con una berlinetta dello stesso tipo.

Le prove di oggi servivano a collaudare alcuni organi meccanici che hanno recentemente subito modifiche rispetto al modello precedente della «Le Mans».

Ai cavalieri italiani il concorso di Ginevra

Ginevra, 18

Gli italiani Graziano Mancinelli e Alberto Riario Sforza, rispettivamente in sella al Turvey e a Ebagero, hanno vinto il Premio del Rodano, prova a staffetta a coppie del Concorso ippico internazionale di Ginevra, compiendo due percorsi netti nel tempo complessivo di 1'08"9. Il percorso comprendeva 18 ostacoli e la coppia italiana ha totalizzato il massimo punteggio: 36 punti. Gli svizzeri Hoehr e Lombard, Navarrete e Mace, si sono classificati al secondo posto davanti ai tedeschi occidentale Schockemoehle e Winkler. Anche queste due formazioni hanno totalizzato 36 punti ma gli svizzeri hanno impiegato 1'11"6 ed i tedeschi 1'15".

CON I COLORI DELLA FORD

Anquetil forse al Giro d'Italia

Parigi, 18

«La stagione scorsa è stata positiva per noi ed abbiamo deciso di continuare». Così ha dichiarato Henri Chemin, direttore delle pubbliche relazioni della Ford francese confermando che il prossimo anno la marca automobilistica sarà ancora presente nelle corse ciclistiche. La squadra sarà composta da una ventina di corridori, tra i quali i francesi Anquetil, Stablinski, Graczyk, Milesi e Novak, il belga Van De Kerhove, lo spagnolo Jimenez e l'olandese Den Hartog.

I direttore sportivo, Raphael Geminiani, ha aggiunto che la squadra probabilmente parteciperà al Giro d'Italia che servirà ad Anquetil come preparazione al Giro di Francia.

Giocatori della Mestrina puniti di squalifica

Firenze, 18

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, decidendo sulla Serie C, ha respinto i reclami presentati dal Parma, dal Nardò e dall'Akragas, rispettivamente, per le partite del 31 ottobre scorso, Parma-Marzotto, Avellino-Nardò e Lecce-Akragas. La Lega professionisti quindi ha confermato i risultati acquisiti sul campo nelle tre partite (Marzotto batte Parma 2-1; Avellino batte Nardò 2-0; Lecce e Akragas 0-0) ed ha multato il Parma di lire 200.000 e il Lecce di lire 250.000.

La Lega, inoltre, ha squalificato per due giornate il giocatore Moratelli (Anconitana) e per una giornata Dalle Fratte (Mestrina), Bresolin (Mestrina), Arfuso (Chieti) e Carminati (Carrarese).

Sono state multate le seguenti società: lire 45.000 all'Udinese; lire 25.000 all'Arezzo; lire 15 mila alla Carrarese e lire 10.000 all'Ivrea.

Per la Serie D, la Lega semiprofessionisti ha multato di 50 mila lire il giocatore Procedda (Carbonia) per aver «polemizzato pubblicamente con la propria società, mentre era in corso, su proposta della società, un procedimento disciplinare nei suoi confronti».

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per tre giornate: Stella (Nocerina); per due giornate: Finetti (Gubbio), Castariol (Tevere Roma) e Zampolli (Acquapozzillo); per una giornata: Ranzini (Imperia), Bombonati (Sondrio), Della Casa (Ostiglia), Scarpa (Galatina), Scasserra (Campobasso), Conticelli (Acquapozzillo)

Calendario dei giovani schermidori della regione

Nella riunione del comitato regionale della FIS del 21 ottobre u. s. è stato concretato il seguente calendario agonistico per le categorie schermistiche giovanili della zona: 12 dicembre 1965 nella sala d'armi dell'Unione Ginnastica goriziana, fioretto, categorie femminili, giovanissime, allieve, giovanette e giovani; 19 dicembre 1965 nella sala d'armi dell'Associazione sportiva udinese, fioretto, giovanissimi e allievi; spada, allievi, sciabola allievi; 23 gennaio 1966 alla Società Ginnastica Triestina, fioretto, maschietti e giovanetti; spada, giovanetti; sciabola, giovanetti; fioretto, giovani; spada, giovani; sciabola, giovani.

RESPONSABILMENTE RENATO SADAR HA DECISO

Contro la Biellese sarà Ciroi il centravanti della Triestina

Sadar ha risolto ieri uno dei due dubbi che lo assillavano circa la formazione da opporre domenica a Valmaura alla Biellese. E' caduto infatti l'interrogativo sul centravanti, che sarà Ciroi. La notizia è stata comunicata dallo stesso Sadar subito dopo la seduta sostenuta ieri mattina dai titolari allo stadio: «Giocherà Ciroi — ha dichiarato il tecnico alabardato — e speriamo che il ragazzo riesca una volta per tutte a risolvere il problema della sterilità della prima linea. Ciroi è un giocatore dinamico, dotato di una buona tecnica e che si dà molto da fare. E' animato della migliore buona volontà e sono certo che non deluderà l'attesa».

«Nella partitella di giovedì, contro una formazione mista di allievi — abbiamo detto — non ci è sembrato però ancora in condizioni fisiche ideali per sostenere una partita difficile come si annuncia quella contro la Biellese. Come spiega quindi la sua decisione?»

«E' vero — ha replicato Sadar —; Ciroi non è ancora completamente a posto, ha svolto una preparazione affrettata, se vogliamo, tuttavia è l'unico che oggi può rinforzare la prima linea».

Per quanto riguarda il ruolo di ala sinistra, Sadar non ha deciso ancora su chi cadrà la scelta e non ha voluto nemmeno fornire i nomi dei candidati ad indossare la maglia numero undici. Si è riservato di comunicare la sua decisione solamente questo pomeriggio.

Ieri mattina gli alabardati hanno svolto una partitella a ranghi ridotti, tanto per fare del movimento e nulla più. I giocatori sono apparsi tutti in ottime condizioni e decisi a ritornare quanto prima al successo pieno. La preparazione verrà completata questa mattina, e nel pomeriggio Sadar diramerà la lista dei convocati.

La squadra, per la prima volta quest'anno, andrà in ritiro da sabato mattina. I giocatori consumeranno assieme la colazione e quindi si trasferiranno in una località tranquilla dove trascorreranno la giornata di vigilia e rimarranno sino a poco prima dell'inizio della partita. Non è stata scelta ancora la località, che potrebbe essere Villa Opicina, Duino o Sistiana.

C. N.

Con il Ponziana a S. Giorgio di Nogaro. I soci e i simpatizzanti che desiderano seguire i biancocelesti ponzianini nella difficile trasferta di San Giorgio di Nogaro, possono chiedere informazioni alla Segreteria Sociale, tel. 38-908.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8,30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA mezza età amante bambini offresi per custodire nella propria abitazione. Cassetta n. 47210 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI referenziata 8-13 cerca famiglia tre persone. Tel. 25774, ore 10-11. 118 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 47274 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE svelto offresi. Telef. 730164. 48577 C

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 25266 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 91231. 48507 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 25266 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 47280 C

GIOVANE volonteroso, bella presenza, auto propria, offresi prontamente qualsiasi lavoro. Telefonare 79168. 25322 C

IMPIEGATA, stenodattilografa, corrispondente offresi. Telefonare 67131. 25201 C

MURATORE piastrellista specializzato offresi. Telef. 811724.

OPERAIO con furgone offresi anche poche ore. Stopar, Mazzini 13. 25119 C

PENSIONATO referenziato, giovanile, esperto vari campi lavoro, assistenza malati, pedagogia, offresi qualsiasi incarico. Tel. 39833, ore 11-14. 47208 C

RISCUOTITRICE referenziata, veloce, lunga esperienza offresi a ditta seria ore da combinarsi. Cassetta 47298 C, SPI.

SIGNORINA 17 anni assolte commerciali, diploma di spedizioniera con l'estero, frequentato corsi stenodattilografia, offresi primo impiego. Tel. 78452. 48691 C

18ENNE aiuto contabile stenodattilografo nozioni francese inglese offresi. Del Tatto c/o Cozzi, via Coroneo 20, Trieste. 47300 C

55ENNE fattorino pratico infaticabile pulitore uffici referenziatissimo cerca impiego adeguato. Cassetta 47212 C, SPI.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre

GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata

AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi

PENNESI — piazza Maggiore

GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI — Due Torri - via Rizzoli

BOSCHI — via Marconi

RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO muratore esegue restauri quartieri facciate, tetti, eliminando spandimenti. Tel. 723314. 25402 CC

A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura riparazioni in genere; preventivi gratuiti. Telef. 50036. 48495 CC

A. ACCONCIATURE aggiornate, permanenti e tinture perfette. Estetista e callista. Servizio accurato. Salone Lizy, via Ghega 3, telefono 68742. 4242 CC

A. ACCONCIATORE di classe, perfette permanenti e tinture; trattamenti estetica. SALONE LIZY, Ghega 3, tel. 68742. 4142 CC

A. PARCHETTI, raschiatura, laccatura, seria impresa esegue celermente. Prezzi concorrenza. Telefonare 65860. 25362 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, riparazioni. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497.

ACCONCIATURE, permanenti, specialità tinture shampoing coloranti. Salone profumeria Lily, Gallina 6, tel. 93922. 48533 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829; Giulia 13, telefono 50848. 47242 CC

ANTILOPE mantelli tailleurs specializzata riparazioni. Telefonare 97406. 47218 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolè applicazione serrature Yale e simili ripara porte finestre; lucidature mobili; serietà garanzia. Telef. 77084. 47310 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua e gas sanitari sostituzioni bagni completi. Telef. 34167. 48455 CC

IMPIANTI acqua gas, bagni, cucine, scaldabagni; riparazioni immediate. Tel. 723739. 47324 CC

INSTALLIAMO tubi stufa, cimosse antibora, riparazioni rolè, sostituzione vetri. Tel. 65840. 48631 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne, riparazione televisori interventi immediati. Telef. 75233. 25095 CC

RIPARAZIONI, pulitura caldaie eseguonsi. Tel. 71943. 25252 CC

SGOMBERO soffitte, cantine; trasporto mobilia, masserizie. Tel. 37646 ore 13-15. 47308 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. RAGAZZO 15enne cerca alimentari Cetin Roma 19. 47284 D

AIUTO commesso alimentari cercasi; stipendio sindacale aumentato per orario secondo necessità; capacità, referenze, inizio immediato lire 68 mila mensili nette. Tel. 3611 o 3278, Gorizia. 4134 D

APPRENDISTA, operaio qualificato cercansi. Panificio pasticceria, via Matteotti 52, telefono 93563. 47288 D

ASSUMIAMO ovunque ambosessi disponegano ore libere domicilio, semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Novagraf, Monte San Michele 12, Sesto (Milano). 6555 D

CERCASI giovane 17-18 anni apprendista panettiere. Tel. 90921. 48547 D

CERCASI internista. Bar Violin piazza Tommaseo 3. 47278 D

COMPUTISTA 17-18enne capace stenodattilo preferibile militesente cercasi. Offerte cassetta 47272 D, SPI.

DONNE lavori generici, cerca lavoratorio tappezzieri via Limitanea 3. 48589 D

FAVEN grandi opere enciclopediche assume collaboratori ambosessi media cultura, possibilità di guadagno immediato. Presentarsi ore 18 a Trieste, v. Trento 15. A Monfalcone, v. Ceriani 15. 47228 D

GIOVANI, signorine, minimo 21enni, colti, macchina propria, vendita rateale libraria cercansi. Piccin, Crispi 18, I, 15.30-17.30 47290 D

MITRI parrucche assume subito ragazze 15-25 anni. Presentarsi tutti pomeriggi ore 18-19.30, via Battisti 22, III. 25294 D

MODELLA cercasi per insegnamento collettivo del disegno di figura. Via Rossetti 27, V piano, porta 15. 47224 D

RAGAZZO 15-17enne cercasi per negozio utensileria. Presentarsi Gusella, via Cicerone 8. 25215 D

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTASI camera a distinto signore. Via Marconi 32, p.ta 15. 47254 F

CENTRALISSIMA affittasi a due amiche occupate, di massima serietà. Tel. 62456. 47334 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School continuano le iscrizioni per corsi di lingue straniere a vario livello. Lezioni mattino, pomeriggio e sera. Insegnanti della madrelingua. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 168 G

LEZIONI greco impartisce insegnante. Prezzi modici. Telefonare 55007, ore 15-17. 25400 G

LICENZA scuola media; preparazione completa. Lezioni singole efficaci, Giulia 26. 25368 G

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni italiano, chimica, fisica, scuole medie superiori. Telef. 42616 ore pasti. 47200 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSA porta atti pelle nera, contenente documenti ufficio, smarrita tratto via Donota 16. Ricompensa al rinvenitore. Telefonare 36425. 8751 H

CIONDOLO oro smarrito Lazzaretto Vecchio, tram 3, Marconi, Ronco, Catullo. Mancia telefonando 77623. 47230 H

PAPPAGALLINO azzurro, Gigi, fuggito da piazza Borsa 10, II, Liebermann. Pregasi riportarlo o telef. 24226; generosa mancia. 47286 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza 1-2-3 stanze modesti, confortevoli da 20 a 30 mila; altri di lusso anche in villa con giardino, riscaldamento e ascensore da 35.000 in poi; diversi mobiliati, vasta scelta prezzi modici. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 47330 I

A.B. APPARTAMENTI nuovi, ogni comfort, 1-2-3 stanze, affittansi. AGEP Crispi 14. 47256 I

AFFITTANSI magazzini. Telef. 96085 mattinata. 47222 I

AFFITTASI appartamento cinque stanze servizi centralnafta terrazze, piazza Carlo Alberto. Telefonare 50395. 47232 I

APPARTAMENTINO adatto signora sola, camera soggiorno cucinino bagno, affittasi 23.000. Tel. 50235, ore 13-15. 47332 I

APPARTAMENTINO rimesso a nuovo camera cucina gabinetto proprio 14.000 mensili più spese restauro affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 47328 I

APPARTAMENTINO camera cucina affittasi 14.000, poche spese. Amministrazione Crispi 9.

APPARTAMENTINO Gretta, due camere cucina bagno poggiolo, affittasi 23.000. Amministrazione largo Barriera 11 angolo Pondares, escluso telefonate. 47332 I

APPARTAMENTO GINNASTICA, 3 stanze stanzetta cucina bagno wc, libero gennaio, 35.000 affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 47336 I

APPARTAMENTO LARGO BARRIERA, 5 stanze stanzetta cucina bagno ascensore autoriscaldamento, affitta 50.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 47336 I

APPARTAMENTO paraggi Locchi saloncino 3 stanze cucina doppi servizi cantina riscaldamento nafta prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 47328 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO stanza stanzetta oppure 2 stanze, accessori anche prelevando arredamento completo, cercano sposi prossimo matrimonio. Tel. 61309, ore ufficio. 47328 L

CERCO appartamento 2-3 stanze con riscaldamento, bagno, tutti i comforts, pagando pigione fino 60.000. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telefono 68656. 47330 L

CONIUGI soli cercano quartierino due camere, cucina, bagno, anche modesto, fino 25.000, pagando fino 100.000 spese. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 47330 L

MAGAZZINO 400 mq. disponibile gennaio cercasi affitto, paraggi rive. Telef. 36422. 48599 L

M Vendite d'occas. L. 40

ACQUARELLO meraviglioso Armani firmato originale, vendo prezzo proporzionale valore artistico et fama autore. Telefono 65139. 25217 M

MACCHINE Singer 10.000-20.000, complete mobiletto nuovo 30 mila. Automatiche zig-zag. Mobiletti moderni, riparazioni accurate, scambi. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 46518 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, corso del Popolo 25. 46776 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella favorazione del persianer e visone, modelli ultime creazioni, prezzi più convenienti di Trieste. Inoltre lontre, ocelot messicani, visoni, persiani, breitschwanz, castori, castorini, cincilla, zibellini. Grande assortimento pelli da guarnizioni. 47306 M

PELLICCIA testine persiano, bellissima, occasione vendo, foca marron. Telefonare 55843. 25157 M

VENDESI stufa a gas, vera occasione. Romoli Umberto, Lorenzetti 34. 47206 M

VENDESI televisore usato 21 pollici tedesco. Telef. 75233. 25095 M

VENDIAMO lavatrici usate da lire 5000. Radio Vincenzi, via S. Nicolò angolo via Dante. 25141 M

VENDIAMO lavatrici Hoovermatic da lire 15.000. Radio Vincenzi, via S. Nicolò angolo via Dante. 25141 M

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde

PAGANETTO — piazza Principe

GISELDA — piazza Deferrari

MORCHIO — portici Accademia

GRAFFEO — piazzetta Labo

PATRINI — via XX Settembre - Ponte

TRUSSI — piazza Fontane Marose

SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe

SAF — della Stazione di Porta Brignole

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, quadri cineserie, camere letto, pranzo, salotti, mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 47326 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196.

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 48555 N

ELETTRODOMESTICI, ferro, rottami, auto, moto ritiro. Telefono 37646, ore 13-15. 47308 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 48555 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000, brandine 5.500, materassi molleggiati 15.000, attaccapanni 9.000, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, grandioso assortimento mobili singoli, librerie, scrivanie, salottiletto 55.000, cucine, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 48573 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 47927 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, girelli, culle, cestine, materassini, grandioso assortimento, prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 48573 NN

MATRIMONIALE, cucina ed altri mobili singoli vendo causa partenza. Occasione. Telefonare 78911, pomeriggio. 47302 NN

PIANOFORTE mezzacoda nuovo, meccanica inglese, marca mondiale, scambiasi, vendesi facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 18 NN

O Commerciali L. 40

ASSORTIMENTO portabiancheria, borse sportive, cuscini, centrini, portalavoro, tappeti, tovaglie felpate, vendonsi. Plastica, viale D'Annunzio 4. 47276 O

OO Alimentari L. 40

VINO eccellente a partire da lire 130 al litro, consegnato giornalmente a domicilio senza cauzione. Tel. 40485. 47216 OO

VINO Tokai Merlot, immediatamente a casa a lire 145. Telefonando al 95811. 25430 OO

P Rappr. piazzisti L. 35

AZIENDA importanza nazionale cerca un agente esclusivo per Trieste e Gorizia. Si richiede elemento capace introdotto bar, drogherie, alimentari. Fornito automezzo. Si offre minimo garantito lire 150.000. Inviare curriculum. Cassetta Pubbliman 201, Genova. 6581 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

ANCHE a rate vendo Volkswagen. Tel. 44920, ore pasti. 47320 Q

CAMIONCINO 1100 E, completamente revisionato, gommato nuovo, vendesi. Visibile Autofficina, via Madonna del Mare. 47234 Q

CERCASI Volvo 122 S vecchio modello. Tel. 24[illegible]

FIAT 850 '65, vendo rateale. Visibile Piazza S. Franc[illegible] 77011, telefonare 30527.

NUOVA 500 Giardiniera 60 do occasione. Tel. 27673 ore

OCCASIONE vendo A 40 S binata '64, ore 10 alle 12 Imbriani 16.

ROTTAMI auto, moto, ro in loco. Tel. 37646, 13-15

VENDESI Bianchina panoramica '63. Telefonare 733696, riggio.

R Cap. soc. cess. az. L.

A.A. PRESTITI restituibili 10, 36, 60, 120 mensilità. Genova 3.

BUFFET centrale attivo mento vendesi, affidasi in duzione famiglia 4 persone. lefono 68424.

LATTERIA centrale bene ta affiderei ottime condizioni persone volonterose. Rivolgersi via Machiavelli 11, ore

NEGOZIO centro Gorizia, sione, cedesi. Modernamente redato, licenza profumeria ticoli regalo, chincaglierie, telia. Fitto 25 mila, lire lione 500.000. Telefonare 2644, ore 17-19.

QUADRI d'autore, sicuro stimento vende Arte Gemelli Corso Italia 9.

VENDESI negozio abbigliamento. Telefonare 96085, mattina

S Case, ville, terreni L.

A.A.A. APPARTAMENTI via Ghirlandaio, Vergerio, simo ingresso, 1-2-3 stanze servizi; finiture accurate, forts moderni acqua calda, tralizzata. Prezzi convenienti eccezionali condizioni di mento. Informazioni: & Rosenwasser, via Diaz 30088 - 35107

(Continua in 12a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Em[illegible]

PRONOTTO — corso Vitto[illegible]

LIGURE — piazza C. Feli[illegible]

ALLEMANDI — via Buo[illegible]

ROSSO — piazza S. Carlo

PASQUALE — piazza S. Ca[illegible]

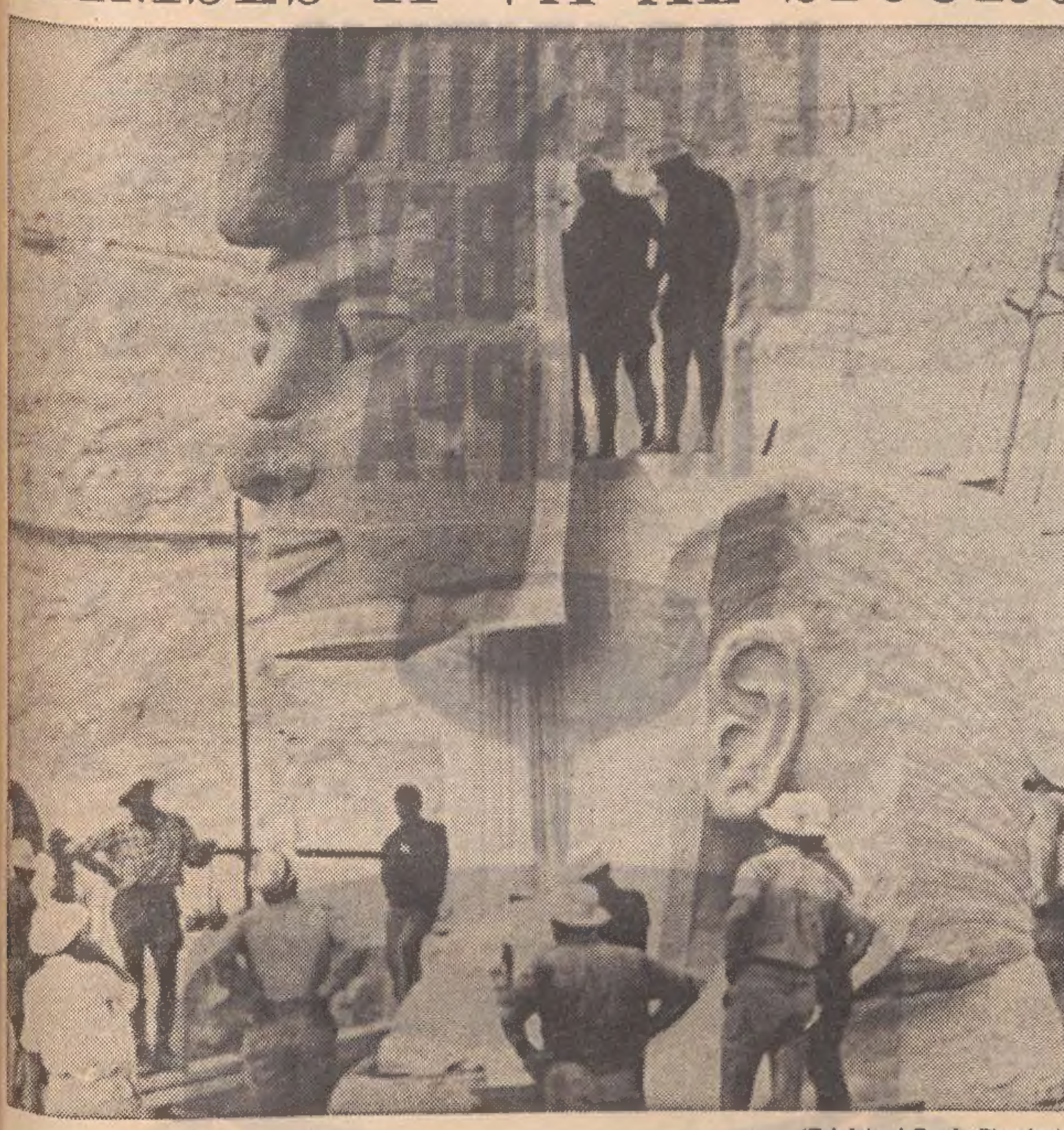
DAVICO — via Viotti

TROVATO — piazza Castello

SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4 della Stazione di Porta Nuova

SAF — Porta Susa

RAMSES II VA AL SICURO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Abu Simbel — Proseguono alacri i lavori per salvare i colossi minacciati dalla diga di Assuan

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COLOSSALE ILLECITA SPECULAZIONE IMMOBILIARE

SCANDALO A FOGGIA VENTITRÈ A GIUDIZIO

Grossi funzionari, notai, ufficiali e professionisti imputati, fra l'altro, di associazione a delinquere

Foggia, 18

Il Procuratore della Repubblica di Foggia, dott. Arduino Giuliani, al termine di un'istruttoria sommaria, ha firmato oggi, la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 23 persone imputate di vari reati, tra i quali il più grave è quello di associazione per delinquere. Gli imputati sono l'ex Commissario ministeriale al consorzio generale di bonifica e trasformazione fondiaria di Capitanata, notaio Silvio Nobili; l'ing. Salvatore D'Autilia, dirigente dell'ufficio tecnico dello stesso consorzio; il direttore dell'Ufficio lavori, geom. Oscar Taronna; il dirigente dell'Ufficio contratti, dott. Pasquale Colucci; il direttore dei servizi amministrativi, avv. Manlio Massa; l'ex presidente della Banca popolare di Foggia, comm. Francesco Petruzzelli; i notai Girolamo Caggianelli e Vittorio Finizia; l'ing. Valentino Pennella, gli avvocati Luigi Masullo e Antonio Piacquadio; il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Foggia, dott. Giuseppe Fasano, il commercialista dott. Vincenzo Cordella; il maggiore dell'aeronautica, Antonio Lecce; l'architetto Pio Ulivieri; il costruttore, geom. Michele Leone; gli impiegati del Consorzio di bonifica dott. Mario Ceritano, Ciro De Santis e Pasquale Di Giorgio; gli assicuratori rag. Angelo Masulli e dott. Vittorio Bertola, titolare dell'INA di Foggia; il dott. Giuseppe Ciociola nonchè la moglie del notaio Nobili, Franca Petruzzelli.

Nel 1961 la maggior parte degli attuali imputati costituì una società immobiliare, la «Simer», interessata al processo di valorizzazione turistica del Lido di Siponto (Foggia). Questa società acquistò da assegnatari del consorzio una fascia di terreno sul lungomare — classificata improduttiva e perciò ceduta a bassissimo prezzo — per realizzare villini residenziali allo scopo di rendere più accogliente il retroterra della spiaggia di Siponto. Il Tribunale dovrà ora accertare se effettivamente nell'azione della «Simer» — e quindi dei suoi promotori e soci — si possano ravvisare gli estremi del comportamento illecito. Gli atti del processo sono stati già depositati nella Cancelleria penale del tribunale e si attende che il Presidente stabilisca la Sezione e la data di udienza del dibattimento.

CON UN PREVENTIVO DI SPESA PARI A CENTO MILIARDI

UN PIANO-PILOTA DEL MEC PER LO SVILUPPO DEL SUD

Industrie medie e pesanti interdipendenti dovrebbero sorgere nelle zone di Bari e Taranto - Sollecitati interventi dall'estero

Bruxelles, 18

Al Governo italiano verrà presentato domani un piano pilota per portare il Meridione d'Italia ad un livello di concorrenza con il resto del Mercato comune europeo. Il piano, elaborato dagli organismi competenti del MEC, verrà presentato al Governo di Roma da Robert Marjolin, vicepresidente della commissione esecutiva del Mercato comune.

Il piano prevede lo sviluppo economico ed industriale del Sud italiano, con centri a Bari e Taranto. Esso fa parte della politica regionale del MEC per le zone meno sviluppate. La sua novità consiste nel simultaneo potenziamento di una industria media e pesante e di una industria sussidiaria nella stessa regione. Il progetto prevede la costruzione di nove impianti industriali medi e pesanti per la produzione di macchinari industriali, prodotti chimici, equipaggiamenti elettronici e prodotti tessili, nonchè la creazione di 30 impianti industriali sussidiari che saranno a loro volta fornitori e clienti dei nove impianti base.

Il piano prevede una spesa di cento miliardi di lire e i primi effetti potranno essere sentiti soltanto fra quattro anni. L'elaborazione del progetto è stata effettuata congiuntamente dal Mercato comune, dal pool dell'acciaio e del carbone (CECA) e dalla società italiana Italconsult. Naturalmente, la speranza è che questo nucleo industriale previsto dal piano attragga nel Meridione d'Italia altri capitali ed altre industrie. Società e gruppi finanziari dei Paesi del MEC vengono incoraggiati ad investire i propri capitali in questo piano, ma, ovviamente, anche industrie di Paesi terzi potranno prendervi parte. Diverse società del MEC sono già state consultate circa la possibile realizzazione del progetto.

Per i fatti di Genova del '60

ASSOLTO ANTONICELLI dall'apologia di reato

Bologna, 18

Franco Antonicelli è stato assolto per insufficienza di prove dalla Corte di appello di Bologna dall'accusa di apologia di reato, per la quale era stato condannato dal tribunale il 14 aprile 1964 a otto mesi con la condizionale.

Antonicelli, secondo il capo di imputazione, era incorso nell'apologia di reato, pronunciando, nel corso di un discorso tenuto a Bologna, il 25 luglio 1960, le frasi, riferite alle manifestazioni di Genova contro il Governo Tambroni: «Alla rivolta di Genova hanno partecipato numerosi giovani, i quali hanno dimostrato un eccezionale coraggio, saltando sulle camionette degli agenti come scoiattoli ed usando le catenelle impiegate per i passaggi pedonali obbligati per tirare giù gli agenti dalle camionette»; e «Questi giovani, dall'età dai 15 ai 19 anni, nati durante il periodo della Resistenza, hanno dimostrato di aver ricevuto un ottimo battesimo in conseguenza di questa coraggiosa azione».

TERRIFICANTE INCIDENTE IN UN ALTOFORNO MODELLO IN OLANDA

Si rovescia una enorme colata di acciaio liquido: 50 ustionati

Due in condizioni disperate - Facevano parte di una folta comitiva tedesca in visita di «public relations» - Tra gli infortunati un diplomatico di Bonn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ijmuiden, 18

Novanta partecipanti a un congresso di pubbliche relazioni tedesco-olandesi hanno rischiato oggi una fine orribile, quando una colata di 75 tonnellate di acciaio incandescente si è rovesciata addosso a loro. Sono rimasti ustionati in cinquanta, dodici dei quali gravemente: di due ustionati i medici definiscono «disperate» le condizioni. Il drammatico incidente è avvenuto oggi pomeriggio nelle acciaierie di Ijmuiden, nei pressi di Amsterdam.

Le novanta persone facevano parte di una delegazione di un congresso organizzato nel sessantesimo anniversario della Camera di commercio tedesco-olandese di Amsterdam, congresso che aveva anche lo scopo di cementare le relazioni pubbliche fra i due Paesi, nel momento in cui la Principessa Beatrice, futura Regina d'Olanda, sta per sposarsi con un ex diplomatico tedesco: circostanza, come si sa, che ha sollevato non poco malumore in Olanda.

Il congresso si articolava in diverse manifestazioni, fra cui una visita alle acciaierie di Ijmuiden, considerate all'avanguardia tecnica nel ramo, essendo state create solo nel 1958. Al «party» di una novantina di congressisti tedeschi e olandesi che hanno aderito alla visita si è aggiunto anche il Viceconsole della Repubblica federale di Germania, il dottor Juergen Sudhoff, che figura fra i dodici feriti gravi.

L'incidente si è prodotto, improvviso, mentre i novanta visitatori si trovavano in una grande sala dell'acciaieria, nella cosiddetta galleria dei visitatori, che si trova peraltro allo stesso livello di un enorme crogiuolo. In quel momento erano in fusione settantacinque tonnellate di acciaio. Il crogiuolo si è rovesciato, spandendo nella grande sala una spaventosa colata di metallo incandescente. Pare che nessuno dei novanta visitatori o degli operai e tecnici che in quel momento stavano lavorando sia stato direttamente raggiunto nemmeno dal lembo della colata, sennò evidentemente non sarebbe sopravvissuto. Ma il calore sprigionato dall'acciaio in fusione è stato talmente alto, che cinquanta persone sono rimaste ustionate. Alcuni sono stati colti anche da sintomi di asfissia.

I mezzi antinfortuni dell'acciaieria sono immediatamente entrati in azione, mentre convergevano sul posto ambulanze anche da Amsterdam. Tutti gli infortunati sono stati trasportati negli ospedali della zona. Dei cinquanta ustionati, trentadue sono stati dimessi dopo una prima medicazione, e gli altri diciotto sono stati trattenuti in osservazione. Ma solo dodici, come si è detto, sono gravi, e di essi solo due si considerano in pericolo di morte. I dirigenti dell'acciaieria non sono ancora riusciti a spiegarsi l'incidente, che del resto è soggetto ad una inchiesta ufficiale da parte della Magistratura. Un portavoce della direzione dello stabilimento ha dichiarato che l'acciaieria è meta di migliaia di visitatori all'anno, e che mai nessun incidente simile si era verificato in passato, nei sette anni di vita della fabbrica. Salvo che nel caso del viceconsole dottor Sudhoff, non sono stati resi noti i nomi dei feriti. «Prima avvertiamo le famiglie», hanno detto le autorità olandesi ai giornalisti.

U. P. I.

GLI STATI UNITI LIBERANO alcune riserve di rame

Washington, 18

Durante una conferenza stampa, il Segretario alla Difesa USA, Robert McNamara, ha annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso di immettere sul mercato un quantitativo minimo di 200.000 tonnellate di rame provenienti dalle riserve nazionali.

McNamara ha spiegato che tale decisione è stata resa necessaria dalla minaccia di una penuria di rame sui mercati mondiali. Egli ha precisato che tale decisione è dovuta all'aumentato sforzo bellico nel Vietnam e a recenti perturbazioni nella politica internazionale che minacciano di squilibrare e alterare il mercato del rame nonostante gli sforzi dell'industria per rifornire tale mercato. McNamara ha fatto notare che uno squilibrio del genere potrebbe avere conseguenze inflazionistiche suscettibili di interessare le necessità in rame degli Stati Uniti sul piano della difesa e della loro economia in generale.

INTRALCI PER LA NEVE sulla statale del Brennero

Bolzano, 18

La neve caduta ieri sera e durante la notte in Alto Adige ha provocato intralci al traffico automobilistico sulla statale del Brennero, in prossimità del confine. Nonostante il tempestivo intervento dei mezzi dell'ANAS, i quali hanno spazzato la neve dalla sede stradale e sparso ghiaia nei punti più pericolosi, numerosi autotreni sono rimasti bloccati stamani presso Vipiteno e Colle Isarco, causando un sensibile rallentamento del traffico che in seguito a recentissime disposizione delle autorità austriache, non può venire dirottato sulla direttrice Prato Drava-Lienz. Agenti della Polizia stradale hanno fermato a Vipiteno tutte le vetture in transito e dirette verso l'Austria.

Gli ingorghi sono stati rimossi soltanto nel primo pomeriggio. Un sensibile aumento della temperatura ha però reso ancora più precaria la circolazione a causa della fanghiglia accumulatasi sulla strada.

EPIDEMIA DI INFLUENZA in Cecoslovacchia

Praga, 18

L'agenzia di notizie CTK comunica che circa centomila persone sono state colpite da una epidemia di influenza in Cecoslovacchia. La metà dei casi si sono registrati in Slovacchia e sono stati soprattutto colpiti i bambini. Dalla Slovacchia la malattia si è poi diffusa alla Moravia settentrionale. L'agenzia dice che è stato individuato il virus dell'influenza che è del tipo B1.

DOSI IN ARRIVO AL MINISTERO DELLA SANITA'

Cauti esperimenti sull'«HTS» a Roma

Occorreranno mesi per definirne le doti terapeutiche Ribadito il doveroso «veto» alle richieste di privati

Roma, 18

Dosi di «HTS» — l'anticancro scoperto in Jugoslavia — sono in arrivo, sia pure in numero limitato, destinate dal Ministero della Sanità all'istituto «Regina Elena» per le ricerche sui tumori e all'Istituto superiore della sanità. Il farmaco sarà esaminato e sperimentato, sicchè dovranno trascorrere mesi prima che vengano definiti con esattezza le sue proprietà terapeutiche, i suoi effetti immediati e, soprattutto, la sua efficacia nei vari stadi del male.

Il professor Gennaro Di Macco, direttore dell'istituto Regina Elena, ha dichiarato in proposito che nell'istituto tutti si prodigano cautamente a non alimentare dei sogni, poichè — ha detto — «quando il sogno svanisce, il trauma del paziente è inevitabile, con le conseguenze che tutti possono immaginare». Il professor Di Macco ha assicurato che, appena saranno arrivate le dosi di «HTS», la sperimentazione verrà condotta con il massimo scrupolo e nelle condizioni più adatte. «I malati saranno seguiti in tutte le fasi sino a consentirci un giudizio probativo sul farmaco, e per ciò sarà necessario un congruo periodo di tempo».

Riferendosi poi ai risultati della cura, di cui la stampa ha riferito, il professor Di Macco ha osservato che «non ci è dato di sapere a che punto la malattia fosse nei soggetti curati, mentre è noto, e non tutti hanno dato al caso il dovuto rilievo, che una donna di Andria curata con l'«HTS» è deceduta nonostante la cura». L'illustre clinico, insomma, è molto cauto e non manca di manifestare qualche perplessità.

E' stato ribadito intanto che nessuna richiesta di privati può essere esaudita per la somministrazione dell'«HTS». La fabbrica jugoslava stessa può consegnare le dosi a privati, soltanto se muniti di una formale richiesta di un Istituto universitario, il quale si impegna a comunicare alla «Bosna Lijek» i risultati della cura.

Sono state rivelate frattanto le prime notizie sulla posologia. Come è noto il farmaco è in capsule, è stato adottato un nuovo contenitore che, contenendo soltanto 0,330 grammi del prodotto, impone una nuova posologia; secondo l'ordinazione medica vanno ingerite due o tre capsule dopo i pasti. Il sanitario deve controllare costantemente il paziente e somministrare altre medicine (glucosio, vitamine, antibiotici) per riequilibrare lo organismo.

TRATTATIVE PER ABOLIRE i visti per la Jugoslavia

Belgrado, 18

Il portavoce del Segretariato di Stato agli Esteri jugoslavo, Dusan Blagojevic, ha fatto oggi durante una conferenza stampa la seguente dichiarazione: «La recente visita del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, on. Aldo Moro, ha costituito una manifestazione assai riuscita dei rapporti cordiali e della collaborazione amichevole dei nostri due Paesi. Questa visita ha avuto precisi risultati, sia nel campo dei rapporti bilaterali che in quello internazionale, ed ha avuto, nella stampa e nell'opinione jugoslava, una eco e simpatia assai vaste. La visita, che è il risultato dei già sviluppati rapporti reciproci, ha contribuito ad una migliore comprensione, allo sviluppo della reciproca amicizia e dei rapporti di buon vicinato. Con ciò, sono state create le premesse per una collaborazione ancor più intensa alla quale sono interessati i popoli dei nostri due Paesi.

«Tale via di sviluppo è stata parzialmente tracciata durante la visita con le intese a cui si è pervenuti per il raggiungimento di una serie di accordi di interesse reciproco. Anche su un piano più largo, la visita ha dato il suo contributo e rappresenta un incentivo per un maggiore avvicinamento tra i popoli dell'Italia e della Jugoslavia. Le vicinanze dei punti di vista constatate durante i colloqui, sui numerosi problemi internazionali, che sono di una importanza vitale per tutti i popoli del mondo, dimostrano che le differenze nei sistemi sociali non sono di ostacolo all'attuazione e allo sviluppo della collaborazione e la comprensione fra i popoli».

Rispondendo ad una domanda, il portavoce jugoslavo ha affermato che prossimamente avranno inizio trattative con una delegazione del Governo italiano per l'abolizione dei visti sui passaporti.

LIETO FINE DI UN PERICOLOSO DRAMMA A SEIMILA METRI SUL GOLFO DEL MESSICO

UN ESALTATO TENTA SPARANDO DI DIROTTARE UN «DC-8» SU CUBA

Il criminale, sedicenne, ha puntato una pistola contro un «pezzo grosso» della NASA ma l'arma si è bloccata - Prima di essere sopraffatto ha sforacchiato il pavimento

New Orleans, 18

Un altro dramma su un aereo in volo sopra il Golfo del Messico; protagonista, questa volta, del tentativo di dirottamento su Cuba di un apparecchio passeggeri americano è stato un giovane di sedici anni, che ha seminato il terrore fra i viaggiatori, sparando con due pistole, perchè voleva andare nell'isola caraibica a combattere contro Fidel Castro. Dopo aver cercato invano di entrare nella cabina di pilotaggio — una hostess gli ha sbarrato la strada — ha tirato fuori le armi, ha cercato di sparare al direttore dei programmi di volo con equipaggio della «NASA» che si trovava con altri funzionari sul «DC-8» della «National Airlines», ha crivellato di colpi l'aereo con novantun persone a bordo, infine è stato sopraffatto da un passeggero. Il «DC-8» è tornato a New Orleans e il giovane è stato preso in consegna dagli agenti dell'FBI.

Si chiama Thomas Robinson, è di costituzione minuta e abita a Brownsville nel Texas, dove suo padre William Glenn Robinson insegna matematica al «Texas Southmost College». Thomas era sparito dalla sua abitazione ieri mattina, e a quanto risulta è salito sull'apparecchio a Houston, una delle due fermate intermedie fra Los Angeles e Miami. Aveva in tasca una 32 automatica e una 38 a tamburo e una scorta di proiettili.

L'aereo volava sul Golfo, a quota seimila metri, e aveva lasciato New Orleans a 160 chilometri di distanza quando Robinson si è avvicinato alla cabina del pilota. La hostess Nancy Taylor gli ha chiesto che cosa volesse. «Parlare al pilota» ha risposto, e lei gli ha replicato che se aveva un messaggio per il comandante avrebbe provveduto ella stessa a consegnarglielo. Allora Thomas è tornato al suo posto. Pochi istanti dopo entrava nello scompartimento di prima classe e si sedeva dirimpetto a Christopher Columbus Kraft, il popolare «Chris Kraft» noto a tutto il mondo per la sua qualifica di direttore dei voli dei satelliti americani con equipaggio.

Racconta Kraft, che viaggiava con Paul Haney, il portavoce ufficiale dei programmi «Gemini», e con altri della NASA, di avere notato il ragazzo che teneva un giornale sulle ginocchia con atteggiamento strano, come se sotto il giornale nascondesse qualcosa. «Che cosa hai lì sotto?», gli ha chiesto, e allora Robinson ha gettato da parte il foglio e ha mostrato la pistola. L'ha puntata su Kraft e ha cercato di spararGli, azionando il cane del revolver con l'altra mano, come in un film western. («Ero troppo spaventato per fare qualcosa» ha poi detto Chris Kraft). Gli è mancata evidentemente la forza fisica e il cane è ricaduto senza far esplodere il colpo.

Allora Robinson è balzato in piedi, ha tirato fuori l'altra arma e ha incominciato a sparare all'impazzata, forando il pavimento e le pareti dell'apparecchio, senza provocarne però la depressurizzazione. Vicino a lui era il quarantaseienne Edward Haake, di Seabrook nel Texas e impiegato a Houston. Ha detto più tardi: «Il ragazzo avanzava sparando. Avevamo sentito parlare di individui che volevano far dirottare gli aerei su Cuba, e ho pensato che fosse uno di quelli. Ma non mi sono troppo impressionato, durante la guerra ho attraversato tutto l'esercito tedesco e mi pareva che il ragazzo non fosse tutto quel che voleva sembrare. Appena ho visto che stava mettendo una mano in tasca per ricaricare gli sono saltato addosso e non ho fatto fatica a sopraffarlo».

L'aereo è tornato a New Orleans, dopo aver segnalato per radio l'accaduto. Robinson è stato affidato agli agenti e l'apparecchio è ripartito per Melbourne, in Florida, sua prossima tappa. A Melbourne, Kraft, diretto a Cape Kennedy per conversazioni sulla prossima missione «Gemini», ha detto che «gli spiace per il ragazzo; non ha minacciato nessuno». Thomas è comparso dinanzi a un commissario federale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

GRAVE RICATTO SUBITO DA UN AMERICANO DI TACOMA

DÀ 28 MILIONI AI «KIDNAPPERS» PER RIAVERE IL FIGLIO RAPITO

Il ragazzo è stato puntualmente liberato dopo nove ore FBI e polizia alle calcagna degli spregevoli delinquenti

Tacoma, 18

Un ragazzo di 13 anni di Tacoma, figlio di un dirigente di una società alimentare, è stato rapito ieri da due uomini e rilasciato oggi, dopo nove ore di prigionia dopo che i suoi genitori avevano versato come riscatto la somma di 45.000 dollari (oltre 28 milioni di lire). Lo sceriffo Jack Berry ha rivelato oggi i particolari di questo fatto, dopo, cioè, che Charles Hyde jr. era stato restituito ai suoi genitori. Il ragazzo era stato rapito ieri alle 7,45 il riscatto è stato pagato dal padre, presidente della West Coast Grocery Company. Lo sceriffo ha detto che tutti i suoi aiutanti sono stati lanciati sulle piste dei due rapitori. Interessati alla caccia sono anche agenti dell'FBI, essendo il rapimento un crimine che cade sotto i rigori della legge federale.

Berry ha detto che il ragazzo è stato rapito mentre attendeva il torpedone della scuola nelle vicinanze della sua abitazione. Due uomini gli si sono avvicinati e con il pretesto di accompagnarlo a scuola lo hanno fatto salire sulla loro auto costringendolo poi a sdraiarsi sul pavimento. I rapitori hanno telefonato al padre del ragazzo alle 10 di stamane, ordinandogli di ritirare dalla banca 45.000 dollari in taglie da 10, 20 e 100.

DETENUTO IN FUGA ripreso quasi subito

Messina, 18

Un detenuto, totalmente infermo di mente, è riuscito a sfuggire alla custodia di due agenti di P. S. i quali lo stavano trasferendo in auto da Aversa a Palermo. La fuga, avvenuta nel centro abitato di Patti, ha avuto però breve durata. Leonardo Buttitta, di 19 anni, è stato infatti catturato poco dopo.

Egli era riuscito a fuggire approfittando di una breve sosta dell'auto. Uno degli agenti di scorta era infatti sceso a Patti per acquistare del pane da dare al detenuto: il Buttitta allora aveva spalancato lo sportello ed era fuggito.

Nuovo colpo di mano Vietcong



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tan Hiep — Ricognitori americani distrutti al suolo da una azione di commandos Vietcong

---

† Serenamente come è vissuto, munito dei conforti religiosi, ci ha lasciati per sempre mercoledì mattina il nostro indimenticabile

Rodolfo Drocker

A tumulazione avvenuta, angosciati ne danno il doloroso annuncio a quanti lo stimarono e gli vollero bene i figli AURELIO con la moglie TINA, la Sua adorata nuora, BRUNA con il marito VITTORIO VALENTINI, l'amatissimo nipote ITALO, le nipoti TULLIA, FABIA, MARISA, FABIETTA e FLAMINIA, la moglie ANTONIA e il figlio RODOLFO.

Un grazie particolare al medico curante dott. Lorenzo Fogher per le amorevoli e assidue cure prestate e al Reverendo don Giovanni Bertin.

Per espresso volere dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e dispensa dalle visite di condoglianza.

Una prece e opere di bene

Partecipano al lutto le famiglie congiunte MARTINI, IUSSICH, BARBARIA, SPOLAORE, ZANIN - GOTTARDO; la famiglia GIAN BERNARDINO di FABIO, ANITA e LIVIA CERAR.

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alice Modricky

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli EDDY e WALTER, le cognate, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' spirata dopo breve malattia la nostra cara mamma

Maria Frank v. Kresevic

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con la moglie PAOLA, le figlie MARIA ved. CESAR e ZORA ved. GUARDIANI congiuntamente ai nipoti, al pronipote e ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Primario prof. Macchioro, ai sigg. Medici e al personale della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali muoveranno dalla Cappella di via della Pietà direttamente al Cimitero domani sabato 20 novembre alle ore 11.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 17 novembre, lontano dalla sua Buie, cessava di pulsare il cuore generoso del patriota

Giovanni Possa

Invalido di guerra

I figli GABRIELE e cap. cav. ANTONIO, la nuora, i nipoti prof. ITALO e GIANNI, i fratelli e i parenti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi 19 alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

All'alba del 18 novembre è spirato serenamente, all'età di 89 anni il

PROFESSORE

Emilio Russi

Ne danno parte addolorati la sorella LIDIA, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo al Cimitero Israelitico, oggi 19 novembre alle ore 15.

Un commosso ringraziamento alla Direzione e a tutto il personale della Pia Casa «Gentilomo».

---

† Giuseppe Di Lenardo

si è spento il 18 novembre lasciando nel dolore la moglie, i figli, il genero, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 nov. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente a S. Croce.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Luigia Saladin v. Danielis

si è spenta il 18 nov. lasciando nel dolore la figlia, i nipoti, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

---

† Francesco Iellenz

si è spento il 18 nov. lasciando nel dolore la moglie, la figlia, i fratelli e le sorelle.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' mancata al nostro affetto

Maria Furian v. Redivo

Ne danno il doloroso annuncio la sorella e le nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Marcello Canzio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo quanti, in vario modo, hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Presidente e ai componenti la Giunta, al Personale della Sede Centrale, al Collegio dei Sindaci e alle varie Sezioni della Lega Nazionale, alla Direzione della Colonia «Giorgio Pitacco» e alla Direzione del Ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina.

I FAMILIARI

---

† Ettore Brandolin

è spirato il 17 novembre lasciando nel dolore la moglie, i figli, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 19 novembre alle ore 15.45 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

† Romeo Cossutti

si è spento serenamente, a 76 anni, il 17 novembre.

I familiari, addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 19 alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
COSSUTTI - DELLA MATTIA

La COMUNITA' ISRAELITICA di Gorizia dà il triste annuncio della scomparsa avvenuta a Trieste di

Attilio Morpurgo

che per lunghi anni fu suo apprezzatissimo e amato Presidente.

Gorizia, 18 novembre 1965

I familiari della cara

Anita Stampetta

ringraziano per le attestazioni di stima e simpatia tributatele dall'Ispettorato della C.R.I., dalle Sorelle e dalle buone persone amiche.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della loro cara e buona mamma e nonna

Maria Kobau v. Sanzin

i figli, le sorelle e i nipoti La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 19 novembre 1965

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088 - 35107. 1158 S

A.B. PALAZZINA, zona tranquilla, verde, alberata, iniziate prenotazioni, appartamenti signorili, 2 stanze, salone, terrazze, garage, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 47258 S

A. PICCARDI, libero, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, 3 milioni 800.000. ESPERIA, Imbriani 8. 47304 S

A.B. REDDITO 8-9%, vendonsi appartamenti prossima consegna, 1-2-3 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, 2 milioni contanti, saldo dilazionato. AGEP, Crispi 14. 47262 S

A.B. SAN GIACOMO-DIACONO. Vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze, terrazze, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 47260 S

A.B. SIGNORILI, bellissimi, ultime disponibilità, 2-3 stanze, doppi servizi, ascensore, centralnafta, vendonsi, 35% contanti, saldo dilazionato. AGEP, Crispi 14. 47264 S

A. AFFARONE libero 2 vani accessori, soleggiatissimo, panoramico, vendesi 1.680.000, pagamento rateale. Visitare ore 14-16, vicolo Castagneto 67, rivolgersi in cortile. 47138 S

A. AFFARONE appartamenti, magazzini, liberi vendonsi ratealmente; visitare ore 11-13, giornalmente, androna Santa Tecla 14. 47133 S

APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, casa nuova, pronto ingresso, vende 5 milioni 800.000, Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, Telefono 61712. 47336 S

APPARTAMENTO libero centralissimo 3 camere cucina bagno vendesi facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18, v. Roma 12-II 25097 S

APPARTAMENTO zona ROSSETTI, 3 stanze, cucina, bagno, cantina, soleggiato, pronto ingresso, occasione, vende 4 milio[illegible]00.000, Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 47336 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, V piano, centralnafta, ascensore, via Giulia, vendesi. Telef. 50395. 47232 S

CASETTA o quartierino anche in disordine comprasi contanti subito. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 47330 S

CONDOMINIO bellissimo vendesi straoccasione, stanze affittansi. Palma, Goldoni (nove), primo. 47238 S

FONDO da costruzione Opicina immediate vicinanze semaforo strada nazionale e strada camionabile, 4500 mq. lottizzabile, vendesi prontamente. Telefonare 38733. 47218 S

PRIVATO acquistasi quartiere o casetta accupata. Rivolgersi Bar Venier, piazza Goldoni. 47322 S

VILLETTA zona VALMAURA, 3 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, giardino, garage, più locale d'affari affittato, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 47336 S

ZONA Fabio Severo - Giardino, vendesi casetta con giardinetto alberato, grande terrazza, una camera, cucina, bagno, 4.200.000. Tel. 24071 ore 8-10 e 19-20. 25213 S

Z. APPARTAMENTO nuovo, signorilità, vendesi. Giornalmente, via Gatteri 5, ore 11-12. Uniche facilitazioni. 47296 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- ALGANI — piazza della Scala
- BARCA — piazza Bazzi
- BAUCE' — via Manzoni 21
- BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
- CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
- CICERI — piazza Emilia
- GARLATI — via Monte Napoleone, 21
- LEONARDI — p.zza Duomo - Portici Settentrionali
- MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
- PUGLISI — p.le Cadorna
- SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
- SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
- STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
- STROLA — via Armorari
- TOSI — passaggio S. Margherita
- VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
- SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale